

Il Previdente CISL

Magazine della Federazione Pubblico Impiego







44

DICEMBRE 2024



**Un passo avanti
per il futuro
dei servizi pubblici**

Sommario

 EDITORIALE	03	 CISL PUBBLICO IMPIEGO	32
 PEOPLE	04	 CULTURA	34
 NEWS	12	 RES JUDICATA	47

Il Prevedente

Mensile | Dicembre 2024, n. 44

Il Prevedente è una testata di libera informazione senza fini di lucro e conseguentemente le collaborazioni sono fornite assolutamente a titolo gratuito.

Se vuoi collaborare con la redazione e rendere sempre più ricchi i contenuti e accrescere la qualità del servizio offerto, inviaci articoli, segnalazioni e note per la eventuale pubblicazione.

Redazione

Via Ciro il Grande 21
00144 ROMA

ilprevedente.redazione@yahoo.com

Direttore responsabile

Corrado Tiberti, Struttura aziendale Cisl
Inps

Capo redattore

Alessandro Terradura

Vice Capo redattore

Massimo Raffaele Favalaro

Redazione

Menelao, Petrucci, Nicastro, Favalaro
Cenci, Petri, Favalaro, Sallicandro
Morichini, Caracò, Militello, Salomone,
Martorelli

Hanno collaborato

Pirone, Maiella, Letizia

A goal

without

a plan

is just

a wish

E

EDITORIALE

LA VERSIONE DI BARNEY

DI CORRADO TIBERTI
E FRANCESCO MILITELLO

Il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) delle Funzioni Centrali 2022-2024 segna una tappa fondamentale nella contrattazione sindacale, rispondendo alle esigenze dei dipendenti pubblici e mirando a migliorare le condizioni di lavoro all'interno della P.A.

Questo accordo non rappresenta un semplice adeguamento contrattuale, ma un passo concreto verso un sistema pubblico più giusto e moderno, capace di rispondere alle sfide sociali ed economiche.

Gli aumenti salariali, la valorizzazione delle professionalità e le nuove misure per la conciliazione tra vita privata e lavorativa sono il frutto di un processo di dialogo e negoziazione che la CISL FP ha portato avanti con impegno e libertà, senza cedere alla tentazione di soluzioni polarizzanti o conflittuali.

La contrattazione, infatti, resta il motore principale per costruire un futuro più equo e inclusivo per tutti i lavoratori pubblici.

In questo senso, risuonano particolarmente rilevanti le parole del Presidente della Repubblica che, evocando l'importanza della concertazione tra parti sociali e istituzioni per il raggiungimento di punti di equilibrio su cui costruire l'avvenire, ha sottolineato che "l'interlocuzione non è un inciampo, un fastidio o un rito, ma è l'esplicarsi della democrazia di un Paese".

Questo approccio continuerà ad essere al centro dell'impegno della CISL FP che persegue un dialogo continuo con le istituzioni per garantire miglioramenti concreti e duraturi per i lavoratori pubblici, senza cedere a logiche di scontro, ma promuovendo sempre la coesione e la collaborazione.



“

Il nuovo CCNL Funzioni Centrali: un passo avanti per il futuro dei servizi pubblici

”

DI MAURIZIO PETRICCIOLI
SEGRETARIO GENERALE CISL FP

Il rinnovo del contratto delle Funzioni Centrali 2022-2024 per i dipendenti pubblici rappresenta una tappa importante e attesa per tutti i lavoratori e le lavoratrici della Pubblica Amministrazione.

Come CISL FP, consideriamo questa intesa non solo un mero aggiornamento contrattuale, ma un segnale di fiducia nei confronti di chi ogni giorno si impegna a garantire servizi essenziali ai cittadini, in un contesto sempre più complesso e ricco di sfide. Con

questo rinnovo, intendiamo rispondere a molte delle esigenze dei lavoratori, valorizzando la loro professionalità e adeguando il sistema pubblico alle esigenze di una società dai bisogni sempre più complessi.

Uno degli aspetti centrali di questo contratto è senza dubbio l'incremento delle retribuzioni, che risponde alla necessità di proseguire nella crescita dei salari di chi lavora nel pubblico impiego, pur in un contesto di finanza pubblica reso complesso dal contesto inter-



oraria del 100% della retribuzione base nei festivi infrasettimanali, un riconoscimento economico dovuto per chi lavora in orari disagiati.

Il nuovo contratto punta anche a rendere più forte e inclusiva la contrattazione integrativa, fondamentale per adattare le disposizioni generali alle esigenze specifiche dei singoli enti e territori. Grazie a questa contrattazione, sarà possibile definire i criteri di accesso al lavoro agile, il diritto al buono pasto anche per chi lavora da remoto e i criteri per l'attribuzione degli incentivi per le funzioni tecniche. Il lavoro a distanza e le modalità flessibili non sono solo misure innovative, ma strumenti che possono fare la differenza per molti lavoratori, soprattutto quelli che vivono in aree meno servite o hanno esigenze familiari particolari.

Inoltre, è stato inserito un capitolo dedicato all'“age management”, con strategie mirate a valorizzare i dipendenti più esperti. Attraverso forme di affiancamento e formazione peer-to-peer, intendiamo favorire il passaggio di competenze tra generazioni, garantendo così la continuità del sapere all'interno della Pubblica Amministrazione.

Pur riconoscendo i progressi ottenuti, non possiamo ignorare le sfide che ci attendono. La CISL FP continuerà a battersi per il superamento dei tetti sul trattamento economico accessorio, per un welfare integrativo adeguato e per meccanismi di carriera e formazione che possano realmente valorizzare ogni dipendente. Questo contratto è un passo avanti, ma la strada è ancora lunga e richiederà un impegno costante e un dialogo aperto con le Istituzioni. È in forza di questi obiettivi che, come CISL FP, non possiamo permetterci di soffiare sul fuoco del conflitto sociale, incitando alle “rivolte di piazza” per fini strumentali e incerti. Il nostro obiettivo è quello di restare ai tavoli dove possiamo concretamente contrattare i cambiamenti che servono a migliorare la qualità del lavoro di tutte e tutti.

Proseguiremo dunque il confronto per costruire una Pubblica Amministrazione più giusta, inclusiva e moderna, all'altezza delle sfide del futuro e lo vogliamo fare partendo dalle capacità, dalla forza di volontà e dagli obiettivi delle donne e degli uomini che ogni giorno rappresentiamo.

nazionale e dai nuovi vincoli di bilancio europei che impongono scelte difficili in materia di politica economica. L'aumento medio delle retribuzioni per il periodo 2022-2024 si attesta al 6% medio, un valore superiore rispetto sia al rinnovo del triennio 2019-2021 (4,07% medio) sia del triennio 2016-2018 (3,48% medio). Gli aumenti rappresentano un riconoscimento tangibile, ma sono anche il punto di partenza per un percorso di crescita che intendiamo proseguire nei prossimi anni con l'obiettivo di allineare i salari dei dipendenti delle PA con i salari nelle principali economie europee. Le risorse già disponibili per il prossimo triennio, dunque immediatamente esigibili, si attestano a 5,5 miliardi di euro, che potranno, nel prossimo futuro, l'aumento medio dei tabellari dei dipendenti delle funzioni centrali a circa 327€ lordi per 13 mensilità. Pertanto, subito dopo la certificazione della Corte dei Conti e l'erogazione dei relativi aumenti, sarà nostra premura chiedere di avviare, in sede ARAN, le trattative per il nuovo contratto relativo al triennio 2025-2027.

Oltre agli aumenti, abbiamo lavorato per rafforzare i meccanismi di progressione economica e di carriera all'interno delle aree. Per i dipendenti che non abbiano avuto progressioni da oltre sei anni, sarà possibile ottenere un punteggio aggiuntivo fino al 5% nei processi di valutazione, in modo da riconoscere l'esperienza acquisita e premiare l'impegno delle colleghe e dei colleghi. Si tratta di un

segnale chiaro: valorizzare le competenze maturate, soprattutto in un momento in cui la Pubblica Amministrazione ha bisogno di trattenere e incentivare il proprio capitale umano.

Una delle novità più significative riguarda le misure per favorire la conciliazione tra vita lavorativa e privata. Per la prima volta, i dipendenti avranno la possibilità di aderire, su base volontaria, a una settimana lavorativa articolata su quattro giorni, mantenendo l'orario settimanale di 36 ore. Questa innovazione sperimentale è pensata per rispondere alle esigenze di flessibilità di molti lavoratori, senza compromettere l'efficienza del servizio: ridurre i giorni di presenza fisica può avere benefici in termini di benessere e produttività, e siamo convinti che sarà apprezzato, in particolare, dalle nuove generazioni di lavoratori pubblici; una richiesta, avanzata dalla CISL FP, che va nella direzione di migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini nelle grandi aree metropolitane densamente popolate.

Abbiamo lavorato anche per aumentare i diritti dei dipendenti e migliorare le loro condizioni di lavoro. Tra le novità più rilevanti, lavoratrici e lavoratori di età pari o superiore ai 60 anni avranno a disposizione due ore aggiuntive per visite mediche o esami diagnostici, un'attenzione particolare che risponde alle esigenze di una forza lavoro dall'età media sempre più alta. Inoltre, per chi opera su turni, è stata introdotta una maggiorazione



International Day for the Elimination of Violence against Women

Intervista con Roberta Bruzzone

DI FRANCESCA CARACÒ
E ALESSANDRO TERRADURA

Repubblica Dominicana anni 50. Le sorelle Mirabal si impegnano nell'attivismo politico per denunciare gli orrori e i crimini dalla dittatura del generale Rafael Trujilo. Il 25 novembre 1960 le tre sorelle vennero torturate e uccise dai sicari. In ricordo di Patria, Maria Teresa e Minerva Mirabal che ogni 25 novembre si celebra nel mondo l'International Day for the Elimination of Violence against Women.

Il simbolo contro la violenza sulle donne, le scarpe rosse, nasce in Messico, a Ciudad Juárez, dove un'artista messicana, Elina Chauvet, per

non dimenticare le donne vittime di violenza, nel 2009 posizionò in una piazza della città 33 paia di scarpe femminili, tutte rosse.

In Italia i dati Istat mostrano che il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner.

La violenza di genere Anche quando esercitata senza atti criminali aventi rilevanza penale o nella forma più

sfuggente della sopraffazione psicologica, limita la capacità delle donne di godere appieno dei propri diritti e impedisce la piena realizzazione del cosiddetto empowerment femminile, che si basa sul riconoscimento della loro individualità e indipendenza economica e sociale, ostacolando così l'effettiva uguaglianza di genere ([report 8 marzo 2024 – Polizia di Stato](#)).

I dati del [Report “Omicidi volontari”](#) del Servizio analisi criminale della Direzione Centrale Polizia Criminale aggiornato al 18 novembre 2024 evidenziano che nel periodo gennaio – 10 novembre 2024, sono stati registrati 269 omicidi, con 98 vittime donne, le donne uccise in ambito familiare /affettivo sono state 84, di queste, 51 hanno trovato la morte per mano del partner/ex partner.

Laurea in Psicologia Clinica, Psicologa Clinica e Forense, Perfezionata in Psicologia e Psicopatologia Forense, Perfezionata in Scienze Forensi, Esperta in analisi comportamentale, Specialista in valutazione dei disturbi della personalità, E.C.S. – Evidence Collector Specialist, Bloodstain Pattern Analyst, Bloodstain Pattern Analysis Crime Scene Documentation, Trainer certificato presso il Law Enforcement Training Center, Esperta nelle tecniche di analisi, valutazione e diagnosi di abuso nei confronti di minori e nell'ambito della violenza sulle donne, Docente di Psicologia Investigativa, Criminologia e Scienze Forensi presso l'Università LUM di Bari, Docente di Crime Scene Investigation presso il Master di II livello in “Protezione da Eventi CBRNe” Università degli Studi di Roma Tor Vergata, E' stata nominata ambasciatrice del Telefono Rosa Onlus nel mondo nel 2012, Roberta Bruzzone è considerata uno dei massimi esperti in questo settore.

Il Curriculum riportato non è esaustivo di tutte le sue competenze, e può essere approfondito sul sito <https://robertabruzzo.com/competenze-specialistiche/#docenze>.

Dott.ssa Bruzzone, questo crescendo di eventi violenti nei confronti delle donne c'è sempre stato e se ne parlava di meno oppure sta succedendo davvero?

Il dato che accompagna le aggressioni nei confronti delle donne dal maltrattamento al femminicidio è un dato strutturale che persiste da una trentina di anni, consideri che dal 2000 ad oggi sono quasi 3500 le donne morte ammazzate nel nostro Paese, non è un'emergenza di quest'epoca, cer-

to, adesso c'è una maggiore attenzione su questi temi e indubbiamente questo fa sì che vengano trattati con maggiore evidenza, ma non è un'urgenza di questo periodo, è un dato strutturale che si basa su radici profonde di matrice patriarcale, che sono più forti che mai in questo periodo storico.

È una responsabilità del nostro tessuto sociale nel senso di una mutazione del sistema dei valori?

Il sistema dei valori non è che sia granché mutato, è questo il problema ci stiamo raccontando che siano mutati i valori, ma in realtà i giovani attuali hanno la stessa considerazione delle donne che avevano i loro nonni e i loro bisnonni, non è cambiato moltissimo sotto questo aspetto, ci piace raccontarcelo, ma non è così, basta dare un'occhiata a quello che accade in giro, ma banalmente basta guardare la pubblicità che veicola i prodotti, attraverso donne nude sempre più lascive e sempre più concentrate su vari messaggi di natura sessuale associati a qualunque merce, non è cambiato nulla, anzi sembra che sia decisamente peggiorata la situazione, soprattutto per le donne.

Ha perfettamente ragione. In ordine ai continui episodi di violenza, nella sua esperienza, chiedere e trovare un aiuto è sempre difficile? Dove si nasconde il cortocircuito delle istituzioni che non riesce a proteggere e a tutelare chi cerca aiuto?

Il cortocircuito si nasconde nella sottovalutazione in primis da parte delle istituzioni, dall'altro lato dalla crescente incapacità

di molte donne di riconoscere condotte violente in ciò che accade nelle loro relazioni, soprattutto le giovanissime tendono a confondere controllo e ossessione per interesse e amore nei loro confronti. E' un duplice cortocircuito: da una parte le istituzioni che non comprendono la gravità di certi segnali, dall'altra le donne stesse che sottovalutano certe situazioni o addirittura le confondono con qualcosa di totalmente diverso, di segno opposto.

“Every 10 minutes, a woman is killed. #NoExcuse UNiTE to End Violence against Women”

Vorrei introdurla ai recenti episodi che hanno coinvolto alcuni minori, in questi recentissimi giorni sono saliti alla cronaca eventi terribili, che hanno coinvolto minori, un orrore che fino a poco tempo fa apparteneva al mondo degli adulti, ma manca la famiglia, è colpa dei social, dov'è la genesi?

La problematica principale è di natura territoriale, possiamo girarci intorno quanto vogliamo ma non è certo un problema prodotto dai social, i social amplificano delle problematiche sicuramente preesistenti, che hanno radici lontane, nella prima in-



fanzia di questi ragazzi, che spesso sono cresciuti in maniera disfunzionale, non sono educati, non sono contenuti, non gli insegnano loro a gestire delle emozioni negative, quindi reagiscono, ma non è qualcosa che può essere rimandato a fattori estemporanei, socialmente e sicuramente amplifica la problematica ma non la genera, è uno strumento: io posso usare un coltello per affettare una saporita pizza o per colpire qualcuno, ma non è colpa del coltello, quindi fondamentalmente il problema grosso è che abbiamo un'intera generazione allo stato brado dal punto di vista emotivo ed educativo, e quello che stiamo osservando è proprio questo, ragazzi cresciuti da genitori inadeguati, che hanno confuso totalmente i confini del proprio ruolo, che non hanno saputo porre limiti ai propri figli, che li hanno trasformati in disadattati, incapaci di contenere le emozioni negative, ma la radice è questa.

L'ossessione risulta emergere come tratto distintivo di questi atti violenti?

L'ossessione per il controllo, questo non deve stupire, perché quando c'è una personalità fragile, che non sa stare e che non si fida della relazione il controllo è l'unico modo per raccontarsi di stare in una relazione, si capisce bene che questo è uno stile costante del modo di relazionarsi dei soggetti che hanno questo tipo di problematica, quindi il problema grosso è che ancora noi ci ostiniamo a insegnare, anche alle generazioni più recenti, che se un uomo

ti controlla vuol dire che ti ama, quando in realtà se un uomo ti controlla vuol dire che è disturbato, ma il messaggio arriva in maniera assolutamente distorta, e moltissime ragazzine sono convinte che essere controllate in maniera serrata dal proprio fidanzato sia un segnale di interesse nei loro confronti, quindi evidentemente la problematica è decisamente di natura familiare, i social ripeto contribuiscono certamente, ma non possiamo metterli insieme ai genitori al banco degli imputati perché sarebbe ingiusto.

Ha perfettamente ragione, però ho visto che c'è uno step successivo: Togliere una vita ritengo sia una cosa difficilissima, anche solo da pensare, per una mente sana. Come è successo che ora si passa dal pensiero morboso all'azione, a superare anche i propri istinti inibitori, a progettare un omicidio ed a metterlo in atto.

Per un soggetto sano sì, per un soggetto così disturbato totalmente concentrato sui propri bisogni guardi che è un attimo.

Questo non lo avevo calcolato... Ascolti, favole da incubo com'è nato?

È una sorta di sintesi di tanti anni di attività di tante cose che ho visto che non sono cambiate, è un viaggio nella manipolazione affettiva di stereotipi di genere che maggiormente corrono al tragico epilogo del femminicidio è un momento di grande

confronto, ma soprattutto di grande critica sociale ed educativa.

Ascolti, in televisione credo che la seguano in tanti, ciò che traspare dal video immediatamente è la passione per quello che fa al di là della professionalità. Come si è sviluppato questo interesse?

Ho seguito le mie naturali inclinazioni da sempre, ho sempre avuto sin da bambina una grande curiosità e un grande senso di giustizia, quindi questa passione nasce da lì ed è il motivo per cui vado avanti in maniera molto intensa perché credo davvero che serva una rivoluzione seria, culturale e penso di essere una delle voci più nitide sotto questo profilo in questo momento in Italia.

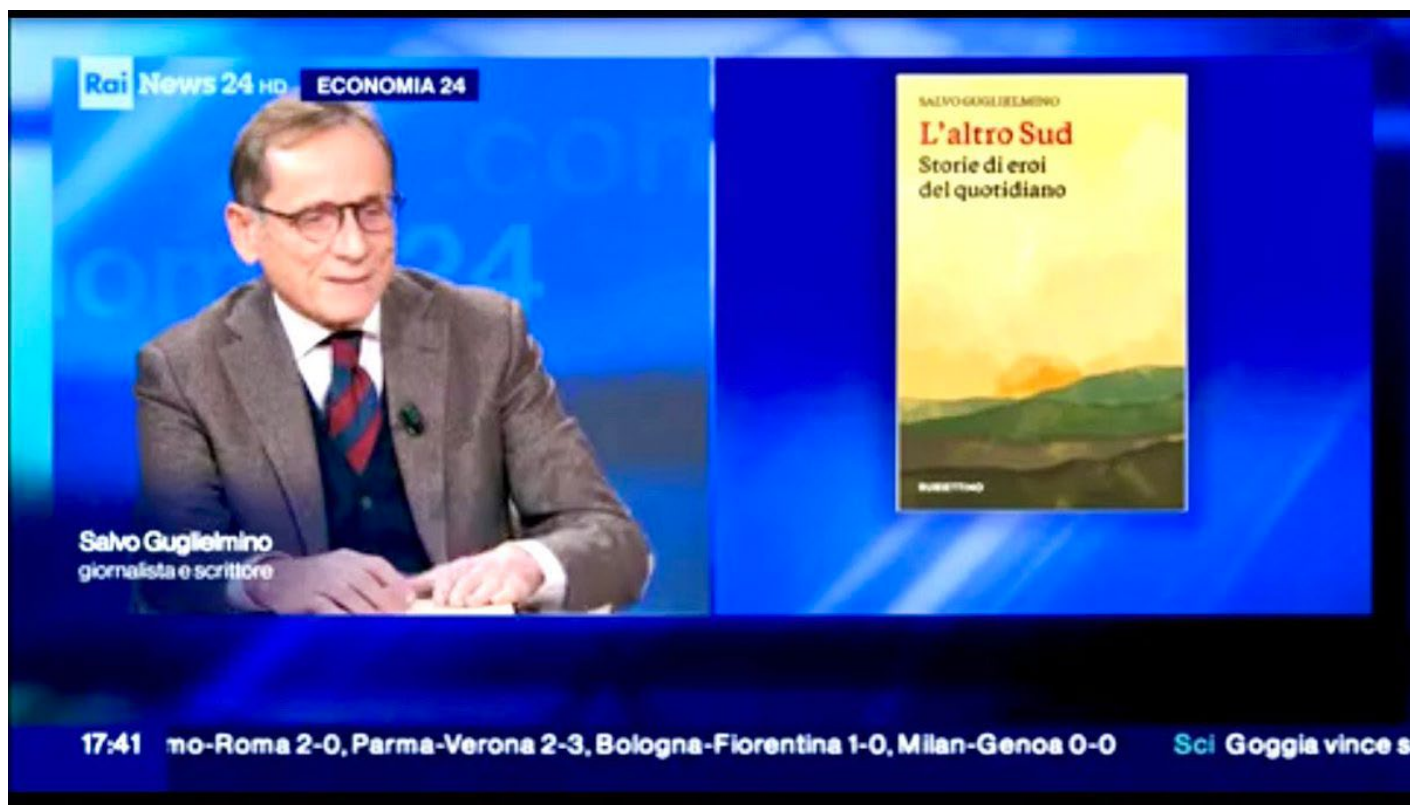
Certamente. Per chi volesse intraprendere la sua stessa carriera, ho dato un'occhiata al sito della CSI Accademy, e ho visto che ci sono corsi per tutti, alta formazione, master in criminologia.

Si sono corsi per varie categorie, professionali, i master, quelli rivolti ad un'utenza più curiosa, quelli introduttivi, noi forniamo formazione sia specialistica che introduttiva.

Un'ultima domanda. I colpevoli degli atti di violenza riescono a farla franca?

Beh purtroppo sì. Non credo che esistano delitti perfetti, certamente esistono indagini imperfette e questo può portare spesso ad un delitto impunito.





L'ATRO SUD STORIE DI EROI QUOTIDIANI, un Grand Tour nell'eccellenza italiana

DI ALESSANDRO TERRADURA



L'altro sud, storie di eroi quotidiani di Salvo Guglielmino, è un Grand Tour nell'Italia meridionale per scoprire quello che il mondo non dice, non sa, o perché fa sempre comodo il "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi" di principesca memoria.

Fa sempre notizia parlare di agguati di camorra e non della Apple Developer Academy di Napoli, della terra dei fuochi piuttosto che dei tanti giovani che si sono riappropriati delle terre e del sapere creando delle eccellenze in agricoltura.

Il bello c'è e bisogna anche andare a cercarlo. Chi crede nei propri progetti, e sono in tanti, non ha bisogno delle luci della ribalta, non si espone al mondo mediatico, coltiva la sua stessa vita nella riservatezza della non eccezionalità. Fa il suo, per sé, per gli

altri, e per i figli di queste terre magnifiche che altrimenti non avrebbero il loro sogno da inseguire.

Moderato ma non troppo, siciliano doc, da anni a Roma dove lavora come responsabile dell'Ufficio Stampa nazionale della Cisl. Guglielmino ha collaborato con importanti testate sui temi legati alla vita sociale, economica e culturale della sua regione e del Sud. Ha vinto nel 1987 ex aequo il Premio Giornalistico "Giuseppe Fava" con una inchiesta pubblicata sul quotidiano «La Sicilia» e nel 1997 il Premio alla memoria "Giuseppe Rovella".

Nel sud ci sono, isolate e a macchia di leopardo, tante eccellenze. Tante gocce possono creare un fiume che diventa mare. È possibile far piovere al sud?



Nonostante i divari, il rischio di spopolamento e ritardi storici, non solo dal resto del Paese, ma soprattutto dall'Europa, non tutto è così irrimediabilmente fermo e immobile al Sud. S

ono nate negli ultimi anni migliaia di aziende, piccole e grandi, in tutti i settori produttivi, dimostrando che nel Mezzogiorno si può investire e si possono raggiungere livelli elevati di innovazione, qualità e competitività, grazie al contri-

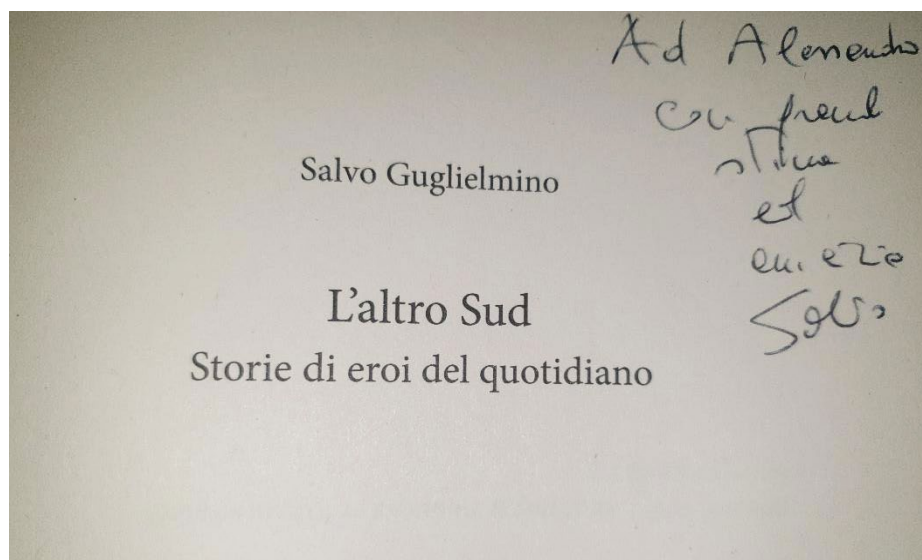
buto determinante di milioni di lavoratori meridionali.

Si è estesa, ancora di più, la rete attiva e solidale di tante espressioni della società civile, costituita da sindacati, associazioni, società sportive, terzo settore, cooperative sociali, migliaia di persone di tutte le età che insieme alle scuole ed alle parrocchie operano nel Sud Italia con coraggio, contro l'illegalità, il degrado sociale delle periferie, l'abbandono

scolastico, l'emarginazione, lo sfruttamento del lavoro.

Questa è la vera ricchezza del nostro Paese. È quella che il sociologo Giuseppe De Rita definisce la "società di mezzo". Bisogna valorizzare queste "eccellenze", e rafforzare i segnali positivi e inconfutabili di crescita del Sud sul piano del pil, dell'export, dell'occupazione stabile, del turismo internazionale, della rigenerazione urbana, dell'innovazione tecnologica, della vitalità del sistema universitario.

Possiamo davvero far piovere.



Patate, carote e centri spaziali, è davvero così magnifica la possibile rinascita del sud ?

Guardi, come emerge dal racconto intimo e personale del mio viaggio nelle otto regioni del Sud, esistono tante realtà operosa e dinamiche che non si fanno incantare dalle sirene della politica, dai nuovi populismi o da inutili revanscismi. Bisogna far tesoro di questa grande vitalità del territorio ed investire molto di più nell'immenso capitale umano che c'è nel Mezzogiorno. Bisogna fermare questa continua pericolosa fuga dei giovani dalla regioni del Sud.

Dobbiamo stimolare istituzioni, partiti, corpi sociali, a fare squadra e a collaborare con responsabilità e fiducia per dare continuità allo sviluppo economico e sociale di questa area geografica oggi sempre più centrale in Europa e nel Mediterraneo.

Non a caso la Cisl sostiene da tempo che occorre un moderno patto sociale ed una nuova politica di concertazione per favorire gli investimenti italiani ed attrarre capi-





tali stranieri, progettare e spendere bene i fondi nazionali e del Pnrr, sfruttare le opportunità della Zes unica, valorizzando il ruolo indispensabile della contrattazione. Se cresce il Sud, cresce tutto il Paese.

Come è nata la sua personale avventurata narrativa?

Ho sempre considerato il giornalismo e la scrittura una missione sociale oltre che culturale. Già al liceo e nei primi anni di università in Sicilia avevo cominciato ad occuparmi di informazione e dei problemi del Sud, collaborando con “I Siciliani” di Giuseppe Fava ed altre testate meridionali, ma sempre con una visione positiva e non pessimistica.

Non bisogna limitarsi alla denuncia sterile, ma indicare, anche nella narrativa, la strada per uscire da una condizione di arretratezza, di illegalità di sottosviluppo.

È quello che fanno persone straordinarie come Maria Falcone dopo la morte del fratello e tanti altri piccoli grandi eroi del quotidiano, dei quali parlo nel mio libro.

Guglielmino in questo saggio fa quello che ha fatto sempre, il giornalista.

Incontra persone, raccoglie storie.

Ma le va a cercare dove ormai non le cerca più nessuno.

E sono storie meravigliose di una Italia che cresce.

Anche nel Sud.



Salvo Guglielmino
L'ALTRO SUD
STORIE DI EROI
DEL QUOTIDIANO
Rubbettino ed. 2024
pp 224
isbn: 9788849882940



La proposta di Legge CISL sulla partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili delle imprese incassa il sostegno dell'assessore al Welfare della Regione Abruzzo, Roberto Santangelo

DI ALESSANDRO TERRADURA

L'Aquila - L'assessore al Welfare della Regione Abruzzo, Roberto Santangelo, esprime il suo pieno sostegno alla proposta di Legge presentata dalla CISL sulla Partecipazione dei Lavoratori alla gestione e agli utili delle imprese, recentemente rilanciata anche dalla Ministra del Lavoro, Marina Calderone.

“La partecipazione attiva dei lavoratori è essenziale per il progresso economico e sociale del nostro Paese. Questa iniziativa rappresenta un passo decisivo verso la realizzazione dei valori costituzionali”, ha dichiarato Santangelo, “Mi impegnerò con determinazione per sostenere questa causa”.

La proposta, presentata dalla CISL e sostenuta dall'attuale maggioranza governativa, è attualmente in discussione nella Commissione Lavoro della Camera.

Si distingue per la sua innovatività, introducendo concetti di cogestione all'interno dei consigli di sorveglianza e di amministrazione, nonché diritti zlegati alla partecipazione finanziaria.

Santangelo, tra i primi firmatari dell'originale proposta della CISL, ha ribadito l'importanza di applicare pienamente il diritto dei lavoratori, come previsto dall'articolo 46 della Costituzione, promuovendo una collaborazione che favorisca lo sviluppo delle imprese e della comunità nazionale.



Unite, da qui in poi chiamata Agenda 2030, i cui obiettivi sono 17, sono interconnessi e devono essere raggiunti entro il 2030:

1. Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo. L'obiettivo 1 dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è di porre fine alla povertà in tutte le sue forme ovunque nel mondo. Questo obiettivo riconosce che la povertà non è solo una mancanza di reddito e risorse, ma anche una negazione dei diritti fondamentali e della dignità umana. Ad oggi, molte persone vivono ancora con meno di 1,25 dollari al giorno, una situazione che richiede una risposta globale coordinata. La cooperazione tra paesi è cruciale per affrontare le cause profonde della povertà e creare un mondo più equo. Alcune delle strategie chiave per raggiungere questo obiettivo includono:

- Sistemi di protezione sociale: Implementare misure come sussidi, pensioni e servizi essenziali per garantire che tutti abbiano accesso a un livello minimo di benessere.
- Accesso all'istruzione e alla formazione:

Celebrazione della giornata dei diritti dei bambini

DI FRANCESCA CARACÒ

Il 20 novembre di ogni anno si celebra la giornata dei diritti dei bambini.

Questa data è significativa perché coincide con due momenti storici fondamentali per i diritti dell'infanzia:

- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo: Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1959 che ha stabilito una serie di principi fondamentali per la protezione e il benessere dei bambini. Questa Dichiarazione ha ripreso la Carta dei Diritti del Bambino, scritta nel 1923 da Eglantyne Jebb, fondatrice della Onlus Save the Children, successivamente adottata dalla Società delle Nazioni nel 1924 anche se allora non era ancora vincolante per gli Stati.
- Convenzione sui Diritti dei Bambini (Convention of the Rights of the Child – CRC): Anch'essa adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre, ma nel 1989. La creazione della CRC, come sopra detto è ricordata ogni anno il 20 novembre insieme alla commemorazione

della Giornata Internazionale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza. In particolare il 20 novembre 2024 ricorrono i 35 anni dall'approvazione della CRC. Questa convenzione è un trattato internazionale vincolante e molto importante, perché riconosce espressamente che tutti i bambini e le bambine, nonché gli/le adolescenti sono titolari di diritti civili, sociali, politici, culturali, ed economici e riconosce il loro diritto a essere protetti da abusi, sfruttamento e discriminazione, garantendo loro accesso all'istruzione, alla salute e a un ambiente familiare sicuro.

La giornata serve a sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti dei bambini e a promuovere iniziative e politiche che ne garantiscano la protezione e il benessere. È un'opportunità per riflettere sui progressi compiuti e sulle sfide ancora da affrontare per assicurare che ogni bambino possa crescere in un ambiente sicuro, protetto e amorevole.

Altro documento importante è l'Agenda dello Sviluppo Sostenibile 2030 delle Nazioni

Assicurare che ogni bambino e adulto abbia accesso a un'istruzione di qualità, che è fondamentale per uscire dalla povertà.

- Creazione di posti di lavoro dignitosi: Promuovere opportunità di lavoro sostenibile e equamente retribuito, che permettano alle persone di guadagnare un reddito sufficiente per vivere dignitosamente.
- Accesso ai servizi sanitari: Garantire che tutti abbiano accesso a cure mediche di qualità, prevenzione delle malattie e supporto per la salute mentale.
- Inclusione finanziaria: Espandere l'accesso ai servizi finanziari, come banche e microcrediti, per permettere a tutti di partecipare pienamente all'economia.

Questi sforzi richiedono un impegno globale e la collaborazione tra governi, organizzazioni internazionali, settore privato e società civile. Solo attraverso un approccio integrato e inclusivo potremo sperare di porre fine alla povertà e garantire una vita dignitosa per tutti.

2. Azzerare la fame, realizzare la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile. Questo obiettivo sottolinea che ogni individuo ha il diritto di avere accesso a cibo sufficiente e nutriente per tutto l'anno, ma purtroppo questa necessità fondamentale è ancora trascurata in molte parti del mondo.

Per raggiungere questo obiettivo entro il 2030, diverse strategie sono fondamentali:

- **Sistemi di coltivazione sostenibili:** Implementare tecniche agricole che rispettino e preservino l'ecosistema, riducendo l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici dannosi.
- **Produzione alimentare sostenibile:** Utilizzare metodi di produzione che minimizzino gli sprechi e migliorino l'efficienza, mantenendo la diversità di semi e piante.
- **Migliorare la nutrizione:** Promuovere diete equilibrate e nutrienti, specialmente per bambini, donne incinte e madri in allattamento, per prevenire malnutrizione e rachitismo.
- **Sicurezza alimentare:** Assicurare che le risorse alimentari siano accessibili, disponibili e di qualità, riducendo le barriere economiche e fisiche all'accesso al cibo.

Se non si raggiunge questo obiettivo, le conseguenze possono essere devastanti: si stima che 1 bambino su 5 sarà rachitico a causa della malnutrizione. Questo rende ancora più urgente l'implementazione di soluzioni sostenibili e cooperative a livello globale. Questi sforzi richiedono la collaborazione tra paesi, organizzazioni internazionali, comunità locali e il settore privato. Solo attraverso un impegno collettivo possiamo sperare di porre fine alla fame e garantire la sicurezza alimentare per tutti.

3. Garantire le condizioni di salute e il benessere per tutti a tutte le età. Questo obiettivo è essenziale per costruire una società prospera e giusta.

Alcuni dei principali focus includono:

- **Riduzione della mortalità materna:** Garantire che le donne abbiano accesso a cure prenatali e assistenza durante il parto per ridurre il tasso di mortalità materna.
- **Prevenzione della morte di neonati e bambini sotto i 5 anni:** Assicurare che i bambini abbiano accesso a vaccinazioni, cure mediche di base e nutrizione adeguata per prevenire malattie e mortalità infantile.

• **Accesso universale all'assistenza sanitaria:** Implementare sistemi sanitari inclusivi che coprano tutti gli individui, indipendentemente dal loro status economico o sociale.

- **Ricerca e sviluppo:** Supportare la ricerca e lo sviluppo di nuovi vaccini e medicinali per combattere malattie trasmissibili e non trasmissibili, come HIV, malaria, tubercolosi, ma anche malattie cardiovascolari e cancro.
- **Promozione del benessere:** Promuovere stili di vita sani attraverso campagne di sensibilizzazione e programmi di prevenzione che affrontino problemi come il fumo, l'alcolismo e l'obesità.

Queste azioni richiedono un impegno globale e una cooperazione tra governi, organizzazioni internazionali, settore privato e comunità locali. Solo attraverso sforzi concertati possiamo garantire che tutti abbiano la possibilità di vivere una vita sana e produttiva.

4. Garantire un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e promuovere le opportunità di apprendimento durante la vita di tutti. Questo obiettivo riconosce che l'istruzione è fondamentale per garantire un futuro migliore ai giovani.

Per raggiungere questo obiettivo, è essenziale che si realizzino questi punti:

- **Alfabetizzazione universale:** Garantire che tutti, uomini e donne, possano leggere e scrivere, eliminando ogni forma di discriminazione di genere.
- **Accesso paritario:** Promuovere un accesso equo a tutti i livelli di educazione, dalla scuola primaria all'istruzione superiore.
- **Qualità degli insegnanti:** Migliorare la qualità degli insegnanti attraverso formazione continua e supporto, per assicurare che gli studenti ricevano un'istruzione eccellente.

La previsione che 2 bambini su 5 che inizieranno la scuola nei prossimi sette anni non saranno in grado di leggere e comprendere un semplice testo entro l'età di 10 anni è allarmante. Questo sottolinea la necessità urgente di interventi mirati per migliorare l'alfabetizzazione e l'accesso all'istruzione di qualità.

L'educazione di qualità può trasformare vite, ridurre la povertà e promuovere lo sviluppo sostenibile. Investire in un'istruzione inclusiva e paritaria è un passo cruciale per costrui-

re un futuro più equo e prospero per tutti.

5. Realizzare l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze.

Questo obiettivo è cruciale perché, nonostante i progressi fatti, le discriminazioni verso il genere femminile persistono in molte forme.

Ecco alcuni punti chiave:

- **Sradicare la violenza:** Eliminare ogni forma di violenza contro le donne, sia nella sfera privata che pubblica, è essenziale. Questo include abusi fisici, psicologici e sessuali.
- **Combattere lo sfruttamento:** Mettere fine allo sfruttamento sessuale e ad altre forme di sfruttamento delle donne.
- **Parità di accesso:** Assicurare che donne e ragazze abbiano pari accesso all'istruzione, alla sanità, al lavoro dignitoso e alla partecipazione politica e sociale.
- **Eliminare le discriminazioni:** Abrogare le leggi, le pratiche e le norme che discriminano le donne e promuovere politiche che favoriscano l'uguaglianza di genere.
- **Promuovere l'autodeterminazione:** Supportare le donne affinché possano fare scelte autonome e partecipare pienamente alla vita economica, sociale e politica.

L'uguaglianza di genere non è solo un diritto umano fondamentale, ma una base necessaria per un mondo pacifico, prospero e sostenibile. Le donne devono essere libere di vivere senza paura e con le stesse opportunità degli uomini.

6. Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e condizioni igieniche per tutti.

L'acqua è fondamentale per la vita e la salute, quindi è essenziale che sia accessibile a chiunque.

Per raggiungere questo obiettivo entro il 2030, è necessario:

- **Accesso universale all'acqua pulita e potabile:** Assicurare che tutte le persone abbiano accesso a fonti di acqua pulita e sicura.
- **Condizioni igieniche adeguate:** Fornire servizi igienici adeguati per prevenire malattie e migliorare la salute pubblica, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili, come i bambini e le comunità a basso reddito.
- **Gestione sostenibile dell'acqua:** Implementare pratiche che garantiscano l'uso



sostenibile delle risorse idriche, preservando gli ecosistemi e riducendo l'inquinamento.

- **Educazione e consapevolezza:** Sensibilizzare le comunità sull'importanza dell'acqua e delle condizioni igieniche per la salute e il benessere.

L'accesso all'acqua pulita e a condizioni igieniche adeguate è fondamentale per prevenire malattie e promuovere uno sviluppo sostenibile. Se non si raggiungerà questo obiettivo, le conseguenze saranno gravi, soprattutto per le persone più vulnerabili.

7. Assicurare l'accesso all'energia pulita, a buon mercato e sostenibile per tutti. dell'Agenda 2030 mira a assicurare l'accesso all'energia pulita, a buon mercato e sostenibile per tutti.

Questo obiettivo è cruciale poiché i sistemi energetici sono essenziali per la vita quotidiana e per lo sviluppo economico e sociale. Raggiungere questo obiettivo richiede diverse strategie:

- **Accessibilità:** Garantire che tutte le persone, indipendentemente dalla loro posizione geografica o situazione economica, abbiano accesso a servizi energetici affidabili e a prezzi accessibili.
- **Energia pulita:** Promuovere l'uso di fonti di energia rinnovabile come il solare, l'eolico, l'idroelettrico e la biomassa per ridurre le emissioni di gas serra e l'inquinamento atmosferico.
- **Efficienza energetica:** Migliorare l'efficienza energetica in tutti i settori, dall'industria ai trasporti, agli edifici residenziali e commerciali, riducendo gli sprechi e ottimizzando l'uso delle risorse.
- **Innovazione tecnologica:** Investire nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie energetiche per rendere l'energia più sostenibile e accessibile.

L'energia pulita e sostenibile è fondamentale per affrontare i cambiamenti climatici e promuovere uno sviluppo sostenibile.

8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e lavoro dignitoso per tutti. Questo obiettivo riconosce l'importanza del lavoro come mezzo per garantire una vita dignitosa e sostenere la crescita economica.

Per raggiungere questo obiettivo, è cruciale:

- **Crescita economica duratura:** Sostenere politiche che promuovano una crescita economica stabile e resiliente, che possa durare nel tempo senza danneggiare l'ambiente.
- **Inclusività:** Assicurare che tutti, indipendentemente dal loro background, abbiano accesso a opportunità economiche e di lavoro.
- **Sostenibilità:** Adottare pratiche economiche che non compromettano le risorse future e che rispettino l'ambiente.
- **Occupazione produttiva:** Creare posti di lavoro che siano produttivi e che contribuiscano positivamente alla società, riducendo la disoccupazione e sotto-occupazione.
- **Lavoro decoroso:** Garantire condizioni di lavoro sicure, eque e dignitose, con salari adeguati e diritti lavorativi rispettati.

Investire in infrastrutture, educazione e innovazione tecnologica può aiutare a raggiungere questi obiettivi, migliorando al contempo la qualità della vita e promuovendo la giustizia sociale.

9. Costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione. dell'Agenda 2030 si concentra su costruire infrastrutture resistenti, promuovere l'industrializzazione sostenibile e inclusiva e favorire l'innovazione.

Sia le infrastrutture che l'industria giocano un ruolo cruciale nel supportare lo sviluppo economico e il benessere sociale. Ecco come raggiungere questo obiettivo:

- **Infrastrutture resistenti:** Investire in infrastrutture che siano resilienti alle sfide ambientali, come i cambiamenti climatici, e che possano resistere a disastri naturali. Questo include strade, ponti, reti elettriche e sistemi idrici robusti.
- **Industrializzazione sostenibile e inclusiva:** Promuovere un'industria che rispetti l'ambiente e che sia accessibile a tutti, riducendo le disparità economiche e sociali. Questo implica l'adozione di tecnologie pulite e processi produttivi che minimizzino l'impatto ambientale.
- **Favorire l'innovazione:** Supportare la ricerca e lo sviluppo di nuove tecnologie e soluzioni che possano migliorare l'efficienza e la sostenibilità delle infrastrutture e dell'industria. Questo richiede investimenti in istruzione e formazione per creare una forza lavoro qualificata e pronta per le sfide future.

Questi sforzi non solo migliorano la qualità della vita, ma anche stimolano la crescita economica e creano posti di lavoro.

10. Riduzione delle disuguaglianze tra i paesi.

L'idea è che ogni paese dovrebbe avere pari opportunità e diritti a livello economico e globale. Ecco come:

- **Crescita del reddito interno:** È fondamentale sostenere politiche che favoriscano la crescita economica interna di ogni paese. Questo include investimenti in infrastrutture, educazione e sanità.
- **Politiche fiscali e salariali:** Promuovere politiche fiscali e salariali che riducano il divario economico. Questo potrebbe includere tasse più progressive e salari minimi adeguati.

- **Protezione sociale:** Implementare sistemi di protezione sociale per garantire che tutti, specialmente le persone più vulnerabili, abbiano accesso a servizi essenziali come la sanità e l'istruzione.
- **Equità per i bambini:** Assicurare che tutti i bambini abbiano accesso a risorse adeguate al loro sviluppo, indipendentemente dal loro background socio-economico.

Questi interventi sono necessari per creare una società più equa e giusta. Solo attraverso un impegno globale e una cooperazione tra i paesi possiamo sperare di ridurre le disuguaglianze e promuovere una maggiore equità.

11. Rendere le città e comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili. dell'Agenda 2030 mira a rendere le città e le comunità sicure, inclusive, resistenti e sostenibili. L'ambiente urbano in cui viviamo ha un impatto significativo sulle nostre abitudini e stili di vita, quindi migliorare questi spazi è fondamentale per uno sviluppo sostenibile. Ecco alcuni punti chiave per raggiungere questo obiettivo:

- **Sicurezza:** Creare ambienti urbani sicuri per tutti i cittadini, riducendo la criminalità e migliorando la sicurezza stradale.
- **Inclusività:** Assicurare che le città e le comunità siano accessibili a tutti, indipendentemente da età, genere, disabilità o background socio-economico.
- **Resilienza:** Costruire infrastrutture e abitazioni che possano resistere a disastri naturali e cambiamenti climatici.
- **Sostenibilità:** Promuovere l'uso di energie rinnovabili, ridurre le emissioni di gas serra e migliorare la gestione dei rifiuti.
- **Spazi verdi:** Creare e mantenere parchi, giardini e spazi verdi per migliorare la qualità dell'aria e fornire aree ricreative per i cittadini.
- **Trasporti sostenibili:** Sviluppare sistemi di trasporto pubblico efficienti, sicuri e a basso impatto ambientale, promuovendo anche la mobilità ciclistica e pedonale.

Raggiungere questi obiettivi richiede uno sforzo congiunto tra governi locali, comunità e settore privato. Migliorare le città in ottica sostenibile non solo beneficia l'ambiente, ma anche la salute e il benessere dei cittadini.

12. Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili. dell'Agenda 2030 si concentra su garantire modelli di consumo e produzione sostenibili.

Per rispettare e salvaguardare il nostro pianeta, è essenziale ridurre gli sprechi e le emissioni di sostanze chimiche, in particolare da parte delle grandi aziende multinazionali. Ecco come raggiungere questo obiettivo:

- **Riduzione degli sprechi:** Implementare politiche e pratiche che riducano i rifiuti a livello industriale e domestico, promuovendo il riutilizzo e il riciclaggio.
- **Gestione delle sostanze chimiche:** Regolare e ridurre l'uso di sostanze chimiche pericolose, assicurando che i processi produttivi non danneggino l'ambiente.
- **Produzione sostenibile:** Incoraggiare le aziende a adottare tecnologie e pratiche sostenibili, minimizzando l'impatto ambientale delle loro operazioni.
- **Consumo responsabile:** Educare i consumatori sull'importanza di scegliere prodotti sostenibili e di ridurre il consumo superfluo.
- **Supporto legislativo:** Promuovere leggi e regolamenti che incentivino le pratiche sostenibili e penalizzino quelle dannose per l'ambiente.

Adottare questi modelli di consumo e produzione sostenibili è essenziale per garantire un futuro più verde e sano per il nostro pianeta.

13. Fare un'azione urgente per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto. I cambiamenti climatici sono evidenti e hanno conseguenze globali che non possono più essere ignorate.

Alcune strategie fondamentali per affrontare questa sfida entro il 2030 includono:

- **Riduzione delle emissioni di gas serra:** Implementare politiche che riducano drasticamente le emissioni di carbonio, promuovendo l'uso di energie rinnovabili e migliorando l'efficienza energetica.
- **Adattamento ai cambiamenti climatici:** Sviluppare infrastrutture e piani di emergenza che possano resistere a eventi climatici estremi, come inondazioni, siccità e tempeste.
- **Educazione e sensibilizzazione:** Informare e coinvolgere il pubblico sui rischi del cambiamento climatico e sulle azioni che possono essere intraprese a livello individuale e collettivo per mitigare questi rischi.
- **Cooperazione internazionale:** Collaborare a livello globale per condividere cono-

scenze, risorse e tecnologie che aiutino a combattere il cambiamento climatico.

- **Protezione degli ecosistemi:** Conservare e ripristinare foreste, oceani e altri ecosistemi naturali che assorbono carbonio e proteggono la biodiversità.

Se non si interviene subito, le conseguenze saranno devastanti: si stima che 4 bambini su 5, pari a 2,6 miliardi, vivranno almeno un evento climatico estremo. Questo rende ancora più urgente l'adozione di politiche e strategie globali sostenibili.

14. Salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per un loro sviluppo sostenibile.

Gli oceani sono vitali per la nostra vita, e la loro protezione è essenziale per garantire la salute del pianeta e delle generazioni future.

Ecco alcune strategie chiave per raggiungere questo obiettivo:

- **Riduzione dell'inquinamento marino:** Limitare l'uso della plastica monouso, migliorare la gestione dei rifiuti e ridurre il rilascio di sostanze chimiche nocive negli oceani.
- **Gestione sostenibile delle risorse marine:** Promuovere la pesca sostenibile e regolamentare le attività estrattive per evitare il sovrasfruttamento delle risorse marine.
- **Protezione degli ecosistemi marini:** Creare e mantenere aree marine protette per conservare la biodiversità e gli habitat critici.
- **Ricerca e monitoraggio:** Investire nella ricerca scientifica e nel monitoraggio per comprendere meglio gli impatti dei cambiamenti climatici e delle attività umane sugli oceani e sviluppare soluzioni innovative.
- **Educazione e sensibilizzazione:** Informare e coinvolgere il pubblico sull'importanza della conservazione degli oceani e promuovere comportamenti responsabili.

Questi sforzi richiedono una cooperazione globale e l'impegno di governi, organizzazioni non governative, comunità locali e individui. Salvaguardare gli oceani è fondamentale per mantenere un equilibrio ecologico e garantire la salute e il benessere di tutti.

15. Proteggere, ristabilire e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, la gestione sostenibile delle foreste, combattere la desertificazione, fermare e rovescia-

re la degradazione del territorio e arrestare la perdita della biodiversità.

Questo obiettivo è cruciale per preservare il nostro pianeta e garantire un futuro sostenibile per le prossime generazioni. Ecco alcuni punti chiave:

- **Gestione sostenibile delle foreste:** Le foreste sono essenziali per la biodiversità e il clima globale. Proteggerle significa combattere la deforestazione, promuovere la riforestazione e adottare pratiche di gestione sostenibile.
- **Combattere la desertificazione:** La desertificazione è un processo che degrada la terra e riduce la sua capacità di sostenere la vita. Per combatterla, è necessario adottare pratiche agricole sostenibili e migliorare la gestione delle risorse idriche.
- **Fermare la degradazione del territorio:** Fermare e invertire la degradazione del suolo è essenziale per garantire la produttività agricola e la sicurezza alimentare. Questo implica migliorare le pratiche di uso del suolo e implementare tecnologie sostenibili.
- **Arrestare la perdita di biodiversità:** La biodiversità è fondamentale per la salute degli ecosistemi. Proteggere le specie minacciate e conservare gli habitat naturali è essenziale per mantenere l'equilibrio ecologico.

Perseguire un'azione congiunta per proteggere e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri richiede la collaborazione di governi, comunità locali, organizzazioni non governative e il settore privato. Solo attraverso uno sforzo collettivo possiamo sperare di preservare il nostro pianeta per le future generazioni.

16. Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e costruire istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli.

Questo obiettivo è cruciale per creare un futuro migliore per tutti, riducendo drasticamente la violenza e la mortalità. Ecco alcuni punti chiave:

- **Riduzione della violenza:** Implementare politiche che riducano la violenza in tutte le sue forme, promuovendo la pace e la sicurezza all'interno delle comunità.
- **Accesso alla giustizia:** Garantire che tutti abbiano accesso a sistemi giudiziari equi, trasparenti ed efficienti, che proteggano i diritti umani e promuovano lo stato di diritto.

- **Istituzioni inclusive e responsabili:** Creare istituzioni che siano rappresentative, trasparenti e responsabili, assicurando che tutti i cittadini possano partecipare ai processi decisionali.
- **Eliminazione della corruzione:** Combattere la corruzione e rafforzare la fiducia nelle istituzioni pubbliche attraverso misure di trasparenza e responsabilità.
- **Protezione dei diritti umani:** Promuovere e proteggere i diritti umani per tutti, senza discriminazioni di alcun tipo.

Questi obiettivi richiedono una cooperazione globale e l'impegno di governi, società civile e organizzazioni internazionali. Solo attraverso sforzi concertati possiamo sperare di creare società più pacifiche e inclusive entro il 2030.

17. Rafforzare i significati dell'attuazione e rivitalizzare le collaborazioni globali per lo sviluppo sostenibile.

Per raggiungere questo obiettivo, è necessario un impegno coordinato e sinergico tra tutte le componenti della società. Ecco alcuni aspetti chiave:

- **Coinvolgimento delle imprese:** Le aziende devono adottare pratiche sostenibili e collaborare con governi e ONG per promuovere lo sviluppo sostenibile.
- **Settore pubblico:** I governi devono implementare politiche che supportino la sostenibilità e facilitare collaborazioni a livello locale, nazionale e internazionale.
- **Società civile:** Le organizzazioni della società civile giocano un ruolo cruciale nel sensibilizzare e mobilitare la popolazione su temi di sostenibilità.
- **Istituzioni filantropiche:** Fondazioni e altre istituzioni filantropiche devono sostenere progetti e iniziative che mirano a obiettivi di sviluppo sostenibile.
- **Università e centri di ricerca:** La ricerca e l'innovazione sono fondamentali per sviluppare nuove soluzioni e tecnologie sostenibili.
- **Operatori dell'informazione e della cultura:** Media e creativi devono diffondere informazioni e promuovere una cultura della sostenibilità.

Questo obiettivo sottolinea l'importanza di lavorare insieme per raggiungere i risultati desiderati. Solo attraverso la cooperazione e il coinvolgimento di tutti i settori della società possiamo realizzare un futuro sostenibile per tutti.

Riflessione

Sono tutte belle parole, intenti e obiettivi di rilievo, ma bisogna rendersi conto che mai come in questo periodo i bambini sono sotto attacco: una delle più gravi cause è la guerra. La situazione è davvero tragica. All'inizio del 2024 l'UNICEF ha lanciato un appello per fondi di emergenza pari a 9,3 miliardi di dollari per raggiungere almeno 93,7 milioni di bambini in 155 Paesi. A Gaza, dopo un mese e mezzo di conflitto, circa un milione di bambini non ha avuto un posto sicuro dove rifugiarsi, e la situazione in un anno di conflitto è peggiorata, la sanità per l'infanzia è al collasso, con molte strutture distrutte o gravemente danneggiate. Inoltre, in Sudan, il conflitto ha portato alla fuga di molti bambini, secondo le ultime stime, la crisi umanitaria ha portato allo spostamento, più grande del mondo, di circa 4,6 milioni di bambini dal loro domicilio dallo scoppio del conflitto ad aprile 2023. Di questi, circa 1 milione di bambini ha cercato rifugio nei paesi confinanti come Ciad, Egitto e Sud Sudan. La copertura delle vaccinazioni infantili è crollata dal 85% prima del conflitto al 30% nelle zone attive del conflitto. È un quadro molto preoccupante.

Il 24 giugno 2024 un comunicato stampa del Consiglio dell'Unione Europea ha reso noto che il Consiglio ha adottato orientamenti aggiornati dell'UE sui bambini e i conflitti armati, adottati per la prima volta nel 2003 e poi aggiornati nel 2008, e ha approvato conclusioni in materia. In merito ha manifestato la sua preoccupazione per l'aumento delle violazioni dei diritti dei minori connesse ai conflitti armati, esacerbato dalla proliferazione di guerre, tra cui la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e la deportazione e il trasferimento illegali di bambini ucraini ad opera della Russia. In quasi tutte le zone di conflitto del mondo, dal Sahel e dall'Africa centrale e orientale fino al Medio Oriente e all'Asia, i bambini rappresentano ben la metà della popolazione colpita. Si trovano ad affrontare violenze, lesioni e morte, reclutamento, sfollamento e sradicamento, interruzione dell'istruzione, mancanza di assistenza sanitaria e traumi fisici e mentali di lunga durata. Inoltre, la natura mutevole dei conflitti, delle tattiche e delle

armi ha moltiplicato i rischi per i minori e per i civili in generale. L'ultima relazione annuale del Segretario generale delle Nazioni Unite sui bambini e i conflitti armati indica un aumento del 21% delle gravi violazioni nei confronti di minori in situazioni di conflitto nel 2023, con il numero più elevato registrato in Israele e nei Territori palestinesi occupati, nonché nella Repubblica democratica del Congo, in Myanmar, Somalia, Nigeria e Sudan. Con un sostegno adeguato e tempestivo, i minori possono riprendersi da situazioni estreme e crescere bene. La loro protezione, la loro ripresa e la loro reintegrazione sono essenziali per la pace e la sicurezza a lungo termine nonché per lo sviluppo sostenibile. L'aggiornamento degli orientamenti dell'UE sui bambini e i conflitti armati approvato dal Consiglio mira a rafforzare il contributo dell'UE al rispetto, alla protezione e alla garanzia dei diritti dei minori nei conflitti armati e in altre situazioni di violenza armata da parte di organizzazioni terroristiche o gruppi criminali organizzati, a livello mondiale. Adotta un approccio integrato, globale e olistico e fungerà da quadro operativo per tutti gli Stati membri e le istituzioni dell'UE che operano in questo settore. L'aggiornamento degli orientamenti dell'UE è inteso a tenere conto dei nuovi sviluppi — ad esempio l'aumento delle minacce derivanti, non da ultimo, dall'uso di nuove tecnologie e dall'uso indiscriminato di armi esplosive nelle zone abitate — e ad allineare pienamente l'approccio dell'UE al quadro stabilito dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite mediante risoluzioni successive, in particolare alle “sei gravi violazioni nei confronti dei minori durante i conflitti armati”. Rafforza inoltre l'allineamento e la cooperazione dell'UE con il mandato del Segretario generale delle Nazioni Unite e del rappresentante speciale per i bambini nei conflitti armati. Parallelamente, l'UE ha aggiornato e pubblicato la sua lista di controllo per l'integrazione della protezione dei minori coinvolti nei conflitti armati nelle missioni e operazioni nell'ambito della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE (PSDC). La lista di controllo PSDC è uno strumento operativo e pratico che fornisce orientamenti per la pianificazione e lo svolgimento di attività operative per oltre 20 missioni e operazioni di gestione delle crisi. La protezione dei minori coinvolti nei conflitti deve continuare a essere un pilastro

centrale delle agende in materia di diritti umani, pace e sicurezza, prevenzione dei conflitti, costruzione della pace, sviluppo e aiuti umanitari.

Altre violazioni dei diritti dei bambini.

Ma non è solo la guerra che viola i diritti dei bambini, ci sono, purtroppo, fenomeni efferati quali la pedofilia, la pedopornografia, il traffico degli organi, che non solo mettono a rischio la vita dei più piccoli, ma lasciano cicatrici profonde e durature. È fondamentale che la comunità internazionale, i governi e le organizzazioni non governative lavorino insieme per combattere queste atrocità e proteggere i bambini. La prevenzione, l'educazione e la giustizia sono strumenti essenziali per creare un mondo più sicuro per i nostri bambini.

In Italia, secondo dati ANSA, nel 2023, sono stati 28.355 i siti analizzati complessivamente dagli specialisti della Polizia Postale, di cui quasi 2800 inseriti nella black list dei siti che contengono rappresentazioni di sfruttamento sessuale di minori. Oltre 1100 le persone identificate e denunciate per aver scaricato, condiviso e scambiato foto e video di abuso sessuale ai danni di minori. In aumento le estorsioni sessuali, e in lieve calo il fenomeno dell'adescamento online, che riguarda soprattutto la fascia di età 10-13 anni. Questi alcuni dei dati raccolti in un dossier dalla Polizia Postale di maggio 2024.

Per quanto concerne il traffico degli organi dei bambini si deve partire dalla tratta degli esseri umani. Nel sud del mondo ci sono bambini le cui nascite non sono registrate e questo viola un diritto fondamentale, perché la registrazione è il primo atto che rende nota l'esistenza di una persona allo Stato. Questi sono bambini invisibili, su 125 milioni di bambini che nascono ogni anno, 51 milioni, più del 40% del totale, non sono registrati alla nascita e sono soggetti, a cascata, ad una serie di violazioni gravissime dei loro diritti, dalla sanità alla scuola, fino alla tutela legale. Le bambine sono soggette a matrimoni precoci e i bambini sono arruolati per le guerre. Non solo! Sono esposti anche al traffico degli esseri umani, allo sfruttamento sessuale, al prelevamento degli organi per il traffico delle mafie. Sono tutti reati penalmente perseguibili, il reato “Tratta di persone” in Italia è inserito nei delitti contro la personalità individuale all'art. 601 del codice penale, mentre l'art 601-bis c.p. è rubricato come “Traffico di organi prelevati da persona vivente”, punisce con la

reclusione da tre a dodici anni e con la multa da cinquantamila a trecentomila euro chiunque, illecitamente, commercia, vende, acquista ovvero, in qualsiasi modo e a qualsiasi titolo, procura o tratta organi o parti di organi prelevati da persona vivente. Se, poi, il fatto è commesso da persona che esercita una professione sanitaria, alla condanna consegue l'interdizione perpetua dall'esercizio della professione.

Un altro diritto fondamentale che non viene mai preso in considerazione è il diritto alla vita del concepito. In Italia e nel resto del mondo l'aborto è considerato un diritto, senza pensare che all'atto del concepimento è in atto una nuova vita. Inoltre, c'è stata battaglia, in Italia per impedire l'utilizzo dell'utero in affitto e, il 16 ottobre 2024 il Senato ha approvato definitivamente con 84 voti favorevoli e 58 contrari la legge che rende la maternità surrogata un reato universale.

Questa decisione del Senato è sicuramente significativa. Rendere la maternità surrogata un reato universale significa che anche i cittadini italiani che ricorrono a questa pratica all'estero saranno puniti secondo la legge italiana. La legge punisce sia la commercializzazione di embrioni e gameti sia la maternità surrogata stessa, con pene che vanno da tre mesi a due anni di carcere e una multa fino a un milione di euro. Questa decisione ha diviso l'opinione pubblica e la politica: da un lato, chi è favorevole alla legge la vede come una misura necessaria per proteggere i diritti dei bambini che non si comprano e, qualora non soddisfino le aspettative, non devono essere restituiti come un pacco postale. Inoltre, chi plaude alla nuova legge la vede anche come prevenzione alla mercificazione del corpo femminile. Dall'altro lato, i critici sostengono che la legge è incostituzionale e che viola i diritti delle coppie che non possono avere figli naturalmente, ma che certamente possono adottarli, dando loro una famiglia.

I diritti dei bambini e le complesse sfide globali ci ricordano quanto sia cruciale proteggere e valorizzare ogni vita umana. Ogni decisione legislativa deve bilanciare etica, diritti individuali e il bene comune, un compito non facile in un mondo in continua evoluzione. Continuare a discutere, informarsi e agire con consapevolezza è il nostro modo di costruire un futuro più giusto e umano.

Parità di genere e inclusione economica: sfide e prospettive future



DI MASSIMO PETRUCCI

La parità di genere e l'inclusione economica rappresentano sfide cruciali per il progresso sociale ed economico globale. Nonostante i significativi passi avanti compiuti negli ultimi decenni, le donne continuano a fronteggiare disuguaglianze radicate che limitano il loro pieno accesso alle opportunità economiche e sociali. Queste disuguaglianze non solo penalizzano le donne, ma ostacolano anche il potenziale di crescita e innovazione delle società, rendendo la promozione dell'uguaglianza di genere una priorità per lo sviluppo sostenibile.

Tra le sfide principali vi è la persistenza del divario salariale di genere, che vede le donne guadagnare mediamente meno degli uomini a parità di lavoro e competenze. Questo fenomeno è legato a diversi fattori, tra cui la segregazione occupazionale, che porta le donne a essere sovrarappresentate in settori meno remunerativi, e la mancanza di accesso a posizioni di leadership. Le donne sono spesso escluse dalle decisioni strategiche nei luoghi di lavoro e hanno minori possibilità di avanzamento di carriera, una situazione aggravata da barriere culturali e da stereotipi di genere.

Un'altra questione rilevante è la distribuzione diseguale del lavoro di cura non retribuito, che ricade in gran parte sulle donne. Questo squilibrio limita il tempo e le energie che le donne possono dedicare alla loro crescita professionale e personale. Sebbene alcune politiche, come i congedi parentali e i servizi per l'infanzia, abbiano cercato di ridurre questo carico, in molte realtà tali misure rimangono insufficienti o inaccessibili. Inoltre, la pandemia da COVID-19 ha aggravato questa situazione, esacerbando le disuguaglianze preesistenti e spingendo molte donne fuori dal mercato del lavoro.

Le donne affrontano anche difficoltà significative nell'accesso al credito, alla formazione e alle risorse produttive, specialmente nei paesi in via di sviluppo. Questi ostacoli compromettono la loro capacità di avviare e gestire imprese, contribuendo alla persistente sottorappresentazione femminile nel settore imprenditoriale. Anche nelle economie più avanzate, le imprenditrici devono spesso superare pregiudizi sistemici e una mancanza di reti di supporto, che le penalizzano rispetto ai colleghi uomini.

Le prospettive future per la parità di genere e l'inclusione economica dipendono dalla capacità di affrontare queste sfide in modo olistico e innovativo. Una delle priorità è la promozione di politiche pubbliche e aziendali che favoriscano la partecipazione delle donne al mercato del

lavoro, garantendo pari opportunità e condizioni di lavoro eque. Questo include il rafforzamento delle normative contro la discriminazione di genere, l'implementazione di politiche salariali trasparenti e la promozione di ambienti di lavoro inclusivi.

Un altro elemento cruciale è l'investimento nell'istruzione e nella formazione, con particolare attenzione alle competenze digitali e STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). Questi settori offrono opportunità di lavoro altamente remunerative e in crescita, ma rimangono dominati dagli uomini. Superare il divario di genere in questi ambiti richiede programmi educativi mirati e iniziative che stimolino l'interesse delle ragazze verso le carriere tecnologiche e scientifiche.

La creazione di infrastrutture di supporto, come servizi di assistenza all'infanzia accessibili e di qualità, è essenziale per consentire alle donne di conciliare lavoro e famiglia. Parallelamente, è necessario promuovere una cultura della condivisione delle responsabilità domestiche, sensibilizzando uomini e donne sull'importanza dell'equità nella sfera privata.

Il settore privato gioca un ruolo chiave nell'avanzamento della parità di genere, attraverso iniziative che favoriscano la diversità e l'inclusione nei luoghi di lavoro. Programmi di mentoring, reti di supporto e incentivi per l'assunzione e la promozione di donne possono contribuire a ridurre le disparità. Anche la rappresentanza femminile nei ruoli dirigenziali e nei consigli di amministrazione deve essere potenziata, poiché una leadership diversificata è associata a migliori performance aziendali e a una maggiore innovazione.

A livello globale, gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite offrono un quadro di riferimento per promuovere la parità di genere. Tuttavia, il raggiungimento di questi obiettivi richiede un impegno concertato da parte di governi, aziende e società civile. Investire nella parità di genere non è solo una questione di giustizia sociale, ma anche una strategia economica, poiché studi dimostrano che una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro può incrementare significativamente il PIL globale.

In definitiva, costruire un futuro in cui la parità di genere e l'inclusione economica siano realtà richiede un cambiamento culturale profondo e una visione a lungo termine. Solo attraverso un approccio integrato e collaborativo sarà possibile superare le barriere esistenti e garantire che donne e uomini possano contribuire, in modo equo e pieno, al progresso delle loro comunità e della società nel suo complesso.

Il mondo giovanile tra assenza di regole, famiglie latitanti e libero accesso a social e chat



Chi è il responsabile dello sviluppo di una personalità civile?

DI FRANCESCA CARACÒ

Il mondo dei giovani è complesso, con norme sociali e aspettative che spesso si scontrano con un desiderio di libertà e individualità.

Lo sviluppo di una personalità civile è un processo collettivo che coinvolge diversi attori sociali: la famiglia, la scuola, le istituzioni, e la comunità in generale.

- **Famiglia:** I primi insegnamenti e valori sono trasmessi dai genitori o dai tutori, che offrono la base per il comportamento civile.
- **Scuola:** Gli educatori e gli insegnanti giocano un ruolo chiave nell'insegnamento delle norme sociali e civiche.
- **Comunità:** Le interazioni con amici, vicini e altre figure di riferimento nella comunità aiutano a modellare il comportamento e i valori civili.
- **Istituzioni:** Le leggi e le politiche pubbliche impostate dalle istituzioni guidano il comportamento civile e sociale.
- **Media e tecnologia:** I contenuti mediatici e digitali influenzano le percezioni e i valori dei giovani e degli adulti.

L'insieme di questi fattori contribuisce a formare individui consapevoli e responsabili, capaci di contribuire positivamente alla società.

Le famiglie giocano un ruolo cruciale nel fornire stabilità e valori ai giovani. Quando questo supporto manca totalmente, o quando uno dei genitori è assente o troppo impegnato, può creare un vuoto significativo, i giovani possono sentirsi persi e meno guidati, questo spesso porta i giovani a cercare altrove il supporto e l'attenzione di cui hanno bisogno.

Però, è anche vero che molti giovani riescono a trovare un senso di identità e struttura attraverso altri mezzi, come la scuola, gli amici o le passioni personali.

L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) sottolinea l'importanza di un'istruzione che rispetti e valorizzi le differenze individuali, ma purtroppo la realtà spesso non corrisponde a questo ideale. La scuola può diventare una fonte di stress e ansia, portando conseguenze significative sul benessere psicologico degli studenti.

In Italia, si stima che il 30% degli studenti delle scuole superiori abbandonino gli studi prima di concluderli, con ripercussioni a lungo termine sul loro futuro. Oltretutto, i social non aiutano, i giovani sono distratti da questi mezzi che non sempre sono usati al meglio ad esempio TikTok, come molte piattaforme di social

media, ha i suoi lati negativi come ad esempio la dipendenza, per cui molti giovani possono diventare dipendenti dall'applicazione, è il caso delle ragazze quindicenni che passano gran parte delle loro giornate su Instagram e TikTok. Ogni volta che vedono un nuovo post o video, sentono l'urgenza di mettere un "mi piace" o di commentare. Se non lo fanno si sentono ansiose e preoccupate di perdere qualcosa di importante. Questo comportamento diventa così radicato che iniziano a trascurare i compiti scolastici, a passare meno tempo con la famiglia e a perdere ore di sonno perché rimangono sveglie fino a tardi con il telefono in mano. La loro autostima comincia a dipendere dai "like" e dai follower, e qualsiasi commento negativo le gettano in uno stato di grande sconforto.

Per quanto riguarda la privacy e la sicurezza dei dati si riscontra la preoccupazione per la raccolta dei dati personali degli utenti più giovani, inoltre l'esposizione a contenuti negativi e non appropriati può influenzare negativamente la percezione e i comportamenti dei ragazzi.

Un altro effetto negativo è dovuto all'algoritmo di TikTok che può spingere gli utenti a contenuti dannosi per la salute mentale come quelli riguardanti il disturbo alimentare e il suicidio, l'esposizione costante a contenuti legati alla depressione o all'autolesionismo può peggiorare il benessere mentale degli utenti più vulnerabili. Inoltre, il fenomeno del cyberbullismo è un problema serio e i social media possono amplificare comportamenti negativi quando non sono utilizzati correttamente.

L'anonimato e la distanza fisica che i social offrono possono rendere alcune persone più inclini a comportamenti aggressivi.

I social media possono, purtroppo, giocare un ruolo negativo in alcuni casi di femminicidio. Possono amplificare comportamenti violenti e persecutori, facilitando il controllo e la sorveglianza delle vittime. Inoltre, la diffusione di contenuti violenti o misogini può normalizzare e incoraggiare comportamenti dannosi.

Il tema dei femminicidi è purtroppo ancora molto attuale e doloroso. Recentemente, un caso ha scosso profondamente l'opinione pubblica italiana, evidenziando ancora una volta la gravità di questo fenomeno.

In questo caso, l'aggressore ha pianificato meticolosamente l'atto, come dimostrato dalle prove trovate sul suo cellulare, che includevano un diario segreto e una lista di cose da fare. Le accuse mosse contro di lui comprendono

omicidio volontario aggravato dalla premeditazione e dalla crudeltà, sequestro di persona e occultamento di cadavere.

Questo caso ha avuto un tale impatto sociale e una risonanza talmente forte, che ci si è resi conto che è fondamentale che ci sia una maggiore consapevolezza e regolamentazione per prevenire l'uso abusivo dei social media in questo contesto. La copertura mediatica del questo femminicidio ha sollevato molte questioni culturali, politiche ed educative. I social media hanno amplificato la diffusione delle notizie e delle opinioni, creando nuovi circuiti informativi tra professionisti del settore e il pubblico. Culturalmente, ha sollevato una maggiore consapevolezza sulla violenza di genere e ha stimolato discussioni pubbliche su come affrontare e prevenire tali crimini. Politicamente, ha portato a richieste di leggi più severe e di maggiore protezione per le vittime di violenza domestica. Educativamente, ha evidenziato la necessità di una maggiore educazione sui temi della parità di genere e del rispetto reciproco nelle scuole e nelle comunità.

Di fatto era una relazione tossica caratterizzata da dinamiche malsane, come la gelosia estrema, la possessività e la mancanza di comunicazione, che hanno esacerbato la situazione di conflitto fino all'atto efferato del femminicidio.

Inoltre, ha evidenziato come i social possano giocare un ruolo significativo nella narrazione e nella percezione di eventi tragici. Ha sollevato anche un problema di privacy, quando le conversazioni fra l'omicida e i genitori sono state divulgate mediante i social media. Il padre, temendo il suicidio del figlio femminicida, sembrava che minimizzasse l'accaduto, suscitando scandalo e senso di rivolta nei social media. Successivamente ha chiesto scusa all'opinione pubblica. La risonanza è stata tale che in merito è intervenuto anche il Garante della Privacy, il 5 agosto scorso, che, con una nota ha dichiarato che "La pubblicazione di conversazioni private, intercorse in un contesto di particolare delicatezza, quali i colloqui in carcere tra detenuti e parenti, viola la normativa privacy e le regole deontologiche dei giornalisti." Il Garante per la protezione dei dati personali ha affermato quanto sopra in merito alla diffusione di stralci di intercettazioni effettuate durante il colloquio tra l'omicida e i propri genitori, nel carcere di Verona il 3 dicembre 2023.

L'Autorità ha informato di aver avviato istruttorie nei confronti di varie testate e ha richia-

mato gli organi di stampa e i social media "al rigoroso rispetto del principio di essenzialità dell'informazione e della dignità delle persone coinvolte in fatti di cronaca".

Com'è intervenuto lo Stato, responsabile dello sviluppo della responsabilità civile, di fronte a questo efferato femminicidio che ha sollevato tanto scalpore?

Dopo la confessione del femminicida in Germania, il governo italiano ha organizzato il suo rimpatrio con un volo militare per garantire l'ordine pubblico. Inoltre, la Procura di Venezia ha riformulato il mandato di arresto internazionale per l'ipotesi di omicidio volontario, dimostrando l'impegno dello Stato nel perseguire il caso con rigore. Inoltre, il Senato italiano ha approvato all'unanimità La Legge 24 novembre 2023, n. 168, recante "Disposizioni per il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica" che è stata pubblicata nella G.U. Serie Generale n. 275 del 24 novembre 2023, entrando in vigore il 09 dicembre 2023, per rafforzare le misure contro la violenza di genere. Queste includono ordini restrittivi più severi e una maggiore sorveglianza sugli uomini colpevoli di violenza di genere, che saranno esaminati qui successivamente.

Prevenire i femminicidi richiede un approccio multidimensionale che coinvolge diverse misure e strategie. Ecco alcune delle principali:

Educazione e sensibilizzazione: Promuovere una cultura del rispetto e della parità di genere fin dalle scuole, educando i giovani sui temi della violenza di genere e delle relazioni sane.

Supporto alle vittime: Offrire servizi di supporto come linee telefoniche di emergenza, rifugi sicuri e consulenza psicologica per le vittime di violenza domestica.

Formazione delle forze dell'ordine: Addestrare polizia e operatori della giustizia a riconoscere e gestire i casi di violenza di genere con sensibilità e competenza.

Legislazione rigorosa: Implementare e far rispettare leggi severe contro la violenza di genere, assicurando che gli aggressori siano perseguiti e puniti adeguatamente.

Campagne di sensibilizzazione: Lanciare campagne pubbliche per aumentare la consapevolezza sulla violenza di genere e incoraggiare le vittime a denunciare gli abusi.

Coinvolgimento della comunità: Incoraggiare la partecipazione attiva delle comunità locali nella prevenzione della violenza di genere, attraverso programmi di supporto e iniziative di vicinato.

Ricerca e monitoraggio: Investire nella ricerca per comprendere meglio le cause della violenza di genere e monitorare l'efficacia delle misure preventive.

Queste misure, se implementate in modo coordinato e continuo, possono contribuire significativamente a ridurre i femminicidi e a creare una società più sicura e giusta per tutti.

È vero che le campagne di sensibilizzazione da sole non possono risolvere un problema così radicato e complesso. La violenza di genere è un sintomo di problemi più profondi nella società, come la disuguaglianza, la mancanza di educazione emotiva e il perpetuarsi di stereotipi di genere.

Tuttavia, non dobbiamo perdere la speranza. Ogni piccolo passo verso il cambiamento può fare la differenza. Ecco alcune ulteriori azioni che possono contribuire a un cambiamento più profondo si dovrebbe insegnare ai bambini e agli adulti a riconoscere e gestire le proprie emozioni in modo sano può aiutare a prevenire comportamenti violenti. Attraverso la promozione di modelli di comportamento rispettosi e empatici si può influenzare positivamente la società.

Si dovrebbero creare reti di supporto comunitarie dove le persone possono sentirsi ascoltate e sostenute così da ridurre l'isolamento e la disperazione che spesso portano alla violenza.

È importante coinvolgere responsabilmente la collettività, incoraggiando tutti a prendere posizione contro la violenza di genere e a non rimanere indifferenti di fronte a situazioni di abuso.

Lo Stato dovrebbe implementare politiche che affrontino le cause profonde della violenza, come la povertà, la disuguaglianza e la mancanza di opportunità.

Il cambiamento richiede tempo e sforzi concertati da parte di tutti i settori della società. È importante continuare a lavorare insieme per costruire una società più empatica e rispettosa.

La povertà è un fattore di rischio significativo per la violenza di genere. Le donne economicamente vulnerabili sono più esposte a situazioni di abuso e violenza.

Le donne con un livello di istruzione inferiore sono più soggette a violenza rispetto a quelle con un'istruzione superiore. L'istruzione può quindi essere un fattore protettivo importante. Anche la dipendenza economica dal partner può aumentare il rischio di violenza. Le donne che non hanno accesso a risorse economiche indipendenti possono trovare



difficile lasciare situazioni abusive. La disuguaglianza economica spesso si interseca con la disuguaglianza di genere, rafforzando le dinamiche di potere che perpetuano la violenza. Affrontare la disuguaglianza economica è quindi cruciale per ridurre la violenza di genere. Investire nell'educazione, nell'empowerment economico e nelle politiche di uguaglianza di genere può fare una grande differenza.

La violenza di genere è un fenomeno complesso che non può essere spiegato solo attraverso la lente della disuguaglianza economica. Anche persone colte e provenienti da contesti economici stabili possono essere vittime o autori di violenza.

Ci sono diversi fattori che possono contribuire a scatenare atti di violenza, tra cui:

Controllo e potere: la violenza spesso deriva da un desiderio di controllo e potere sull'altra persona. Questo può manifestarsi indipendentemente dal livello di istruzione o dalla situazione economica.

Problemi psicologici: disturbi mentali, traumi passati o problemi di gestione della rabbia possono aumentare il rischio di comportamenti violenti.

Norme culturali e sociali: stereotipi di genere e norme culturali che giustificano o minimizzano la violenza possono influenzare il comportamento delle persone.

Abuso di sostanze: l'uso di alcol o droghe può ridurre le inibizioni e aumentare la probabilità di comportamenti violenti.

Ogni caso di violenza di genere è unico e può essere influenzato da una combinazione di questi e altri fattori. È importante continuare a studiare e comprendere queste dinamiche per poter intervenire in modo più efficace e prevenire future tragedie.

In Italia, non esiste una legge specifica che contrasti il femminicidio in quanto tale, ma ci sono diversi strumenti legislativi per combattere la violenza di genere.

Uno dei principali è il Codice Rosso, introdotto nel 2019 con la legge 691. Questa normativa ha modificato il Codice penale e il Codice di procedura penale, introducendo misure più severe per la tutela delle vittime di violenza domestica e di genere.

Tra le misure cautelari previste ci sono:

Ordine di allontanamento: l'aggressore può essere obbligato a lasciare la casa familiare.

Braccialetto elettronico: per monitorare i movimenti dell'aggressore e garantire la sicurezza della vittima.

Procedura d'urgenza: le forze dell'ordine possono intervenire tempestivamente per proteggere la vittima.

Accelerazione dei tempi processuali: per garantire risposte più rapide e incisive da parte della giustizia.

Aumento delle pene per reati come lo stalking, la violenza sessuale e le lesioni personali aggravate.

L'attivazione di specifici **corsi di formazione** per il personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Polizia penitenziaria che esercita funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria in relazione alla prevenzione e al perseguimento dei reati di violenza domestica e di genere.

Nel corso della presente legislatura sono stati approvati alcuni importanti provvedimenti in materia di contrasto alla violenza di genere.

Si riporta in merito il documento del **Servizio Studi della Camera dei Deputati relativo al disegno di legge di iniziativa governativa, che descrive l'ampio intervento in**

materia che in seguito è divenuto legge 24 novembre 2023, n. 168, che ha apportato incisive modifiche ai codici penale, di procedura penale, delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione (d.lgs. n. 159/2011) e ad alcune leggi speciali al fine di rendere maggiormente efficace l'impianto delle misure di prevenzione e contrasto alla violenza sulle donne.

Il documento rileva che dal punto di vista della **prevenzione**, si è agito sul rafforzamento di alcune misure:

1. estendendo l'applicabilità dell'ammonimento d'ufficio del questore anche a fatti riconducibili ai reati - consumati o tentati - di violenza privata (art. 610 c.p.), di minaccia aggravata (art. 612, secondo comma, c.p.), di atti persecutori (art. 612-bis c.p.), di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti, il c.d. Revenge Porn (art. 612-ter c.p.), di violazione di domicilio (art. 614 c.p.) e di danneggiamento (art. 635 c.p.); per i medesimi reati, nonché per i reati per i quali l'ammonimento era già previsto (percosse, art. 581 c.p., e lesioni personali, art. 582 c.p.), sono previsti altresì un aumento di pena se il fatto è commesso:
 - da soggetto già ammonito e la procedibilità d'ufficio qualora si tratti di reato procedibile a querela se commesso - in un ambito di violenza domestica
 - da soggetto già ammonito [le medesime tutele sono previste anche per l'ammonimento per il reato di atti persecutori ex art. 8 del dl 11/2009]; è infine prevista l'adozione, da parte del prefetto, di misure di vigilanza dinamica, nel caso di rischio di commissione di reati riguardanti la violenza di genere o domestica (articolo 1);
1. estendendo l'applicabilità delle misure di prevenzione personali -attualmente applicabili ai soggetti indiziati dei delitti di atti persecutori (art. 612-bis c.p.) e di maltrattamenti contro familiari e conviventi (art.572 c.p.) - anche ai soggetti indiziati dei reati - consumati o tentati - di omicidio (art.575 c.p.), lesioni gravi (art. 583 laddove aggravate dal legame familiare o affettivo ex art. 577, primo comma, n. 1) e secondo comma, c.p.), deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583-quinquies c.p.), violenza sessuale (art. 609-bis c.p.). In tali casi è altresì previsto che si applichi la sorveglianza speciale, anche attraverso l'uso del bracciale elettronico (previo consenso dell'interessato e verifica della fattibilità tecnica) e il

contestuale divieto di avvicinarsi a determinati luoghi, frequentati abitualmente dalle persone cui occorre prestare protezione, e di mantenere una determinata distanza, non inferiore a cinquecento metri, da tali luoghi e da tali persone, adottabile anche come provvedimento d'urgenza che comporta, qualora violato, la reclusione da 1 a 5 anni (articolo 2);

2. imponendo l'applicazione della custodia cautelare in carcere nel caso di manomissione dei mezzi elettronici o degli strumenti tecnici di controllo disposti con gli arresti domiciliari o con le misure coercitive di cui agli artt. 282-bis (obbligo di allontanamento dalla casa familiare) o 282-ter (divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa); per entrambe le misure citate diviene obbligatorio l'utilizzo del bracciale elettronico (articolo 12);
3. derogando alla regola in base alla quale non può applicarsi la misura della custodia cautelare in carcere se il giudice ritiene che, all'esito del giudizio, la pena detentiva irrogata non sarà superiore a tre anni in caso di commissione dei reati di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387-bis) e lesioni personali aggravate (articolo 13);
4. aumentando a tre anni e sei mesi di reclusione la pena massima prevista dall'articolo 387-bis c.p. per la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa e ampliando il perimetro del reato alla violazione degli ordini di protezione contro gli abusi familiari emessi dal giudice in sede civile (articolo 9);
5. introducendo l'arresto in flagranza differita (ovvero l'arresto eseguito sulla base di documentazione video fotografica o di altra documentazione ottenuta da dispositivi di comunicazione informatica o telematica e comunque entro le 48 ore dal fatto) nei casi di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, di maltrattamenti contro familiari e conviventi, nonché di atti persecutori (articolo 10);
6. consentendo al pubblico ministero di disporre, con decreto motivato, l'allontanamento urgente dalla casa familiare con il divieto di avvicinarsi ai luoghi abitualmente

frequentati dalla persona offesa, nei confronti della persona gravemente indiziata di taluno dei delitti di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art.387-bis c.p.), maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.), lesioni (art. 582 c.p.), limitatamente ad alcune ipotesi aggravate e atti persecutori (art. 612-bis c.p.) o di altro delitto, consumato o tentato, commesso con minaccia o violenza alla persona per il quale la legge stabilisce la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a tre anni, ove sussistano fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica della persona offesa, e non sia possibile, per la situazione di urgenza, attendere il provvedimento del giudice (articolo 11).

Il documento della **Camera dei Deputati prosegue esponendo le disposizioni più strettamente di natura procedurale/processuale per cui si è provveduto:**

1. Ad ampliare il catalogo dei delitti ai quali viene riconosciuta la priorità nella formazione dei ruoli di udienza e nella trattazione dei processi: ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi, violenza sessuale e atti persecutori, cui l'ordinamento già assicura la priorità assoluta, si aggiungono i delitti di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, costrizione o induzione al matrimonio, lesioni personali aggravate, deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso, interruzione di gravidanza non consensuale, diffusione illecita di immagini o di video sessualmente espliciti, stato di incapacità procurato mediante violenza laddove ricorrano le circostanze aggravanti ad effetto speciale (articolo 3); la stessa priorità è assicurata anche alla richiesta di misura cautelare personale e alla decisione sulla stessa nei casi di delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi, violenza sessuale e atti persecutori (articolo 4);
2. A favorire la specializzazione dei magistrati, attraverso l'individuazione, da parte Procuratore della Repubblica, in caso di delega, dei magistrati incaricati di curare gli affari in materia di violenza di genere e domestica (articolo 5);
3. Ad introdurre termini stringenti per la va-

lutazione delle esigenze cautelari, disponendo che il PM, nei procedimenti relativi a delitti di violenza domestica e di genere valutati, entro 30 giorni, la sussistenza dei presupposti per l'applicazione di una misura cautelare e che il giudice provveda entro 20 giorni dal deposito della relativa istanza (articolo 7); sul rispetto di tali termini il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello deve inviare una relazione almeno semestrale al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione (articolo 8);

4. Ad estendere gli obblighi informativi nei confronti della persona offesa dal reato, disponendo che sia data immediata comunicazione alle vittime di violenza domestica o di genere circa i provvedimenti di scarcerazione e di cessazione della misura di sicurezza detentiva, dell'evasione dell'imputato in stato di custodia cautelare o del condannato, nonché della volontaria sottrazione dell'internato all'esecuzione della misura di sicurezza detentiva. La revoca, l'estinzione o la sostituzione delle misure coercitive, sono inoltre comunicati, nei casi specificamente previsti, all'autorità di pubblica sicurezza e al prefetto per l'eventuale adozione, rispettivamente, di misure di prevenzione o misure di vigilanza dinamica a tutela della persona offesa (articolo 14);
5. A subordinare la concessione della sospensione condizionale della pena irrogata a seguito di condanna per delitti, consumati o tentati, di violenza domestica e di genere al superamento, con esito favorevole, del percorso di recupero. Il provvedimento che determina il venir meno delle misure cautelari precedentemente disposte, a seguito della sospensione condizionale della pena, deve essere comunicato all'autorità di pubblica sicurezza per l'eventuale applicazione di una misura di prevenzione. Qualsiasi violazione della misura di prevenzione eventualmente applicata o degli obblighi connessi allo svolgimento del percorso di recupero deve essere comunicata al PM ai fini della revoca della sospensione condizionale (articolo 15).

Sul versante degli **aiuti economici alle vittime**, è stata modificata la disciplina dell'indennizzo di cui alla legge n. 122 del 2016, semplificando la procedura per la presentazione della relativa domanda, aumentandone il termine da 60 a 120 giorni e introducendo la possibilità di ottenere, da parte della vittima di taluni reati in materia di violenza di genere oppure degli aventi diritto in caso di morte della vittima, una provvisionale, ossia una

somma di denaro liquidata dal giudice, come anticipo sull'importo integrale che le spetterà in via definitiva (articoli 16 e 17).

Il Documento della Camera dei deputati sottolinea che ampio spazio è stato dato anche alle **attività di formazione**, sia attraverso la predisposizione di **apposite linee guida per la formazione degli operatori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza** sia attraverso l'inserimento di specifiche iniziative formative in materia di violenza contro le donne e violenza domestica nelle **linee programmatiche che il Ministro della giustizia propone alla Scuola superiore della magistratura** (articolo 6). È inoltre prevista, entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge, **l'emanazione di un decreto interministeriale che disciplini i requisiti per il riconoscimento e l'accreditamento degli enti e delle associazioni abilitati ad effettuare corsi di recupero degli autori di reati di violenza sulle donne e di violenza domestica, nonché le linee guida cui tali enti e associazioni devono attenersi** (articolo 18).

Un'altra legge approvata nell'attuale legislatura che incide sugli aspetti procedurali del Codice rosso è la **legge 8 settembre 2023, n. 122**, che mira a rendere più stringente l'obbligo, introdotto per i **delitti di violenza domestica o di genere** dalla legge n. 69 del 2019 (comma 1-ter dell'art. 362 c.p.p.), gravante sul pubblico ministero, di assumere informazioni dalla persona offesa nel termine di tre giorni dall'acquisizione della notizia di reato. La legge prevede che, nel caso in cui il p.m. assegnatario delle indagini **non proceda nel termine dei tre giorni all'ascolto della persona offesa, il Procuratore della Repubblica possa revocargli l'assegnazione del procedimento**, procedendo direttamente, o attraverso l'assegnazione ad un altro magistrato dell'ufficio, all'assunzione di informazioni dalla persona offesa (salvo che non emerga la necessità di tutelare i minori o la riservatezza delle indagini). La legge prevede, inoltre, che il procuratore generale presso la corte di appello acquisisca con cadenza trimestrale dalle procure della Repubblica del distretto i **dati sul rispetto del termine** fissato dall'articolo 362, comma 1-ter c.p.p., e invii al procuratore generale presso la Corte di cassazione una relazione almeno semestrale. Il Documento della Camera dei Deputati prosegue con l'esposizione del Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (e le risorse per la sua attuazione)

In attuazione dell'art. 5 del decreto-legge n. 93 del 2013, il Governo adotta piani straordinari per contrastare la violenza contro le donne. La disciplina del Piano è stata in parte recentemente modificata dall'art. 1, comma 149, della legge di bilancio 2022 (legge n. 234/2021), che ne ha innanzitutto **mutato la denominazione da Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere a Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica**. Tale denominazione ricalca la terminologia utilizzata nella Convenzione di Istanbul; inoltre il Piano perde la qualifica di "straordinario" per diventare uno strumento "strategico" nel contrasto alla violenza sulle donne. Ulteriori modifiche apportate dalla legge di bilancio riguardano: – l'elaborazione del Piano da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri o dell'Autorità politica delegata per le pari opportunità (non più dal Ministro per le pari opportunità), con cadenza almeno triennale (non più biennale) e previo parere (anziché previa intesa) in sede di Conferenza unificata; – l'istituzione di una Cabina di regia interistituzionale e di un Osservatorio sul fenomeno della violenza nei confronti delle donne e sulla violenza domestica presso il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri; – la soppressione dell'obbligo di trasmissione annuale alle Camere di una relazione sull'attuazione del Piano da parte del Ministro delegato per le pari opportunità.

Il Documento della Camera dei Deputati ha reso noto che l'ultimo piano adottato è il **Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne per il biennio 2021-2023**.

La struttura del Piano si articola in 4 Assi tematiche (prevenzione, protezione e sostegno, perseguire e punire, assistenza e promozione) secondo le linee indicate dalla Convenzione di Istanbul, a ciascuna delle quali si ricollegano specifiche priorità. Quanto alla prevenzione, le priorità sono: l'aumento del livello di consapevolezza nella pubblica opinione e nel sistema educativo e formativo sulle cause e le conseguenze della violenza maschile sulle donne; il coinvolgimento del settore privato (social, piattaforme, mass media) sul ruolo di stereotipi e sessismo, anche in relazione alla cyberviolenza e alla diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti; la promozione dell'empowerment femminile; l'attivazione di azioni di emersione e contrasto della violenza contro donne vittime di discriminazione multipla; il rafforzamento per

la prevenzione della recidiva per uomini autori di violenza; la formazione delle figure professionali che, a vario titolo, interagiscono con le donne vittime e con i minori nel percorso di prevenzione, sostegno e reinserimento; il raccordo delle misure normative anche nell'ambito della prevenzione della vittimizzazione secondaria.

Sul versante della **protezione e del sostegno alle vittime**, le priorità sono:

1. la presa in carico delle donne vittime di violenza e delle minori vittime di violenza assistita;
2. l'attivazione di percorsi di empowerment economico finanziario, lavorativo e autonomia abitativa;
3. il monitoraggio ed il miglioramento dell'efficacia dei "Percorsi rivolti alle donne che subiscono violenza" attivi presso le aziende sanitarie e ospedaliere;
4. il potenziamento della Linea telefonica nazionale gratuita antiviolenza 1522;
5. la tutela e il sostegno psicosociale delle/dei minori vittime di violenza assistita;
6. l'implementazione di soluzioni operative per garantire l'accesso ai servizi di prevenzione, sostegno e reinserimento, in particolare per le donne vittime di discriminazione multipla (migranti, richiedenti asilo e rifugiate).

Riguardo all'**asse perseguire e punire**, le priorità sono:

1. garantire procedure e strumenti per la tutela delle donne vittime di violenza che consentano una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità, di reiterazione e di recidiva; definire un modello condiviso di approccio, gestione e valutazione del rischio all'interno del reparto sicurezza;
2. migliorare l'efficacia dei procedimenti giudiziari nell'applicazione di misure cautelari e della sospensione condizionale della pena;
3. definire linee guida per l'analisi ed il monitoraggio qualitativo e quantitativo degli interventi svolti nell'ambito dei programmi per uomini maltrattanti.

Infine, nel campo dell'assistenza e della promozione, le priorità sono:

1. l'implementazione del sistema informativo integrato per la raccolta e l'analisi dei dati sul fenomeno; l'implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione a livello nazionale degli interventi, delle politiche, delle attività e delle risorse;
2. la predisposizione di linee guida, in accor-



do con le regioni, per uniformare a livello nazionale gli standard qualitativi e quantitativi dei servizi erogati dai centri anti-violenza, dalle reti territoriali e dal sistema socio sanitario;

3. la costruzione di luoghi stabili di confronto e programmazione per gli organismi politici, le istituzioni e le strutture amministrative;
4. la comunicazione e degli strumenti normativi e degli interventi operativi in sostegno alle donne vittime di violenza maschile.

Per quanto riguarda **le risorse finanziarie a sostegno degli interventi previsti dal Piano**, si ricorda che la legge di bilancio per l'anno 2023 (legge n. 197 del 2022) ha previsto un incremento di 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023 delle risorse del Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, finalizzato proprio al potenziamento delle azioni previste dal Piano strategico nazionale contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (art. 1, comma 338). A seguito dell'approvazione della legge di bilancio per l'anno 2024 (legge n. 213 del 2023), le risorse trasferite dal Ministero dell'economia e delle finanze al Fondo per le pari opportunità istituito presso la Presidenza del Consiglio e destinate al Piano contro la violenza sulle donne (cap. 496 del bilancio della Presidenza del Consiglio) ammontano a 60,5 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

Il documento della Camera dei Deputati riferisce, inoltre, che a seguito dell'approvazione della legge 9 febbraio 2023, n. 12, nella legislatura corrente si è per la prima volta insediata una **Commissione bicamerale d'inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere**; analoghe Commissioni d'inchiesta erano state infatti istituite, tanto nella XVII quanto nella XVIII legislatura, presso il Senato⁵¹. La Commissione bicamerale si è costituita nella seduta del 26 luglio 2023; è

composta da **18 senatori e 18 deputati** e, secondo quanto stabilito dalla legge istitutiva, ha il compito di:

- svolgere indagini sulle reali dimensioni e cause del femminicidio e, più in generale, di ogni forma di violenza di genere;
- monitorare la concreta attuazione della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nonché di ogni altro accordo sovranazionale e internazionale in materia e della legislazione nazionale ispirata agli stessi principi, con particolare riguardo al decreto-legge n. 93 del 2013 e alla legge n. 69 del 2019 (c.d. "Codice rosso");
- accertare le possibili incongruità e carenze della normativa vigente in materia rispetto allo scopo di tutelare la vittima della violenza e gli eventuali minori coinvolti, al fine di una sua eventuale revisione (con specifico riferimento alla normativa penale concernente le molestie sessuali perpetrate in luoghi di lavoro), come pure proseguire l'analisi degli episodi di femminicidio, verificatisi a partire dal 2016, per accertare se siano riscontrabili condizioni o comportamenti ricorrenti, valutabili sul piano statistico, allo scopo di orientare l'azione di prevenzione;
- accertare il livello di attenzione e la capacità di intervento delle autorità e delle amministrazioni pubbliche competenti a svolgere attività di prevenzione e di assistenza;
- verificare, come raccomandato dall'OMS, la realizzazione di progetti educativi nelle scuole;
- proporre soluzioni di carattere legislativo e amministrativo per realizzare adeguata prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza di genere nonché per tutelare la vittima della violenza e gli eventuali minori coinvolti; valutare inoltre la necessità di

redigere testi unici, al fine di implementare la coerenza e la completezza della regolamentazione in materia di violenza sulle donne;

- monitorare il lavoro svolto dai centri anti-violenza operanti sul territorio, ivi compresi i centri di riabilitazione per uomini maltrattanti, e l'effettiva applicazione da parte delle Regioni del Piano anti-violenza e delle linee guida nazionali per le aziende sanitarie e ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle vittime di violenza;
- verificare l'effettiva destinazione delle risorse stanziate dal decreto-legge n. 93 del 2013 e dalle leggi di stabilità e di bilancio alle strutture che si occupano di violenza di genere e fare in modo che siano assicurati finanziamenti certi e stabili al fine di evitarne la chiusura.

Nei primi mesi dalla sua istituzione, la Commissione ha svolto numerose audizioni, non solo di soggetti istituzionali (tra cui i Ministri della giustizia, dell'istruzione e del merito e per la famiglia, la natalità e le pari opportunità), ma anche di rappresentanti di enti ed associazioni in prima linea nella lotta contro la violenza di genere.

Il Documento infine rende nota la **raccolta di dati statistici sulla violenza di genere ed il suo potenziamento con la legge n. 53 del 2022**.

La raccolta dei dati rappresenta un fondamentale strumento per conoscere e indagare a fondo le dinamiche del fenomeno della violenza domestica e di genere.

Fino a pochi anni fa, nelle statistiche giudiziarie il genere della persona offesa dal reato non veniva censito in quanto ritenuto non rilevante (nel nostro ordinamento penale l'unico reato connotato da una specificità di genere è il delitto di mutilazioni genitali femminili).

Nell'ottica del potenziamento e del coordinamento nella raccolta dei dati statistici si pone la Legge n. 53 del 2022, con cui il Parlamento ha disciplinato la raccolta di dati e informazioni sulla violenza di genere esercitata contro le donne, al fine di monitorare il fenomeno ed elaborare politiche che consentano di prevenirlo e contrastarlo.

A tal fine, la Legge:

- introduce l'obbligo per gli uffici, gli enti, gli organismi e i soggetti pubblici e privati che partecipano all'informazione statistica ufficiale di fornire i dati e le notizie per le rilevazioni previste dal programma statistico

nazionale, nonché di rilevare, elaborare e diffondere i dati relativi alle persone disagregate per uomini e donne;

- introduce l'obbligo per tutte le strutture sanitarie pubbliche e in particolare le unità operative di pronto soccorso di fornire i dati e le notizie relativi alla violenza contro le donne;
- istituisce un sistema integrato tra i Ministeri dell'interno e della giustizia per la rilevazione dei dati riguardanti la commissione di reati ascrivibili al fenomeno della violenza contro le donne, con particolare riguardo a quei dati che consentono di ricostruire la relazione esistente tra l'autore e la vittima del reato;
- prevede che alle rilevazioni concernenti specifici reati siano apportate le opportune modifiche affinché vengano registrati i dati riguardanti la relazione tra l'autore e la vittima del reato, la loro età e genere e le circostanze del reato, attraverso l'emanazione di due appositi decreti del Ministro della giustizia;
- perfeziona, arricchendole di ulteriori dati informativi, le rilevazioni annuali condotte da Istat sulle prestazioni e i servizi offerti rispettivamente dai Centri anti-violenza e dalle case rifugio.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale della Polizia Criminale, Servizio Analisi Criminale del Ministero dell'Interno, che rappresenta la fonte primaria per il monitoraggio delle attività delle Forze di polizia e dei diversi fenomeni delittuosi sul territorio, svolge periodicamente un'accurata analisi dei delitti riconducibili al fenomeno della violenza maschile contro le donne e sul sito web dello stesso sono pubblicati report settimanali e semestrali di monitoraggio dei più diffusi reati contro le donne. A gennaio 2024 il Dipartimento ha pubblicato uno Studio dal titolo: *Analisi Criminologica Della Violenza Di Genere*. Nello specifico sono in primo luogo analizzati alcuni delitti, i c.d. reati spia o reati sentinella, che sono spesso già parte integrante della violenza di genere, ovvero possono costituire un campanello d'allarme del fenomeno: sono considerati tali gli atti persecutori (art. 612 bis c.p.), i maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.), le violenze sessuali (art. 609 bis, 609 ter, e 609 octies c.p.) e alcune fattispecie delittuose introdotte con la legge n. 69 del 19 luglio 2019, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza do-

mestica e di genere", che ha, inoltre, ampliato il sistema di tutele per le donne vittime di violenza di genere.

In particolare, con riferimento a suddetta legge, nota anche come "Codice rosso", sono analizzati i dati relativi ai reati di violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (art. 387 bis c.p.), diffusione

illecita di immagini o video sessualmente espliciti (art. 612 ter c.p.), costrizione o induzione al matrimonio (art. 558 bis c.p.) e deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (art. 583 quinquies c.p.), al fine di approfondirne l'andamento.

Per quanto attiene alle donne uccise, non viene effettuata un'analisi dei "femminicidi" in quanto tale definizione, pur costituendo un termine di uso comune per indicare gli omicidi con vittime di genere femminile compiuti come atto estremo di violenza misogina, non trova corrispondenza in una fattispecie codificata nel nostro ordinamento giuridico e si presta, pertanto, ad interpretazioni.

L'esame è quindi sviluppato sugli omicidi volontari, attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia, che sono confrontati ed integrati attraverso le fonti aperte e con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri. I dati raccolti sugli omicidi volontari rivestono un carattere operativo in quanto sono suscettibili di variazione in relazione all'evolversi dell'attività di polizia e delle determinazioni dell'Autorità Giudiziaria; in ragione di ciò il Servizio Analisi Criminale periodicamente provvede al loro confronto e aggiornamento con i dati del Sistema di Indagine (SDI). L'esame degli elementi informativi acquisiti permette di ricostruire la dinamica dell'evento, il movente, l'ambito in cui si è svolto il delitto e le eventuali relazioni di parentela o sentimentali che legavano i soggetti coinvolti.

Con riferimento alle fattispecie introdotte dalla legge n. 69 (codice rosso), la situazione si presenta invece più variegata. L'incidenza delle vittime di sesso femminile sul totale rimane preponderante per i reati di costrizione o induzione al matrimonio (ma con un'oscillazione molto forte dal 57% del 2020 al 96% del 2021 e del 2023), diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (scesa da un picco del 76% del 2020 al 61% del 2023) e violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di

avvicinamento (sempre oltre l'80%, ad eccezione del 79% del 2020), mentre è minoritaria per il delitto di deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso (in cui non ha mai superato il 26%, con un minimo del 15% nel 2023).

In termini percentuali, nel 2023 si segnala un significativo aumento di casi relativi al reato di costrizione o induzione al matrimonio (+ 86%), mentre in termini assoluti il reato più frequente si conferma quello relativo alla violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa, seppure in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (- 4%).

Per quanto riguarda gli **omicidi di donne**, l'analisi pone a raffronto i dati del quinquennio 2019-2023. Si evidenzia che a partire dal 2019 il numero delle donne vittime di omicidio volontario è costantemente aumentato, con un'inversione di tendenza nell'ultimo anno (in cui il numero di vittime femminili resta comunque più alto rispetto sia al 2019 che al 2020). Inoltre, a partire dal 2021, il trend di crescita risulta essere minore rispetto a quello che registra il dato generale degli omicidi volontari (con l'effetto di una diminuzione dell'incidenza delle vittime di sesso femminile negli ultimi 3 anni rispetto al dato del 2020, malgrado l'aumento in termini assoluti dai 119 eventi del 2020 ai 128 del 2022, pari a oltre il 7,5% in più).

Esaminando più in dettaglio i dati degli omicidi commessi in ambito familiare/affettivo (ovvero i c.d. femminicidi), si rileva che dopo

un notevole incremento registrato a partire dal 2019, che ha portato a superare i 100 casi annui nei tre anni successivi (fino al picco di 106 omicidi del 2021), anche in questo ambito il 2023 ha visto una significativa riduzione del numero di casi che ha riportato il dato quasi al livello del 2019 seppure non in termini di incidenza di donne vittime sul dato totale (circa 61% nel 2019 a fronte del 66% nel 2023). Più in generale, l'incidenza delle donne vittime ha subito un marcato aumento nel 2022, arrivando a rappresentare oltre il 72% del totale delle vittime di quell'anno (in cui vi era stata una sensibile diminuzione del numero generale delle vittime di tale tipologia di omicidi), mentre nei due anni precedenti tale percentuale si era fermata a circa il 69%.

In particolare, nella sottocategoria degli omicidi commessi da partner o ex partner, il dato che viene alla luce è quello dell'assoluta preponderanza delle vittime di sesso femminile, con percentuali ben oltre il 90% nel 2020 e nel 2023;

Oltre all'analisi criminologica curata dal Dipartimento della Pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, è disponibile un portale internet, realizzato dall'Istituto nazionale di statistica e dal Dipartimento delle Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio, che fornisce un quadro informativo integrato sulla violenza contro le donne in Italia.

Si ricorda che il diritto all'indennizzo alle vittime di reato è stato pienamente riconosciuto nella XVII legislatura con la legge n. 122 del 2016 (Legge europea 2015-2016), dando completa attuazione alla direttiva 2004/80/

CE, relativa all'indennizzo delle vittime di reato, che vincola gli Stati membri UE a prevedere un sistema che garantisca un indennizzo equo ed adeguato alle vittime di reati intenzionali violenti commessi nei rispettivi territori.

La determinazione degli importi dell'indennizzo riconoscibile alle vittime dei reati intenzionali violenti è stata effettuata con decreto del Ministero dell'interno del 22 novembre 2019, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 gennaio 2020, n. 18, e sono i seguenti:

- Omicidio 50.000 euro;
- Omicidio commesso dal coniuge, anche separato o divorziato, o da persona che è o è stata legata da relazione affettiva alla persona offesa 60.000 euro (esclusivamente in favore dei figli della vittima);
- Violenza sessuale, salvo che ricorra la circostanza attenuante del caso di minore gravità prevista dall'art. 609-bis, terzo comma, c.p. 25.000 euro;

Per le lesioni personali gravissime di cui all'art. 583, comma 2, c.p.

- Deformazione dell'aspetto della persona mediante lesioni permanenti al viso di cui all'art. 583-quinquies c.p. 25.000 euro;

Per i delitti per i quali è previsto l'indennizzo, tale somma può essere incrementata fino a ulteriori 10.000 euro per le spese mediche e assistenziali documentate.

Per ogni altro delitto, l'indennizzo è erogato solo per la rifusione delle spese mediche e assistenziali documentate, fino a un massimo di 15.000 euro.



Riflessione

I mezzi legislativi ci sono e si spera che possano costituire un deterrente, ma anche se si riceve una somma di indennizzo e le famiglie delle vittime sanno che i colpevoli scontano una pena maggiorata, può tutto questo lenire un dolore così grande come la perdita della persona cara che lascia comunque un vuoto incalcolabile? Può guarire il dolore sapere che si è fatto umanamente quanto è possibile per cercare di limitare delitti così efferati? Anche se tutto questo non può lenire l'assenza, il vuoto, lasciato dalle persone vittime, anche se non si possono impedire totalmente i femminicidi, bisogna tentare di tutto perché siano fermati il più possibile.

Pensiamoci bene. Che senso ha la vita morale degli individui, se non esiste un criterio superiore di giustizia? Esiste una legge vera, giusta, che valga per tutti perché superiore, precedente all'uomo, oppure ogni uomo ha il diritto di credere ciò che vuole, di farsi la sua verità morale, la sua etica? L'uomo è un animale in-cosciente, le cui azioni sono sempre "buone", come quelle degli animali, perché volute dalla natura, regolate dall'istinto, oppure è un essere cosciente capace di scegliere, padrone della sua vita, che può essere libero dall'imperiosità brutale dell'istinto e dei sensi?

Come disse Fyodor Dostoevsky "Il campo di battaglia tra Dio e il male è il cuore dell'uomo."



XXIII Rapporto annuale dell'INPS

DI MASSIMO R. FAVALORO

Il Rapporto annuale, come facile prevedere, si configura come elemento fondamentale per un'analisi profonda e dettagliata del *sistema Italia*.

La visita del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ci onora e l'occasione della presentazione del Rapporto annuale rafforza il nostro impegno e sottolinea ancora una volta l'importanza del nostro Istituto come cardine nel sistema di protezione sociale italiano.

“Nel 2023 gli assicurati INPS, che includono tutti i lavoratori dipendenti e indipendenti obbligati ai versamenti previdenziali sono stati 26,6 milioni. Un aumento di oltre 300 mila unità rispetto al 2022, con una crescita dell'1,2%, e di oltre un milione rispetto al valore pre-pandemico di 25,5 milioni del 2019.

Particolarmente significativo è l'incremento degli assicurati di età inferiore ai 35 anni, che nel 2023 hanno sfiorato i 7 milioni, rispetto ai 6,4 milioni del 2019. Seppur migliorato, il quadro generale dei giovani non è confortante in assoluto e nel confronto con il resto dei paesi dell'Unione europea.”

Le politiche di decontribuzione hanno giocato un ruolo particolarmente importante, non solo nell'agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro ma anche nei processi di stabilizzazione lavorativa attraverso iniziative come Decontribuzione Sud e Incentivo Donne.

L'effetto complessivo dell'esonero contributivo, del trattamento integrativo, delle modifiche alle aliquote e alle detrazioni ha contribuito ad attutire in maniera importante l'impatto dell'inflazione anche se restiamo comunque distanti dal recupero pieno.

Nel lasciarvi alla lettura del Rapporto nelle parti che più Vi interessano (il nostro Istituto eroga più di 400 prestazioni previdenziali e assistenziali) si riportano qui di seguito la trascrizione degli interventi del nostro Direttore generale, del nostro Presidente e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Buona lettura!

Direttore generale - Valeria Vittimberga

L'INPS da oltre un secolo rappresenta un pilastro fondamentale del sistema di protezione sociale del nostro paese. Un'istituzione che da sempre è vicina alle persone nei momenti più delicati della loro vita.

Ogni giorno ci impegniamo a rispondere con determinazione ai bisogni di milioni di italiani svolgendo un ruolo centrale nella tutela dei diritti dei lavoratori garantendo loro il pagamento della pensione e delle prestazioni previdenziali, fornendo assistenza sociale a chi ha

bisogno e più in generale assicurando una rete di sicurezza, sostegno e protezione.

Un compito di enorme responsabilità che richiede dedizione, competenza, precisione attraverso un lavoro che le donne e gli uomini dell'INPS svolgono spesso lontano dai riflettori, un lavoro silenzioso fondamentale per la nostra società, fatto di attenzione amministrativa ma anche e soprattutto di comprensione profonda delle diverse situazioni umane con cui ci confrontiamo quotidianamente.

La nostra missione, tuttavia, non si esaurisce qui. Impegnati nel garantire equità e giustizia sociale al fine di ridurre le disuguaglianze e sostenere chi si trova in difficoltà, il nostro compito è anche quello di ascoltare e comprendere le diverse realtà territoriali, di essere presenti nelle comunità locali e di lavorare in stretta collaborazione con gli altri enti e istituzioni per garantire una rete di welfare efficace, capillare.

È per questo che ogni giorno i dipendenti INPS con professionalità e spirito di servizio in tutte le regioni d'Italia rispondono alle richieste dei cittadini per dare loro supporto e assistenza.

Signor Presidente in questo momento mi preme ricordare il lavoro straordinario che il nostro personale ha svolto durante i mesi più difficili della pandemia, in una fase di emergenza senza precedenti INPS è stato in prima linea per garantire le prestazioni economiche a milioni di italiani. Abbiamo lavorato giorno e notte per garantire un sostegno concreto a famiglie, lavoratori, imprese.

È stato un momento difficile ma anche un momento in cui abbiamo dimostrato di essere all'altezza delle aspettative e delle responsabilità che ci sono affidate.

La sua visita di oggi Signor Presidente ci incoraggia a proseguire su questa strada, a migliorare continuamente il nostro operato e a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

È un incoraggiamento per tutti noi a fare ancora di più e ancora meglio in uno spirito di servizio e di dedizione.

Oggi più che mai in un contesto sociale ed economico in continua evoluzione siamo chiamati a confrontarci con sfide sempre più complesse che richiedono un forte impegno collettivo e una collaborazione costante tra istituzioni affinché nessuno venga lasciato indietro. La crisi economica degli ultimi anni, le trasformazioni del mondo del lavoro, l'invecchiamento della popolazione e le nuove povertà sono solo alcune delle questioni che ci vedono impegnati in prima linea.

Il nostro impegno per la legalità, la lotta allo sfruttamento e al lavoro nero ci impegnano con orgoglio con il nostro corpo ispettivo e con tutta la tecnostuttura sul territorio nazionale.

Stiamo rivolgendo particolare attenzione ai giovani e alla loro educazione previdenziale; stiamo preparandoci al ruolo sfidante che la riforma della disabilità e la recente normativa sull'assistenza agli anziani non autosufficienti ci attribuisce.

Siamo consapevoli della responsabilità che ci derivano da questi cambiamenti e dal fatto che il nostro ruolo non è semplicemente di un Ente erogatore di prestazioni economiche ma anche e soprattutto di un Ente che deve sapere interpretare e rispondere in modo adeguato alle nuove esigenze che emergono dalla società.

È per questo motivo che ci siamo impegnati in un percorso di innovazione digitale e amministrativa e di miglioramento continuo; l'INPS infatti ha risposto con entusiasmo alle sfide dell'innovazione diventando uno dei principali attuatori per PNRR tra le Amministrazioni Pubbliche.

Ha implementato la digitalizzazione e ha introdotto l'intelligenza artificiale nei propri processi. Ha adottato soluzioni tecnologiche e proce-

durali per migliorare l'efficienza dei propri servizi, per rendere l'interazione con i cittadini più semplice e diretta.

Abbiamo investito risorse e competenze nello sviluppo di piattaforme digitali e servizi on line affinché chiunque possa accedere alle nostre prestazioni in modo rapido e sicuro senza doversi necessariamente recare fisicamente nei nostri uffici ma nello stesso tempo non siamo arretrati dal territorio che orgogliosamente presidiamo in modo capillare.

Questo percorso di modernizzazione è stato accompagnato da una profonda trasformazione culturale all'interno dell'Ente, volta a mettere al cittadino sempre più al centro delle nostre azioni, tanto da valutare il nostro operato in termini di valore pubblico generato e di sostenibilità.

Guardando al futuro sappiamo che non mancheranno altre sfide ma in piena sintonia con la tecnostruttura e la governance dell'Istituto nonché con i Ministeri vigilanti siamo pronti ad affrontarle con determinazione con la consapevolezza che solo attraverso l'innovazione la collaborazione e l'impegno comune possiamo continuare a garantire servizio pubblico di qualità a tutela dei diritti di tutti.

Presidente – Gabriele Fava

Da oltre un secolo, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale rappresenta un punto di riferimento per gli italiani. Fondato nel 1898, come Cassa Nazionale di Previdenza per l'Invalidità e per la Vecchiaia degli Operai, ha assunto l'attuale denominazione nel 1944.

Da decenni rappresenta una delle espressioni più concrete e autentiche della vicinanza dello Stato ai cittadini e dell'attuazione dell'uguaglianza sostanziale contemplata nella nostra Costituzione: un unicum nello scenario internazionale.

Nella storia dell'INPS si riflette la storia dell'Italia e della sua evoluzione economica e sociale. Complessivamente, oggi, l'INPS serve oltre 52 milioni di utenti, attraverso l'erogazione di più di 400 prestazioni socioassistenziali e previdenziali, che ne fanno una delle più grandi e articolate infrastrutture pubbliche d'Europa: grazie all'impegno quotidiano di 26 mila dipendenti, che operano in oltre 600 uffici dislocati su tutto il territorio nazionale. Nel 2023 sono stati erogati 625 milioni di servizi, tutti digitalizzati, che corrispondono, in media, a 10 prestazioni assistenziali e previdenziali pro capite all'anno. Se da una parte è necessario continuare a mantenere e a potenziare la capacità di liquidare indennità e pensioni, con la massima efficienza e garantendo la sostenibilità del sistema previdenziale, dall'altra è sempre più urgente strutturare l'Amministrazione per erogare servizi che accompagnino i cittadini, soprattutto i più giovani, le donne e i soggetti più fragili, a conquistare una posizione stabile e di maggiore benessere. Ciò avviene in un contesto caratterizzato da radicali mutamenti sociali e del lavoro, in cui i bisogni di welfare sono cambiati, anche a seguito dell'aumentata aspettativa di vita, e in cui l'assicurazione delle risorse necessarie al sistema previdenziale è minacciata dalle sfide derivanti dai cambiamenti demografici in corso. In particolare, l'attenzione deve essere posta sul lavoro giovanile e femminile, entrambi caratterizzati da carriere segnate da importanti discontinuità. È cruciale implementare politiche mirate a ridurre il numero dei NEET, fermare l'emigrazione dei giovani all'estero e incentivare il ritorno di coloro che hanno scelto questa strada negli ultimi anni. Allo stesso tempo, è necessario valorizzare le potenzialità derivanti da un maggiore coinvolgimento delle donne nel mercato del lavoro.

L'INPS COME HUB DEL WELFARE

L'Istituto può essere definito a pieno titolo il vero hub del welfare italiano. I volumi degli utenti e i dati economici e finanziari del bilancio dell'INPS sono rappresentativi di questo ruolo: 16 milioni di pensionati, oltre 26 milioni di lavoratori assicurati e 1,8 milioni di imprese. I dati di bilancio sono ancora più espliciti: nel 2023 il totale delle entrate accertate dall'Istituto è stato pari a 536 miliardi di euro, di cui 269 miliardi sono costituiti da entrate contributive (+5,1% rispetto al 2022) e quasi 165 miliardi da trasferimenti correnti dalla fiscalità generale (+3,3% rispetto al 2022). Le uscite complessive sono state pari a 524 miliardi di euro, di cui 398 miliardi destinati alle prestazioni istituzionali (+4,6% rispetto al 2022). Un bilancio positivo che ci consente di guardare avanti con fiducia ma che, allo stesso tempo, ci spinge al continuo miglioramento.

Il potenziamento ed il miglioramento dei servizi dell'INPS rivolti a tale platea di utenti è uno degli obiettivi di questa Governance. I servizi erogati si estendono a tutto l'arco di vita dell'impresa, dalla sua creazione alla sua cessazione. Tra le competenze più significative dell'INPS in questo ambito vi è la gestione dei contributi previdenziali e la concessione di agevolazioni contributive, utilizzate per il sostegno e l'incremento dell'occupazione e per supportare il potere di acquisto delle retribuzioni dei lavoratori. Nel 2023 la quota di agevolazioni è arrivata a 32 miliardi di euro, ancora in crescita, con una incidenza sul monte contributivo passata dal 9,3% nel 2021 al 10% nel 2022 e al 12,9% nel 2023. L'incremento di spesa trova la sua giustificazione nell'introduzione della decontribuzione della quota a carico dei lavoratori dipendenti con redditi medio bassi, al fine di compensare la perdita di potere di acquisto causata dalla recrudescenza temporanea del fenomeno inflattivo. Il 79% dei lavoratori dipendenti privati non agricoli, circa 11,6 milioni di individui, ha beneficiato di questa misura, estesa anche ai lavoratori dipendenti nel settore pubblico, con un incremento medio lordo sulla retribuzione mensile di circa 100 euro. Ulteriori importanti funzioni svolte dall'INPS a supporto della operatività delle imprese sono la vigilanza documentale e ispettiva e il controllo della regolarità contributiva (DURC). La vigilanza ha una funzione strategica non solo per l'Istituto, ma più in generale per il Paese, dal momento che persegue la tutela della legalità e della concorrenza sostenendo anche l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale, attraverso l'incremento delle entrate contributive e la riduzione delle uscite per prestazioni non dovute. Il nuovo Piano sulla vigilanza, approvato dal Consiglio d'Amministrazione, prevede, infatti, oltre alla tradizionale funzione deterrente e repressiva, un'azione sempre più orientata alla prevenzione, supportata in tal senso dalla recente riforma normativa delle sanzioni civili e dalle disposizioni che prevedono nuove modalità di stimolo e affiancamento alle imprese. Questo obiettivo va realizzato in stretta sinergia con le altre Pubbliche Amministrazioni interessate e con le Forze dell'Ordine.

Tra i nostri utenti rientrano anche le fasce più vulnerabili della popolazione, sia per condizioni di salute che per difficoltà economiche. Nel 2023, l'INPS ha erogato oltre 4 milioni di prestazioni assistenziali, registrando un aumento del 3,4% nel numero di pensioni e assegni sociali, per un totale di quasi 845 mila prestazioni. Le prestazioni di invalidità civile hanno raggiunto quota 3,3 milioni, con un incremento del 2,5%. In questo ambito una rilevante novità è rappresentata dalla riforma della disabilità, che attribuisce all'INPS ulteriori compiti, in particolare nella fase sanitaria di primo accertamento. In parallelo, l'Istituto è in prima linea nel sostegno alle persone in condizioni di povertà e bisogno di inclusione attraverso la gestione dell'Assegno di Inclusione e del Supporto per la Formazione e il Lavoro.

IL PASSAGGIO AL WELFARE GENERATIVO

Ogni giorno 5 milioni di persone entrano in contatto con l'INPS, recandosi presso una delle sedi territoriali, attraverso i canali digitali o tramite migliaia di intermediari, come CAF, Patronati, consulenti del lavoro, commercialisti ed esperti contabili. La presa in carico dei bisogni di queste persone e la cura delle relazioni con tutte le istituzioni dello Stato e i corpi intermedi, per attuare al meglio le prestazioni da erogare nell'ambito delle politiche pubbliche, è parte essenziale dell'identità dell'Istituto, insieme alla continua ricerca di maggiore efficienza ed efficacia tramite l'innovazione tecnologica, applicata all'organizzazione delle strutture e ai processi di lavoro. Il welfare necessita di un cambio di passo e di prospettiva: il futuro si costruisce affrontando le problematiche e le domande del presente, che sono evidentemente cambiate. La risposta alle nuove esigenze e ai nuovi bisogni può venire dal welfare generativo. Un approccio che prevede il passaggio da un sistema focalizzato sulla mera gestione delle risorse pubbliche e sul pagamento delle pensioni, ad un sistema in grado di personalizzare le prestazioni dell'Istituto, aumentando la capacità di andare incontro alle reali esigenze delle persone. La mia idea del welfare generativo, tramite importanti investimenti in tecnologia, nelle risorse umane e nella loro formazione, mira, attraverso la personalizzazione dei servizi di un'utenza estremamente variegata, al raggiungimento dei seguenti obiettivi: - gestione e cura delle due grandi categorie di conti gestiti dall'INPS: il "conto aziendale" e il "conto individuale".

LA CENTRALITÀ DEI GIOVANI

A quasi 30 anni dalla grande riforma pensionistica del 1995, il progressivo passaggio al sistema di calcolo contributivo delle pensioni rende assolutamente necessario un maggiore dialogo anche con il mondo giovanile, interessato più di altri alle novità relative al nuovo calcolo delle pensioni. In Italia ci sono 10,4 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni, quelli che lavorano sono circa 7 milioni, di questi l'80% presenta contributi stabili nell'ultimo quinquennio, coprendo mediamente circa l'80% dell'intero periodo. I restanti, da ritenersi precari o addirittura senza una copertura assicurativa, possono essere sostenuti da ammortizzatori sociali tra i più inclusivi e generosi dei paesi dell'Unione europea o da strumenti di inclusione sociale e lavorativa come il Supporto alla Formazione e il Lavoro. Indipendentemente dalla loro condizione occupazionale, tutti i giovani fruiranno di un sistema pensionistico interamente contributivo, per cui informarli del suo funzionamento non solo è utile, ma realizza un diritto-dovere dello Stato, così come espresso dal secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione. Uno degli obiettivi della nuova Governance dell'INPS sarà "ingaggiare" le giovani generazioni, anche chi è fuori dal mercato del lavoro o non ha una occupazione stabile, sulla "questione previdenziale", e aiutarle nella costruzione del proprio "salvadanaio previdenziale", prima di tutto informando e formando meglio a partire dalle scuole e dalle università. Quella della promozione della cultura previdenziale è una delle sfide più importanti che ci siamo dati con il nuovo Consiglio d'Amministrazione.

Il pilastro su cui l'Istituto vuole impostare il suo rapporto con i giovani, nell'ottica del cosiddetto welfare generativo, è l'attenzione all'estratto conto previdenziale, che va gestito come un vero e proprio "salvadanaio" e consultato, tramite gli strumenti telematici a disposizione degli assicurati, con regolarità lungo tutta la carriera lavorativa e contributiva e in tutti i passaggi da un rapporto di lavoro ad un altro, sia per controllare la correttezza dei versamenti contributivi che per eventuali valutazioni in merito al ricorso alla previdenza complementare.

GLI ANZIANI, UNA RISORSA PER IL PAESE

Nel 2050 i cittadini con 65 anni e più potrebbero rappresentare fino al 35% della popolazione nazionale e questo determina la necessità di ripensare l'attuale sistema di welfare. L'aumento del peso di questa fascia di popolazione rispetto a quella in età lavorativa andrà di pari passo con la crescita dei consumi legati a questa categoria, alimentando la cosiddetta silver economy, e rendendo indispensabili politiche di invecchiamento attivo ed age management. Il numero di pensionati è sostanzialmente stabile, intorno ai 16 milioni, con una spesa complessiva lorda per le pensioni pari a circa 347 miliardi di euro. Dei pensionati italiani il 96% circa percepisce almeno una prestazione dall'INPS con una spesa di 338 miliardi: oltre la metà di tale spesa è destinata a pensioni di anzianità o anticipate, seguite dalle pensioni di vecchiaia e dalle pensioni di reversibilità (al superstite). L'invecchiamento della forza lavoro ha implicazioni socioeconomiche e dall'analisi dei bisogni, non solo di welfare, emergono nuove esigenze che si traducono in opportunità e mercati emergenti (dal turismo, all'housing sociale e all'intrattenimento nonché all'assistenza sanitaria), generando domanda di nuove professionalità e prospettando nuove esigenze formative, per cui diventa fondamentale il ruolo del tessuto scolastico e accademico.

Inoltre, all'Istituto è stato affidato l'importante compito di erogare, a partire dal 1° gennaio 2025, la prestazione unica e universale, seppur sperimentale, nell'ambito della riforma per il potenziamento dei servizi per le persone anziane, a garanzia anche della loro deistituzionalizzazione.

INNOVAZIONE E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Negli ultimi 12 mesi oltre 2 milioni di cittadini attraverso il sito INPS hanno utilizzato l'Intelligenza Artificiale con il "Consulente digitale delle pensioni": un servizio realizzato nell'ambito dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), attraverso cui i pensionati, in maniera semplice, possono verificare se hanno diritto o meno a prestazioni "integrative" in base alla propria specifica situazione. Questa innovazione è solo l'ultima di un lungo percorso che va avanti dalla metà degli anni '90 del secolo scorso e che ha reso l'Istituto una delle organizzazioni più all'avanguardia nell'uso delle nuove tecnologie, come attestato di recente da due tra le più importanti certificazioni di qualità per la sicurezza delle informazioni ricevute dall'INPS. L'Istituto è stato, infatti, tra le prime organizzazioni pubbliche in Europa ad aver sviluppato e ad utilizzare l'Intelligenza Artificiale nei servizi pubblici e credo fermamente che ci aiuterà molto nei prossimi anni a rimodulare e personalizzare i servizi e le prestazioni INPS sul ciclo della vita dei cittadini nell'ottica del welfare generativo. Grazie ai fondi del PNRR, peraltro, abbiamo già realizzato una serie di servizi innovativi, tra cui, ad esempio, la domanda di reversibilità precompilata e automatizzata e l'ISEE Precompilato. Il sistema MyINPS, inoltre, attraverso l'Intelligenza Artificiale supporta gli utenti nella ricerca delle informazioni e propone proattivamente i servizi secondo logiche di differenziazione in base ai target di utenza. L'Intelligenza Artificiale si sta dimostrando un'alleata anche nel miglioramento dell'organizzazione interna dei processi di lavoro. È già ampiamente impiegata nella "classificazione e smistamento delle PEC", tanto che nei primi sei mesi del 2024 sono già oltre 3 milioni i messaggi di posta certificata indirizzati automaticamente verso gli uffici competenti. Secondo una recente ricerca del World Economic Forum, l'Intelligenza Artificiale, nei prossimi anni, potrebbe

sostituire circa 85 milioni di posti di lavoro nel mondo, ma creandone, al contempo, 97 milioni di nuovi. L'Intelligenza Artificiale consentirà di valorizzare le risorse interne sollevando i lavoratori da mansioni e attività routinarie, ripetitive, liberando risorse umane e tempo da dedicare a problemi e dossier complessi e progetti articolati.

CONCLUSIONE

In un contesto in continua evoluzione, il benessere di tutti i cittadini è e sarà sempre il nostro faro. La crescita, la competitività, la salute dello Stato in tutte le sue componenti, sarà sempre più intimamente legata alla solidità, affidabilità e alla capacità di pronta risposta ai bisogni delle persone del nostro Istituto, la spina dorsale dell'Italia, cioè di tutti noi. L'INPS c'è e ci sarà sempre.

Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Elvira Calderone

A nome del governo che mi pregio di rappresentare in questa occasione porgo un cordiale saluto a tutti quanti con particolare riferimento anche a tutti i dipendenti dell'Inps che sono presenti in questa sala ma che sono anche collegati dalle sedi periferiche.

La presentazione del rapporto annuale dell'Inps relativo all'attività svolta dall'Istituto nel corso del 2023 è un'occasione per analizzare la situazione attuale del mercato del lavoro, quella del welfare e dell'assistenza in Italia attraverso i dati che l'Ente che gestisce una delle maggiori infrastrutture pubbliche d'Europa è in grado di consegnarci dandoci la dimensione dell'accompagnamento delle persone in tutte le fasi della loro vita.

Il rapporto che viene presentato oggi racchiude pertanto un'ulteriore valenza di tipo prospettico. Il grande patrimonio di dati e informazioni preziosi distribuite nelle serie cosiddette storiche ci permettono di leggere il presente e insieme di orientare le azioni future grazie all'osservazione dei cambiamenti strutturali in corso. Aggiungendo l'ulteriore lente della ricerca sperimentale che l'INPS ha dimostrato di saper integrare nelle sue azioni e che nel rapporto tra Ministero Vigilante e suo ente strumentale può diventare elemento di accompagnamento attraverso le grandi transizioni che la nostra società sta affrontando.

Penso a quella determinata dall'impatto dell'intelligenza artificiale e dei cambiamenti demografici sul mondo del lavoro, temi oggetto della dichiarazione finale adottata al termine del G7 lavoro e occupazione di Cagliari. Penso a quanto la tecnologia possa incidere nel miglioramento dell'efficienza dei servizi offerti e nel progettarne di nuovi, grazie ai quali meglio profilare i bisogni emergenti dal mercato del lavoro, di cittadini e imprese e così pianificare strategicamente le politiche di medio e lungo periodo.

Le dinamiche del mercato del lavoro e dello sviluppo economico del Paese che emergono dal rapporto Inps delineano la costante crescita di occupati che include, e questo è un dato positivo e da sottolineare, i giovani sotto i 35 anni.

Nel 2023 si è registrato il record di 26,6 milioni di assicurati, con una tendenza crescente anche nei primi mesi del 2024. Sono, come diceva il Presidente dell'Inps, 1,2 milioni i lavoratori subordinati in più rispetto al 2019.

Aumenta il lavoro stabile, aumenta il rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Ma i dati di oggi non sono certamente sufficienti. Dobbiamo integrare chi resta ancora fuori dal mercato del lavoro, i giovani e

le donne in particolare. Sotto questo profilo la decisione di coinvolgere l'INPS nella realizzazione e gestione del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, il SISL, è frutto di una scommessa ma anche di una certezza.

Quella di poter realizzare insieme un mondo del lavoro e una società più inclusiva. Una visione che dà forma e operatività all'idea di Marco Biagi di una borsa continua nazionale del lavoro. Era il 2023 quando è stata approvata la legge Biagi.

Era il 2003 e nel 2023 invece abbiamo compiuto il primo passo di un progetto riformatore con solide basi nel presente e lo sguardo rivolto al futuro. Oggi siamo impegnati nel far dispiegare alla piattaforma tutte le sue potenzialità. Parliamo di uno strumento complesso che grazie all'interoperabilità tra banche dati mette in rete imprese, lavoratori, soggetti formatori, enti territoriali, servizi sociali.

Un sistema sperimentato con l'assegno di inclusione e il supporto per la formazione e il lavoro che mira a diventare il maggiore e più completo marketplace italiano. Ma anche un sistema dinamico che da novembre sarà aperto ai percettori di indennità di disoccupazione e alle imprese.

La rappresentazione e l'analisi dei dati permetteranno al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di individuare politiche attive del lavoro sempre più mirate ed efficaci.

Per fare ciò l'intelligenza artificiale già introdotta nei servizi dell'Istituto dovrà essere ulteriormente sviluppata avendo sempre chiaro, anche qui richiamo le parole del Presidente Fava, il principio della centralità dell'uomo posto sempre alla base di tutte le nostre azioni. Faremo tesoro e valorizzeremo le competenze dell'Inps, questo è un impegno del Ministro, che ha dimostrato una capacità progettuale e realizzativa rara nella Pubblica Amministrazione.

Una risorsa importante per tutta la nazione che il Ministero intende promuovere e mettere al servizio della collettività, indirizzando l'Istituto a sperimentare sempre nuovi percorsi. Nella crisi dell'offerta di lavoro a cui assistiamo il legame tra politiche attive e politiche passive del lavoro è imprescindibile. I momenti di passaggio da un'occupazione all'altra devono essere occasione di crescita personale e professionale attraverso la formazione e la riqualificazione delle competenze, osservare per proporre soluzioni.

In questo senso l'innovazione deve porsi come opportunità per semplificare i processi burocratici e concentrarsi sull'efficacia delle azioni, per esempio per aumentare il presidio e la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

A questo importante obiettivo abbiamo dedicato specifiche azioni legislative che hanno rafforzato il ruolo dell'Inps nella gestione di politiche di contrasto del lavoro sommerso e del caporalato.

Desidero concludere questo intervento con un ringraziamento rivolto alle lavoratrici e ai lavoratori dell'Istituto per i brillanti risultati conseguiti nel 2023, per il loro lavoro, per tutto ciò che hanno fatto e che ancora faranno.

Il vostro è un lavoro quotidiano, lo diceva il Direttore Generale prima, spesso silenzioso e poco visibile, i cui risultati concreti oggi però ci mettono nelle condizioni di mettere a fuoco le nostre politiche, verificarle e implementarle, rendendo un migliore servizio al nostro amato Paese e ai suoi cittadini. E per questo, anche a nome del Governo, io vi ringrazio. Buon lavoro a tutte e a tutti voi.

La ricomposizione dei nuclei familiari nei primi tre anni di vita dei figli

DI GIOVANNI SALLICANDRO

Con sentenza n. **99 del 04.06.2024**, la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 42bis, comma 1, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui prevede che il trasferimento temporaneo del dipendente pubblico, con figli minori fino a tre anni di età, possa essere disposto «ad una sede di servizio ubicata nella stessa provincia o regione nella quale l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa», anziché «ad una sede di servizio ubicata nella stessa provincia o regione nella quale è fissata la residenza della famiglia o nella quale l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa» affermando con il caso di specie **che il pubblico dipendente, genitore di figli fino a tre anni di età, può chiedere di essere trasferito temporaneamente in una sede posta, non solo nella regione in cui lavora l'altro genitore, ma anche nella regione in cui è fissata la residenza familiare.**

Il caso affrontato è quello di una dipendente pubblica, madre di un figlio di età inferiore ai tre anni, la quale vistasi rigettare dall'Ente da-

tore di lavoro la sua richiesta di trasferimento temporaneo dalla sede di Firenze (ove prestava servizio) a quella di Napoli (città di residenza della sua famiglia), in quanto il marito lavorava in Molise, decide di ricorrere giudizialmente.

Il Consiglio di Stato, investito del caso, solleva questioni di legittimità costituzionale dell'art. 42bis, comma 1, del D.Lgs. 151/2001, nella parte in cui prevede che il trasferimento temporaneo del dipendente pubblico, con figli minori fino a tre anni di età, possa essere disposto «ad una sede di servizio ubicata nella stessa provincia o regione nella quale l'altro genitore esercita la propria attività lavorativa» e non anche ad una sede ubicata nella stessa provincia o regione nella quale è fissata la residenza della famiglia.

La Corte ritiene fondata la questione sollevata, sul presupposto che la **ratio della norma è quella di favorire la ricomposizione dei nuclei familiari nei primi tre anni di vita dei figli, al fine di realizzare l'obiettivo costituzionale di sostegno e promozione della famiglia e dell'infanzia e dette finalità non può essere pienamente raggiunta prevedendo la possibilità di trasferimento temporaneo solo nella regione in cui lavora l'altro genitore, posto che rimarrebbe priva di tutela l'ipotesi in cui entrambi i genitori lavorano in regioni diverse da quella in cui è stata fissata la residenza familiare.**

Per la Consulta, infine, un ampliamento dell'ambito di applicazione dell'istituto dell'assegnazione temporanea risponderebbe, altresì, all'esigenza di preservare la più ampia autonomia dei genitori nelle scelte concernenti la definizione dell'indirizzo familiare riaffermando la finalità dell'Istituto del trasferimento temporaneo, «*preordinato alla realizzazione dell'obiettivo costituzionale di sostegno e promozione della famiglia, dell'infanzia e della parità dei genitori nell'accudire i figli.*»

Periodo di Prova

DI GIOVANNI SALLICANDRO

Con i pareri CFC115c e CFC116a, L'Aran ha fornito ulteriori chiarimenti sull'istituto della conservazione del posto previsto dall'art.19, commi 10 e 11 del CCNL personale Comparti Funzioni centrali, sottoscritto il 9 maggio 2022, modificando l'indirizzo seguito fino ad ora da questa Direzione Generale.

In particolare l'art.19 commi 10 e 11 CCNL personale Comparti Funzioni centrali **riconosce il diritto alla conservazione del posto solamente al personale assunto a tempo indeterminato**, che abbia superato il periodo di prova; il diritto può essere esercitato qualora il dipendente sia vincitore di un concorso pubblico presso le amministrazioni rientranti nell'ambito applicativo del diritto del lavoro pubblico contrattualizzato, così come delineato dall'art.1 comma 2 del D, Lgs 165/2001.

La durata del periodo di conservazione del posto è da considerarsi in «modo rigido» corrispondente all'arco temporale pari alla durata del periodo di prova formalmente prevista dalle disposizioni contrattuali applicate nell'amministrazione di destinazione, senza tener conto degli eventi personali che possano modificare la durata, in quanto, solo individuando un termine oggettivo ben definito è possibile contemperare l'interesse del dipendente alla conservazione e quello dell'amministrazione a poter usufruire della disponibilità del posto in tempi certi.

Ne deriva che l'istituto della conservazione del posto non è da considerarsi un'aspettativa che comporta la sospensione del rapporto di lavoro, bensì un diritto riconosciuto e conseguente alla cessazione del rapporto di lavoro; infatti, il dipendente ha l'onere di rassegnare

le dimissioni presso l'amministrazione di appartenenza estinguendo il rapporto di lavoro prima dell'assunzione nella nuova amministrazione, secondo quanto stabilito dall'art.68 del CCNL personale comparto funzioni centrali del 12.02.2018 tutt'ora vigente.

A sua volta, al fine di garantire l'effettiva conservazione del posto, l'amministrazione ha l'onere di conservare il posto di lavoro per tutta la durata del periodo di prova come sopra individuato.

Alla scadenza del periodo di prova il posto ritornerà nella disponibilità dell'amministrazione a meno che il dipendente non abbia esercitato il diritto di rientrare presso l'amministrazione di appartenenza; nel qual caso l'amministrazione dovrà predisporre un nuovo contratto individuale di lavoro avendo cura di inquadrare il dipendente «nell'area o categoria e profilo professionale di provenienza» garantendo, nel contempo, gli sviluppi economici già acquisiti dal lavoratore.

l'orientamento applicativo secondo L'aran è che il diritto alla conservazione del posto presso l'amministrazione di provenienza sussiste per tutta la durata del periodo di prova formalmente previsto nell'amministrazione di destinazione. Nel caso in cui, entro il citato periodo, il dipendente ritenga di esercitare tale diritto si ritiene che il passaggio del dipendente dall'amministrazione originaria verso l'amministrazione di destinazione, e viceversa, deve avvenire senza soluzione di continuità, ossia senza alcuna interruzione, nemmeno per un singolo giorno, tra i due rapporti di lavoro. l'Agenzia ha precisato che la locuzione «arco temporale pari alla durata del periodo di prova formalmente prevista dalle amministrazioni di destinazione» è stata utilizzata come termine oggettivo, indipendente dagli eventi personali che possono modificare la durata del periodo di prova.

La nuova figura del Responsabile di Area manageriale

DI SIMONE MORICHINI

Uno tra i più famosi consulenti d'impresa ed esperti di leadership delle dinamiche di gruppo come **Warren Bennis** era solito sottolineare come **“i manager sono persone che fanno le cose nel modo giusto. I leader sono persone che fanno la cosa giusta.”** D'altro canto, l'autore di *On becoming a Leader* ripeteva spesso nei suoi interventi che il successo nel campo del management richiedeva di imparare velocemente almeno quanto rapidamente cambiava il mondo attorno a noi. E non c'è dubbio che i continui e repentini cambiamenti nel mondo del lavoro richiedano un aggiornamento costante delle proprie skills professionali soprattutto se si ricopre un ruolo apicale in un'organizzazione aziendale. **All'interno della struttura organizzativa di una sede INPS, una di queste posizioni organizzative di vertice è il Responsabile di Area Manageriale** (d'ora in poi detto anche R.A.M.) o, per dirla, con un linguaggio d'antan il vecchio capo area. Il Responsabile di Area Manageriale è una figura di importanza strategica all'interno di una struttura essendo la **cinghia di collegamento tra la Direzione e le varie U.O. operative in sede**. È di palmare evidenza, quindi, che, per arrivare alla carica di Responsabile di Area Manageriale, **ci vuole una lunga esperienza pregressa passando, molto spesso, per le varie U.O. al fine di maturare le conoscenze necessarie, le competenze richieste e un'adeguata esperienza di gestione del team**.

È una posizione complessa da ricoprire perché si tratta di un ruolo versatile e dalle mille sfaccettature in quanto non è semplicemente un buon coordinatore di settori di lavoro ma, come vedremo, **un vero e proprio “agente di cambiamento” nella cultura aziendale della struttura**. Come sottolinea Chris Dyer in *L'importanza della cultura aziendale*, “molte aziende sembrano buone in superficie ma le cattive abitudini si nascondono appena fuori dalla vista e non sorprenderti se queste abitudini si rivelano problematiche mentre cerchi di apportare miglioramenti”.

Proprio in quanto apicale di Area manageriale, il R.A.M. è la figura che si pone come **ideale intermediario di trasmissione di cultura aziendale tra la Direzione e le U.O. che compongono l'area organizzativa in questione** in quanto, dalla dirigenza, riceve gli obiettivi di produzione e le linee di indirizzo programmatico. Passando da una visione strategica (competenza professionale e skills lavorative) a un'ottica tattica (gestione delle U.O. e dei relativi prodotti), non c'è dubbio che il **Responsabile di Area Manageriale deve possedere qualità organizzative, comunicative e particolari soft skills che possono essere sintetizzate in quattro principali attività**: 1) dare supporto ai singoli Team coordinando tutte le U.O. alle sue dipendenze; 2) aumentare l'efficacia del processo di produzione tramite la conoscenza degli indicatori di produzione e sovrintendendo tutte le fasi logistiche e temporali delle lavorazioni tenendo presente i carichi di lavoro di ogni U.O. ed evitando giacenze di produzione; 3) redigere periodici report di andamento produttivo rilevando, in modo particolare, carenze e criticità in termini di know-how professionale e di pianta organica di personale (in particolare, trasferimenti ad altre amministrazioni, altre sedi Inps oppure pensionamenti); 4) formare una rete di collaboratori valida e preparata non solo in termini di indirizzo al fine di raggiungere gli obiettivi ma anche nell'ottica di comunicazione e motivazione dei suoi collaboratori.

Coordinamento Responsabili U.O.

Il R.A.M. ha il compito di coordinare i Responsabili di U.O. alle sue dipendenze. Grazie a questa cooperazione sarà più semplice raggiungere insieme i target prefissati con la Direzione. Se gli obiettivi di produzione dovessero discostarsi da quanto previsto, **dovrà intervenire attivamente ed effettuare dei correttivi in corso d'opera per migliorare le performance**. Il R.A.M. ha anche il compito di partecipare alle attività di recruiting e di formazione dei nuovi dipendenti da inserire nelle U.O. e verifica che nelle unità operative vengano rispettate le linee guida aziendali in quanto non deve esserci alcuna opacità o ambiguità nel rispetto delle procedure interne. Per parafrasare Cesare Beccaria, dove finisce il diritto, inizia l'arbitrio.

Analisi degli indicatori

Al fine di consolidare la rete dell'intera struttura, **questa figura professionale ha anche il compito di monitorare gli indicatori di produzione** (nel gergo economico-aziendale sono i KPI, ossia i Key Performance Indicators). Questi parametri servono a tenere sotto controllo l'andamento della struttura rispetto agli obiettivi prefissati e grazie allo studio di questi dati, il R.A.M. ha la possibilità di intervenire in modo efficace nell'operato di ogni U.O., stabilendo, se necessario, dei traguardi specifici prevedendo un programma di incentivi mirato all'aumento della produzione.

Redazione di report periodici

Tra le mansioni del R.A.M. c'è anche la **redazione di report periodici riguardanti l'andamento dell'Area manageriale**. Questi resoconti possono fornire una panoramica quanto più completa sull'attività complessiva dell'Area manageriale in questione, specie sui trend di produzione e sulle proposte volte ad aumentare le opportunità di sviluppo. È sua responsabilità, di conseguenza, interfacciarsi con gli altri reparti della struttura (come, ad esempio, le altre aree manageriali, lo Staff di Direzione e l'U.R.P.) al fine di organizzare in modo efficace ed efficiente sia l'organizzazione interna e sia i servizi da erogare all'utenza.

Gestione e comunicazione del personale

Il Responsabile dell'Area manageriale **si occupa anche della gestione del personale da impiegare nelle U.O. di riferimento della struttura**. Queste attività riguardano la fase di recruiting dei potenziali nuovi dipendenti a seguito, ad esempio di mobilità, concorsi e comandi, e la **formazione dei dipendenti segnalando alla Direzione eventuali interventi formativi**. In caso di necessità, può anche intervenire nell'individuazione di problematiche professionali che riguardano direttamente il personale o la risoluzione di conflitti tra colleghi. Il R.A.M. interviene anche formando squadre di lavoro da impiegare come task force d'intervento in casi di emergenza sovrintendendo alla specifica formazione al fine di raggiungere gli obiettivi di produzione. Il R.A.M. deve saper motivare la propria squadra avendo imparato nelle U.O. ad essere un buon “psicologo”. Infatti, tra le soft skills, vi è la capacità di ascoltare, motivare ed empatizzare con i suoi collaboratori perché, come dice un vecchio adagio, “puoi portare il cavallo alla fonte ma non puoi obbligarlo a bere”. A seconda del tipo di Area manageriale e del settore di competenza, possono essere richieste determinate competenze linguistiche oltre a un'ottima conoscenza dei principali sistemi informatici o software gestionali. In conclusione, dobbiamo sottolineare **l'estrema importanza che rivestono la formazione professionale e le capacità personali per questa figura specifica**. Un R.A.M. competente deve essere in grado non solo di coordinare ma, soprattutto, di riconoscere i “cavalli di razza” della squadra e di valorizzare le performance migliori da ogni singolo dipendente. In questo modo, l'Istituto trarrà i maggiori benefici e l'area manageriale avrà svolto egregiamente il suo compito.



Natale: tempo di solidarietà

di **FRANCESCA CARACÒ**

In questo periodo di festività natalizie non possiamo pensare solo a noi stessi, durante le festività, è importante ricordarsi di chi ha meno fortuna e fare un gesto di solidarietà può davvero fare la differenza. Scegliere di sostenere organizzazioni che lavorano instancabilmente per migliorare la vita delle persone in difficoltà, è un modo meraviglioso per diffondere un po' di calore e speranza.

Oltre alle donazioni, ci sono molte altre modalità di fare la differenza, come:

Volontariato, raccolte fondi o regali solidali che supportano una buona causa, inoltre condividere le informazioni, educare e informare gli altri sull'importanza della solidarietà e sulle organizzazioni che si possono sostenere è importante e il Natale è il periodo perfetto per dare una mano e ricordare che insieme possiamo fare molto.

Se prendiamo ad esempio in esame la **Legga del Filo d'Oro**, quest'anno compie 60 anni di attività, è una Fondazione E.T.S.- Ente Filantropico del terzo settore, questi Enti sono costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma

di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi. La Lega del Filo d'Oro opera a scopo solidale dal 1964 e costituisce un punto di riferimento per l'assistenza, l'educazione, la riabilitazione, il recupero e la valorizzazione delle potenzialità residue e il sostegno alla ricerca della maggiore autonomia possibile delle persone sordocieche e con pluridisabilità psicosensoriale. La sua fondazione si deve all'iniziativa di una signora abruzzese sordo cieca, Sabina Santilli, di un giovane sacerdote di Osimo Don Dino Marabini e di un gruppo di persone "di buona volontà" (allora si chiamavano così le persone che aderivano alla nascita e all'organizzazione di Enti con finalità di volontariato).

Sabina Santilli divenne sordocieca a seguito di una meningite contratta a sette anni e i genitori, per comunicare con lei ebbero l'idea di sfruttare il fatto che aveva già fatto la prima elementare, utilizzando le lettere dell'alfabeto scritte con il dito sul palmo della mano, in stampatello, per cui lei poteva cominciare a parlare con una voce che non controllava più, una voce metallica. Crescendo con una



lega del filo d'oro

forza di volontà eccezionale la Signora Santilli conobbe il sistema braille dei ciechi, seppa che all'estero erano state istituite associazioni per sordi e per ciechi e realizzò il suo sogno di organizzare un'associazione che aiutasse bambini giovani e adulti che alla nascita erano sordociechi.

La Fondazione è presente in undici regioni, la sede legale si trova ad Osimo. Le Sedi territoriali si trovano a Novara, Padova, Pisa, San Benedetto dei Marsi, Roma, Napoli, i Centri Residenziali con Servizio Territoriale si trovano a Lesmo, Modena, Molfetta e Termini Imerese.

In ogni Centro ed ogni Sede la persona con disabilità è accompagnata in un complesso percorso, educativo e riabilitativo, in costante collaborazione con la rete sociale e territoriale di riferimento, per stimolarne l'autonomia e migliorarne la qualità di vita. I volontari sono orgogliosi di far parte della Lega del Filo d'Oro, donare sembra pochissimo, ma l'unione fa la forza, da 60 anni sono state aiutate tante persone sordocieche o con pluridisabilità psicosensoriale ad uscire dal loro buio e silenzio. Donare significa potenziare i progetti della Fondazione. Il rapporto con la Lega del Filo d'Oro inizia con una valutazione fatta ad Osimo nel Centro diagnostico che è il riferimento nazionale. Il Centro Socio-Sanitario Residenziale di Osimo è uno dei centri principali della Lega del Filo d'Oro. Situato in Via Linguetta 3, 60027 Osimo, questo centro è stato fondato nel 1967 e rappresenta il cuore delle attività della Fondazione.

Il centro offre una vasta gamma di servizi educativi e riabilitativi per bambini, giovani e adulti con disabilità sensoriali e pluriminzorazione psicosensoriale. Tra i servizi offerti ci sono il Centro Diagnostico, i Trattamenti Intensivi, il Centro Residenziale, il Centro Diurno e il Servizio Territoriale. Ogni ospite riceve un Progetto Educativo Riabilitativo Personalizzato che mira a migliorare le abilità comunicative, motorie e adattivo-sociali, nonché a promuovere l'autonomia attraverso attività occupazionali e ricreative.

Il centro è anche dotato di foresterie per i familiari degli ospiti, permettendo loro di partecipare attivamente al percorso riabilitativo e ricevere supporto attraverso programmi di parent training.

È un luogo dove l'impegno e l'amore per il prossimo si manifestano ogni giorno, offrendo speranza e nuove opportunità a chi vive con disabilità.

In vista del Natale 2024, la Lega organizza una campagna di donazioni solidali, offrendo una

vasta gamma di regali solidali che contribuiscono a sostenere i loro progetti di educazione, riabilitazione e integrazione. Questi regali includono, ad esempio, biglietti di auguri solidali, set golosi, auricolari, power bank, chiavi USB luminose e molto altro.

Oltre ai regali solidali, le altre modalità di aiuto alla Fondazione sono:

Donazioni

Chi vuole può fare una donazione singola o ricorrente per supportare i programmi e i servizi offerti dalla Lega. Ogni donazione, anche minima, fa una grande differenza nella vita delle persone sordocieche, aiutandole a migliorare la loro qualità di vita e a evitare l'isolamento.

5 per mille

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi alla Lega del Filo d'Oro è un modo semplice e senza costi aggiuntivi per sostenere l'organizzazione.

Diventare volontario

Chiunque desideri donare il suo tempo e le sue competenze, può diventare volontario e aiutare direttamente nelle attività quotidiane e nei progetti della Lega.

Organizzare eventi di raccolta fondi

Chi vuole può organizzare eventi come maratone, cene di beneficenza, lotterie o altre iniziative per raccogliere fondi e sensibilizzare sul lavoro della Lega del Filo d'Oro.

Lasciti testamentari

Considerare la possibilità di un lascito testamentario per garantire che il proprio supporto continui anche in futuro.

Per ulteriori informazioni su come contribuire, il sito ufficiale della Lega del Filo d'Oro fornisce tutti i dettagli su tutte le modalità di donazione e supporto.

Si riporta qui l'iban per una donazione, che potrà essere detratta dalle tasse del prossimo anno: **Fondazione Lega del Filo d'Oro E.T.S.- Ente Filantropico presso UniCredit SpA - codice IBAN: IT05K020083749800001014852 si ricorda di inserire nella causale i propri dati anagrafici.**

Tutti coloro che effettuano contributi diventeranno sostenitori della Fondazione e in quanto tali riceveranno la tessera, l'attestazione delle donazioni e il notiziario Trilli dell'Azzurro. A tal fine, nel sito, nella sezione Bonifico Bancario, si possono scaricare i moduli per i privati e quello per le aziende da inviare alla Lega del Filo d'Oro.

Oltre alla Fondazione della Lega del Filo d'Oro, si vuole qui segnalare anche una simpatica

iniziativa della **Casa del Lievito** gruppo Facebook dedicato agli appassionati di panificazione e prodotti lievitati, in cui sono iscritte le persone che per hobby o per lavoro utilizzano il lievito madre.

Quest'anno, l'Amministratore e Fondatore della Casa del Lievito, Sig. Fabio Franco, ha pensato ad un'iniziativa intitolata "**Un panettone per Dynamo Camp**" è un progetto nato per raccogliere fondi e sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso la panificazione le iniziative della Dynamo Camp, un'associazione che offre vacanze e attività ricreative a bambini e ragazzi con disabilità.

Il Gruppo non è nuovo ad iniziative solidali, lo scorso anno era stato organizzato l'evento natalizio per la Lega del Filo d'Oro, in cui sono stati coinvolti tutti i membri del gruppo e non solo, perché tutti coloro che si sono iscritti a questo evento pagando una somma minima hanno avuto diritto ad avere una dispensa completa per realizzare una brioche salata a doppio impasto con cui realizzare o un panettone gastronomico, o panini per burger buns, girelle, trecce, babka, pancarrè. sono state raccolte ben 45.000 euro che sono andate in beneficenza alla Lega del Filo d'Oro per sovvenzionare le sue iniziative.

Quest'anno invece, a fronte di una base minima di 40 euro per l'iscrizione - da realizzare o direttamente su Facebook nella pagina del Gruppo del Lievito oppure on line al sito <https://www.casadellievito.it/>, cliccando poi il banner Un panettone per Dynamo Camp (i banner sono due perché i giorni dedicati sono due con orari diversi uno al mattino e l'altro il pomeriggio) - si riceverà una dispensa con numerose ricette. Non è necessario iscriversi al Gruppo Facebook perché gli incontri previsti, si svolgeranno su piattaforma Zoom.

Infine, si parteciperà all'estrazione di 60 premi messi in palio dai sostenitori dell'iniziativa: Ipbake, La Casa del Lievito corsi on line, Deliziosa il sapore che ti Puglia, Don il candito siciliano artigianale, Effeuno forni, Quaglia Petra Farine, I profumi del Madagascar.

RIMI TRE PREMI

- ➔ Impastatrice a spirale Ipbake ISP5
valore 1.100,00 euro
- ➔ Planetaria Ipbake SE7L
valore 850,00 euro
- ➔ Forno per pizza Effeuno N3
valore 449,00 euro



GLI ALTRI 57 PREMI

Profumi del Madagascar

5 pacchetti di prodotti da 150 euro a 32 euro

Don il candito siciliano

7 pacchetti di prodotti da 87 euro a 35 euro

Petra Molino Quaglia

9 buoni sconto da 59 euro per acquisti sullo shop

Delizia Spa

10 pacchetti di prodotti caseari da 30 euro

La Casa del Lievito

26 buoni sconto per corsi online da 50 euro a 20 euro

15 gennaio 2025 alle ore 21:00. I premi saranno spediti entro la settimana successiva, direttamente a casa di chi se li sarà aggiudicati.

CONTENUTI DELLA DISPENSA: ricette per realizzare: Panettone semi-integrale; Panettone tradizionale; Panettone con gocce di cioccolato; Panettone al gianduia; Glassa classica e al cacao; Glassa al cioccolato; Glassa al cioccolato e agrumi; Panettone salato; Pandoro 2022; Maritozzi con il mosto; Focaccia genovese; Focaccia dolce di Camporomano; Crema pasticciera candita; Crema pasticciera classica.

Se, ci si iscrive a questo evento, si potrà partecipare al collegamento Zoom del 18 gennaio 2025 alle ore 9:00. Durante il collegamento Fabio Franco spiegherà le ricette della dispensa e risponderà ad eventuali domande.

Se non si riesce a collegarsi non si perde niente, perché tutte le informazioni sono già contenute nella dispensa, quindi si può fare

comunque l'iscrizione e partecipare all'estrazione dei premi.

La Fondazione E.T.S. Dynamo Camp (notizie dal sito) è un'isola di felicità ospitata in un'oasi naturale. A San Marcello Piteglio, in provincia di Pistoia, in un'area di oltre 900 ettari, offrono gratuitamente programmi di Terapia Ricreativa a minori affetti da patologie gravi o croniche, disturbi del neurosviluppo o condizioni di disabilità. Le attività, attraverso i progetti City Camp e Dynamo Programs, sono portate anche fuori dal Camp e in strutture ospedaliere, associazioni e case famiglia sul territorio nazionale. Ogni anno in Italia, a causa di terapie invasive o a lunghe degenze in ospedale, più di 10.000 bambini e bambine affetti da patologie gravi o croniche rischiano di perdere la serenità della loro età. La Fondazione ha la missione di restituire a tutti loro l'opportunità di tornare a essere semplicemente bambini attraverso programmi gratuiti di Terapia Ricreativa, aiutandoli a ritrovare il sorriso che ogni bambino merita.

Dynamo camp offre

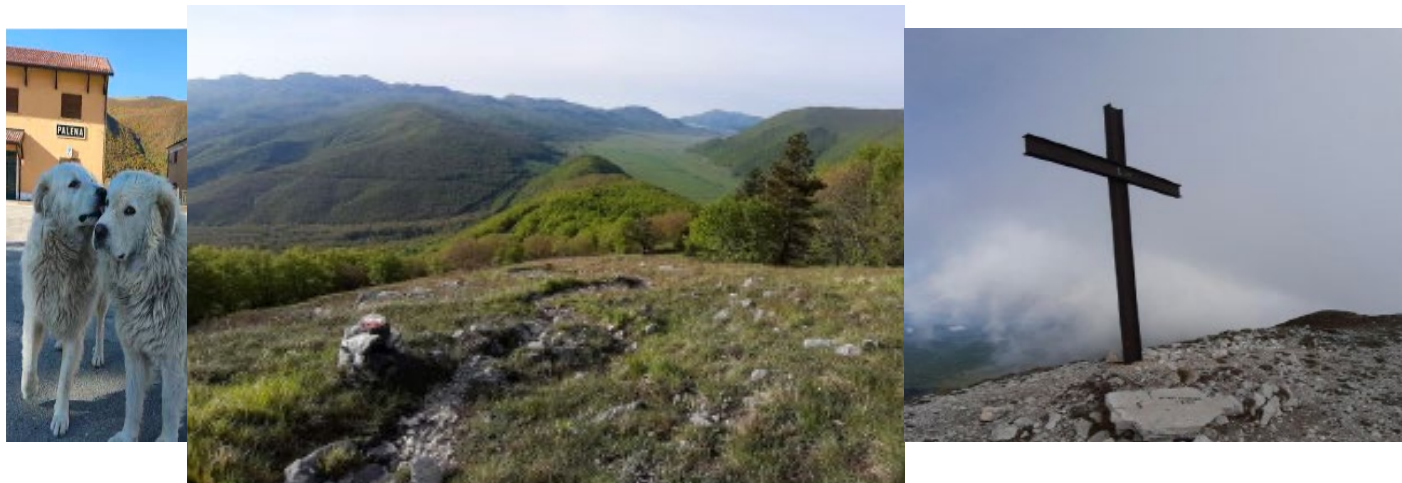
- Periodi di svago a bambini e ragazzi con patologie gravi o croniche, ospitati a Dynamo Camp non accompagnati dai genitori;
- Programmi di Terapia Ricreativa presso il Camp per l'intero nucleo familiare;
- Ospita fratelli e sorelle in sessioni a dedicate per far vivere loro l'esperienza della Terapia Ricreativa;
- Porta le attività di Terapia Ricreativa Dynamo Camp in ospedali, associazioni di patologia e case famiglia delle maggiori città italiane.

Nel sito on line ci sono le modalità per entrare in contatto con la Fondazione.

Se si ha bisogno di aiuto il numero verde è 800526272.

L'estrazione dei premi sarà fatta in diretta Zoom e Facebook, certificata da un Notaio, il giorno





Un weekend in Majella

DI ANDREA MARTORELLI

Un meraviglioso weekend di luglio diretto nello splendido scenario della catena montuosa della Majella.

Partiamo da Roma all'alba di un sabato di luglio e, come ormai capita, al primo appuntamento del mattino si arriva prima, proprio per l'emozioni che ci riserva il trekking in alta quota, alla fine non sono neanche le 6.

La prima meta è la vecchia Stazione di Palena, dove da lì vicino si parte alle volte delle prime due cime. Per arrivarci decidiamo di prendere l'autostrada A1 e proseguire per Venafro, sino ad arrivare ad attraversare i suggestivi borghi di Rivisondoli e Pescocostanzo. Appena lasciati i centri abitati ci si immerge nella piana che porta alla Stazione. Poche case qua e là, il silenzio è globale, l'aria è fresca e pulita, i nostri occhi godono di paesaggi dove il tempo si è fermato. Beh, a mio avviso anche l'itinerario che porta a queste montagne vale la pena goderselo fino in fondo, quindi nessuna fretta, si procede in auto con calma per ammirare ciò che ci circonda.

In lontananza si comincia a vedere il gruppo montuoso della Majella, a breve la Stazione di Palena. Una volta arrivati ci si rende subito conto di dove siamo finiti! La stazione è una delle fermate della tratta ferroviaria Sulmona-Isernia, definita la "Transiberiana d'Italia", desolata, i padroni sono dei pastori abruzzesi che non ci fanno scendere dalla macchina, o meglio evitiamo possibili fastidi.

Dopo pochi metri ci aspetta lo spiazzo dove lasciare l'auto e iniziare l'escursione. Ce la siamo presa comoda oggi, il percorso non è difficile, saranno circa 14 km di cammino, si parte da quota 1260 fino ad arrivare alla quota della Cime del Monte Porrara a 2137, il dislivello supererà i 1000 metri.

Finalmente si parte sono le 9.15 ci attende subito una bella salita, il bosco rilascia profumi unici, il silenzio la fa da padrone, interrotto a metà percorso dal piacevole rumore del fruscio di un camoscio solitario. È quello che si aspetta l'escursionista durante il percorso!!! Appena il bosco si dilata, dietro di noi appare la bellissima piana di Pescocostanzo - Rivisondoli.

Ci siamo quasi, ancora un po' di salita con brevi strappi arriviamo sulla prima cima il Monte Porrara a 2137 mt., per poi proseguire con un'altra mezz'ora alla seconda montagna, Cima Ogniquota, mt. 2100. Qualche nuvola veloce ci nasconde il magnifico panorama: siamo all'inizio della catena della Majella, con la vista che arriva a toccare il lontano mare Adriatico.

Il ritorno prevede la stessa via, si torna in macchina intorno alle 16 del pomeriggio camminando con comodo e senza andare veloce. Si riprende la macchina, per poi fare la sosta per il famoso "Terzo tempo" in compagnia di una meritata birra fresca.

In seguito, la direzione ci porta al paese suggestivo di Roccascalegna. Preso possesso dell'appartamento nel centro del grazioso borgo e dopo una meritata doccia, corriamo subito prima che chiuda a vedere il castello all'interno con tutto il suo fascino. Che dire, è appeso alla roccia!!!

E per immergerci in questi posti favolosi, prima di andare a cena, nel bar del centro allestito a compleanno di un locale, il piacere di farci assaggiare le famose "pallotte cacio e ova" immerse nel sugo. Che fame!!!

La serata si conclude in una trattoria, quelle dove ancora per pochi euro si riesce a mangiare cose locali e genuine.

Ma non possiamo fare tardi, domani sveglia alle 6,00, ci attende un'escursione davvero impegnativa che si prende dal paese di Fara San Martino.

Si tratta della Cima delle Mandrelle, 2214 mt. Sono 24 km di camminata, con bel 1800 di dislivello, in quanto si parte dal paese che sta a 450 mt. Ci vorranno tra le 9 e 10 ore di camminata per ammirare una parte della Majella davvero selvaggia.

Alle 7,30 iniziamo per la sterrata, dove ci attendono le suggestive Gole di San Martino, fenditure strette create nel corso del tempo dall'erosione dell'acqua.

Proseguendo si entra nella Valle di Santo Spirito dove sorgono i resti del Monastero di San Martino, antica abbazia benedettina, incastonata nella pietra delle imponenti rocce.



Majella



Il sentiero prosegue tra le pareti verticali, lo scenario nel silenzio è unico nel suo genere. Si avvertono ogni tanto alcuni sassi cadere forse dai camosci presenti sopra.

Si passa una fonte per poi dirigersi in una ripida faggeta a dir poco incantata, la salita si sente, occorre andare piano e dosare le energie, ma al contempo gustarsi appieno ciò che vede l'occhio. Il silenzio, interrotto dal fruscio del vento sulla cresta degli alberi.

Si giunge finalmente al primo incrocio, con la Valle delle Mandrelle, da notare che lungo il percorso ci sono diverse fonti, utili a riboccare le nostre borracce. Proseguiamo fino al prossimo incrocio, il G6 porta per la Grotta dei Callarelli, noi continuiamo per il sentiero H1 in direzione Monte Amaro.

Con fatica, ma con un panorama della valle pieno di selvatici fiori e di vette aspre circostanti, si raggiunge quota 1680 m dove si lascia il sentiero e si prende a destra l'H2. Dopo la salita fatta da alcuni salti di roccia ecco la Grotta dei Porci a quota 1750 mt., un ben mantenuto ricovero del passato.

Si prosegue per arrivare sul Piano della Casa a 1783 mt, un bel altopiano erboso con vista sul versante del Monte Amaro e della Monte Acquaviva. La vista è di una Majella aspra e selvaggia, lontana dalle rotte comuni. Difficile trovare persone in questi sentieri, la vera montagna per fare trekking.

Ed eccoci all'ultimo tratto: il sentiero sale attraverso il costone roccioso, breccia e pini mughi da aggirare, seguendo una traccia e gli omini di pietra. La vetta ancora non si vede, sembra di non arrivare mai, il rumore è solo quello del calpestio della pietra quasi musicale.

Eppure, siamo arrivati!!! Non ci resta di ammirare un paesaggio marziano, le maestose cime più alte della Majella, la Valle Cannella e la Valle delle Mandrelle sotto di noi, la fatica è ampiamente ripagata da ciò che la vista vede. È ora di e riprendere la lunga via del ritorno. Alla prossima!



DI MASSIMO PETRUCCI

La conferma delle detrazioni nel disegno di Legge di Bilancio rappresenta un'importante agevolazione fiscale per chi ha in programma di ristrutturare casa e rinnovare l'arredamento. L'obiettivo del provvedimento ha una duplice valenza: sostenere l'economia del settore immobiliare ed incentivare i cittadini ad effettuare interventi di ristrutturazione che abbiano un impatto positivo sull'efficienza energetica delle abitazioni. Grazie alla proroga, infatti, le spese sostenute per l'acquisto di mobili o elettrodomestici a basso consumo energetico potranno essere detratte anche nel 2025. Il tetto massimo di spesa su cui applicare la detrazione resta fissato a 5.000 euro e, come per le spese 2024, la detrazione del 50% verrà ripartita in dieci rate annuali di pari importo a condizione che gli acquisti siano destinati ad immobili in fase di idonei interventi di ristrutturazione edilizia. Pertanto, la stretta correlazione tra il Bonus Mobili e i lavori di ristrutturazione edilizia rende necessario prestare la dovuta attenzione agli aspetti temporali e procedurali per non rischiare di perdere l'agevolazione.

Premesso che l'accesso alla detrazione fiscale del Bonus Mobili in sede di dichiarazione dei redditi (chi lo utilizza beneficerà di un rimborso annuale per i successivi dieci anni) segue lo stesso meccanismo degli anni precedenti, si ritiene utile evidenziare sinteticamente di seguito alcuni degli aspetti ritenuti più rilevanti.

Modalità di pagamento e tracciabilità

La garanzia della tracciabilità delle transazioni, come è noto, serve a mantenere la trasparenza delle operazioni e a facilitare eventuali controlli fiscali. In particolare, per il Bonus Mobili non è consentito utilizzare contanti o assegni e non è necessario bonifico parlante; al contrario per usufruire della detrazione occorre effettuare i pagamenti con bonifico ordinario o carta di debito o di credito (è ammesso anche l'acquisto tramite finanziamento a rate). Considerato il carattere non strutturale di tale bonus, altro aspetto da tenere in considerazione è la scadenza fissata al 31 dicembre 2025 (salvo ulteriore proroga); di conseguenza tutte le spese dovranno essere sostenute entro questa data per poter beneficiare dell'agevolazione.

Per quali beni spetta la detrazione

La detrazione spetta per l'acquisto di:

- mobili nuovi (letti, armadi, cassettiere, librerie, scrivanie, tavoli, sedie, comodi-



Le detrazioni del Bonus Mobili 2025

ni, divani, poltrone, credenze, materassi e apparecchi di illuminazione che costituiscono un necessario completamento dell'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione);

- grandi elettrodomestici nuovi di classe energetica non inferiore classe A per i forni, alla classe E per le lavatrici, le lavasciugatrici e le lavastoviglie, alla classe F per i frigoriferi e i congelatori.

Si ricorda che nell'importo delle spese sostenute per l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici possono essere considerate anche le spese di trasporto e di montaggio dei beni acquistati, purché le spese stesse siano state sostenute con le modalità di pagamento richieste.

Particolare attenzione, inoltre, va riposta al fatto che gli acquisti di alcuni elettrodomestici, per i quali si può usufruire del bonus (forni, frigoriferi, lavastoviglie, piani cottura elettrici, lavasciuga, lavatrici) vanno comunicati all'Enea. Tutte le informazioni sull'invio della comunicazione sono disponibili sul sito dell'Enea, alla pagina dedicata al "Bonus casa". La mancata o tardiva trasmissione sembrerebbe non implicare, tuttavia, la perdita del diritto alle detrazioni.

Per quali interventi edilizi spetta la detrazione

Gli interventi edilizi necessari per avere il bonus mobili per l'appartamento sono:

- manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia su singoli appartamenti. I lavori di manutenzione ordinaria su singoli appartamenti (per esempio, tinteggiatura di pareti e soffitti, sostituzione di pavimenti, sostituzione di infissi esterni, rifacimento di intonaci interni) non danno diritto al bonus.

- ricostruzione o ripristino di un immobile danneggiato da eventi calamitosi, se è stato dichiarato lo stato di emergenza.
- restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, riguardanti interi fabbricati, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare e da cooperative edilizie.

Al contrario il bonus mobili non spetta per manutenzione ordinaria nell'appartamento come ad es. tinteggiatura di pareti e soffitti, sostituzione pavimenti, infissi esterni o sanitari, rifacimento intonaci.

La data di inizio lavori

La data di inizio lavori è dimostrata dal titolo abilitativo (CILA; SCIA, ecc.). Di conseguenza, il sostenimento delle spese per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici può essere antecedente al pagamento delle spese per la ristrutturazione dell'immobile, a condizione che i lavori siano stati già avviati. La data di inizio lavori (ad esempio, data CILA) deve essere, quindi, anteriore a quella in cui sono sostenute le spese per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici, ma non è necessario che le spese di ristrutturazione siano sostenute prima di quelle per l'arredo dell'abitazione.

Si precisa, in proposito, che non rileva la data di chiusura degli interventi di ristrutturazione. Tuttavia, nonostante la conferma della proroga, sarà necessario attendere la pubblicazione del testo ufficiale della Legge di Bilancio per avere certezza su eventuali modifiche relative al Bonus Mobili 2025 e della rimodulazione cui potrebbero essere soggette tutte le detrazioni per effetto del nuovo sistema di calcolo basato sul quoziente familiare. Vale a dire che l'importo massimo delle spese detraibili sarà influenzato dal reddito familiare e dal numero dei figli a carico.



Venezia 2024 il Red Carpet non è tutto

DI ALFREDO SALOMONE

La Mostra Internazionale di Arte Cinematografica, edizione 81, ha avuto luogo, come sempre, al Lido di Venezia dal 28 agosto al 7 settembre.

Questa edizione è stata segnata dal ritorno delle star di Hollywood, dopo la fine dello sciopero dell'anno scorso, che però non sempre si è tramutata in soddisfazione per la visione dei film. P

erplesità sulla qualità delle opere provenienti da Hollywood condivisa sia dalla critica che dal pubblico, per quanto riguarda il secondo, e forse definitivo, episodio di "The Joker", che perde la forza eversiva del personaggio del film del 2019 per abbandonarsi a piatte esibizioni canore, tipo musical, motivate dalla necessità di giustificare la presenza di Lady Gaga; i due "Wolfs", titolo che rimanda al personaggio di Harvey Keitel nel film Pulp fiction (sono Mr. Wolf e risolvo problemi) George Clooney e Brad Pitt che invece che lupi sembrano gatti che giocano tra di loro in un film che esaurisce in poche minuti l'idea iniziale. La stessa Nicole Kidman, premiata generosamente dalla Giuria con la Coppa Volpi quale migliore attrice, per l'interpretazione in "Babygirl" della manager di successo che vive un'avventura sessuale con un giovane stagista non certamente memorabile. Purtroppo l'attrice non ha potuto

ritirare il premio a causa della scomparsa della madre. Il Leone d'oro di Almodovar era un Premio annunciato. Nel suo primo film in inglese (scelta in prospettiva Oscar?) "The next door", la porta accanto, il regista spagnolo si affida a due grandi attrici come Tilda Swinton e Julianne Moore per raccontare come una assista l'altra nella scelta di fine vita. Tema che percorre il dibattito pubblico di molti Paesi, tra i quali l'Italia.

Soddisfazione per il Leone d'argento - Gran Premio della Giuria a Maura Delpero per "Vermiglio", premiata per un'opera rigorosa dal punto di vista stilistico, che riesce a far convivere nella stessa opera la forza delle immagini e la scelta narrativa. Delpero aveva esordito proprio qui a Venezia nel 2008 con un documentario Signori professori, che si era aggiudicato un premio collaterale.

Il primo film di fiction è stato Maternale nel 2019. Rigore stilistico che accomuna questo film all'altro premiato con il Premio Speciale della Giuria che è stato conferito a "April" della regista georgiana Dea Kulumbegashvili, film molto atteso dopo l'ottima accoglienza di Beginning, opera prima della regista che traccia nel film, con l'utilizzo, a volte eccessivo, di lunghi piani sequenza, che condizionano la resa espressiva degli attori, il percorso di

Nina, un'ostetrica che, pur di tutelare le donne di un'isolata zona della Georgia, infrange la vigente legge di quel Paese attualmente estremamente limitante nell'accesso alla maternità responsabile. I pronostici sono stati rispettati anche per il Leone d'Argento per la miglior regia assegnato a Brady Corbet per "The Brutalist". La soddisfazione dei superstiti alle tre ore e mezza della visione del film aveva pervaso tutto il Lido anche per la prova del protagonista Adrien Brody.



Vincent Lindon

Il premio Mastroianni a un giovane attore è andato a Paul Kircher per il film *Leurs enfant après eux*, una delle cose buone del film dei gemelli francesi Ludovic e Zoran Boukherma con un andamento narrativo troppo altalenante nella storia del giovane Paul adolescente degli anni 90 che vive nell'est della Francia, in una zona attraversata dalla grave crisi economica di quegli anni.

La Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile è andata, meritatamente, a Vincent

Lindon per il ruolo del padre vedovo in "Jouer avec le feu", giocare con il fuoco, delle sorelle Delphine e Muriel Coulin. Tratto anche questo da un romanzo di successo, porta sullo schermo la storia di Pierre, ferroviere, vedovo, padre di Fus e Louis. In opposizione con gli insegnamenti ricevuti Fus aderisce ad un gruppo di estrema destra, cosa che lo porterà a compiere dei gesti molto gravi per i quali sarà condannato ad una lunga detenzione. Il tema è vicino a quello di "Familia" di Francesco Costabile, per il quale Francesco Ghoghi ha ricevuto il Premio equivalente nella sezione Orizzonti. La storia di Luigi Celeste, anche se ha al centro la lunga storia di violenza che subì la mamma Licia, vira verso la violenza quando il protagonista aderisce anche lui ad una formazione di estrema destra. La pericolosità della diffusione di queste ideologie che attraversa tutto il pianeta, unitamente al pericolo del cambiamento climatico, è stata illustrata benissimo nel docufilm "2073" di Asif Kapadia.

La necessità della presa di coscienza del ritorno dei totalitarismi è l'argomento del Premio alla sceneggiatura che Murilo Hauser e Heitor Lorega hanno vinto per il film "Ainda estou aqui" (Sono ancora qui) di Walter Salles. Premio che sa tanto di riparazione per un film che avrebbe meritato qualcosa di più importante per l'opera in sé e per il favore del pubblico del Lido. La storia di Eunice Pavia, interpretata da Fernanda Torres, tra le migliori attrici brasiliane, che dal 1971 ha cercato di ottenere in maniera ufficiale una dichiarazione di morte del marito Rubens, desaparecido dopo essere stato sequestrato dalla dittatura che allora comandava il Brasile. Solo dopo lunghe battaglie legali riesce

nel suo scopo. La soddisfazione per l'obiettivo raggiunto le farà affermare: "è strano essere felici di avere il certificato di morte del proprio marito". La narrazione delle dittature, con un registro più satirico, è l'argomento di "Anul nou care n-a fost" (L'anno nuovo che non venne mai), vincitore quale miglior film nella sezione Orizzonti di Bogdan Mureșanu sull'ultimo Capodanno del regime di Ceaușescu. Nel dicembre 1989 il violento regime era oggetto di forti contestazioni che si erano trasformate in moti di piazza nel corso dei quali la Securitate aveva ucciso molti dimostranti. Le storie personali di sei cittadini si intrecciano con la Storia collettiva fino all'epilogo finale sulle travolgenti note del Bolero di Ravel. Oltre ai già citati, in Concorso c'erano altri film italiani: "Campo di battaglia" di Gianni Amelio, riflessione sulla Guerra in generale, anche se il film si riferisce alla Prima Guerra Mondiale ma è presente un chiaro riferimento a quella combattuta contro il Covid, per l'analogia con la spagnola. Dopo un ottimo inizio, dal fronte l'azione si trasferisce in un ospedale dove si confrontano due diverse idee del dovere del medico nei confronti della Guerra. La ricostruzione storica, ereditata da "Uomini Contro" di Francesco Rosi, fa toccare con mano come ancora non si fossero fatti gli italiani. Le differenze linguistiche dei dialetti esprimono proprio queste diversità.

Con "Iddu" Fabio Grassadonia e Antonio Piazza continuano il loro discorso sulla mafia. Tratto dalle trascrizioni di intercettazioni, il film racconta un episodio della latitanza di Matteo Messina Danaro cui il suo padrino di cresima si rivolge alla fine della detenzione per corruzione. I due registi probabilmente si sono fatti sopraffare dalla personalità dei due attori protagonisti: Toni Servillo ed Elio Germano.

Infine c'è stato "Queer" di Luca Guadagnino che porta sullo schermo l'opera omonima di William Burroughs sulla vita di William Lee, emigrato di lusso in Messico per non meglio chiariti motivi, con l'ossessione della ricerca della trasgressione attraverso l'alcool, rapporti omosessuali, droghe allucinogene. L'incontro con Eugene Allerton sembra fermare quest'ossessione ma lo spirito inquieto lo fa partire di nuovo alla ricerca di una sorta di fungo allucinogeno diffuso in alcune popolazioni indigene del Sud America. Il viaggio psichedelico è una delle scene più belle di un film tutto sommato non riuscito e che vorrebbe essere osè per le scene omosessuali esplicite nel rapporto tra William e Eugene.





Arma dei Carabinieri: presentazione del calendario storico 2025

DI FRANCESCA CARACÒ

Nella mattinata del 31 ottobre 2025, presso l'Auditorium Parco della Musica, è stato presentato dal Comandante Generale Teo Luzi, il Calendario Storico dell'Arma dei Carabinieri.

Questo calendario nacque nel 1928. Tutti i calendari storici attualmente sono esposti al Comando Generale e sono molto interessanti perché si nota, attraverso essi, l'evoluzione della grafica, il modo di raccontarsi dell'Arma dei Carabinieri.

Nel 1934 per un periodo la pubblicazione del calendario è stata curata dal Museo Storico dell'Arma, fino all'interruzione a causa della seconda guerra mondiale. Dal 1950 il Comando Generale dell'Arma ha ripreso la pubblicazione, raccontando anno per anno, le attività dei carabinieri su tutto il territorio nazionale e le motivazioni delle scelte adottate e non solo.

Come gli anni recenti, anche quest'anno, oltre al Calendario Storico, completano l'offerta editoriale, sempre con grande attenzione alla grafica, il planning - incentrato sul tema "L'impegno internazionale dei Carabinieri. L'attività di cooperazione e i teatri operativi", con la finalità di illustrare la delicata e preziosa attività che l'Arma svolge fuori il territorio nazionale, assolvendo con professionalità e dedizione sia ai compiti di stability policing

che di sicurezza e vigilanza alle sedi diplomatiche, un impegno altamente apprezzato dalla comunità internazionale. Inoltre, il calendario da tavolo, dedicato anche quest'anno al tema "I Carabinieri nei Borghi più Belli d'Italia" e realizzato con gli scatti dei comuni dello stivale più suggestivi e ricchi di tradizioni, da Nord a Sud, fra cui: Sappada (UD), Civitella del Tronto (TE), Suvereto (LI), Posada (NU), Locorotondo (BA) e Gerace (RC), infine, l'agenda la cui opera rappresenta la continuità editoriale del Calendario, quest'anno, infatti, riporta le storie dello scrittore Maurizio De Giovanni. (Fonte sito dell'Arma dei Carabinieri).

Il Calendario è prodotto in tre lingue italiane: l'italiano, ovviamente, il sardo, il friulano, in sette lingue straniere, inglese, francese, spagnolo, tedesco, portoghese, giapponese, cinese e arabo, è distribuito nelle ambasciate, l'Arma gode all'estero di tantissima considerazione. Le risorse del Calendario sono devolute come ogni anno in beneficenza, all'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dei Carabinieri, quelli del Planning andranno al Santo Bono Ausili Bon di Napoli.

L'evento è stato presentato dal conduttore televisivo Marco Liorni, che ha subito ricordato la ventenne sciatrice azzurra Matilde Lorenzi,

che faceva parte della Nazionale Juniores e che è deceduta il 28 ottobre scorso, dopo un incidente in allenamento in Alto Adige, in Val Senales. Matilde faceva parte dell'Esercito Italiano, era un'alpina.

Subito dopo il Presentatore ha salutato il Comandante dell'Arma dei Carabinieri, Generale CC.AA. Teo Luzi, seduto in prima fila, e, accanto a lui, la moglie Signora Giusi.

Marco Liorni ha proseguito invitando sul palco gli autori del Calendario Storico: **Marco Lodola**, artista contemporaneo, che ha realizzato la veste grafica dell'opera ed è considerato un artista poliedrico del Nuovo Futurismo e della Pop Art italiana, **Maurizio De Giovanni**, scrittore, sceneggiatore, drammaturgo e autore televisivo, ha scritto le collane de "Il Commissario Ricciardi", "I Bastardi di Pizzofalcone", "Mina Settembre", **Luca Beatrice**, Pre-

comandante di stazione a suo figlio, 12 storie di empatia e responsabilità, raccontate dalla penna d'eccezione: Maurizio De Giovanni, interpretate da un talento visivo unico: Marco Lodola.

Marco Lodola nel suo intervento ha detto che si è sentito onorato del privilegio di essere stato scelto per la realizzazione del Calendario 2025, in quanto ha sempre seguito l'evento, con grande invidia negli ultimi anni, per gli artisti incredibili che lo hanno realizzato, come ad esempio: Mimmo Paladino, Armando Testa, Pininfarina con Massimo Gramellini. Ha cercato in tutti i modi di riuscire a farlo anche lui e grazie al Generale CC.AA. Marco Minicucci il suo sogno si è realizzato. Questo del calendario è stato da lui considerato un lavoro di gruppo, si parte da un'idea, ma la realizzazione è come se si dovesse pensare ad un film, c'è bisogno di una persona

che sviluppi una parte grafica, uno scrittore che racconta la storia, un critico letterario che per lui è come se fosse uno psicologo, perché essendo una persona istintiva, il critico gli ha spiegato perché ha realizzato alcune tavole. Ha specificato anche che sopra al racconto di Maurizio di Giovanni ha lasciato la pura linea, non ha aggiunto colore al disegno, perché il colore è stato dato direttamente dal racconto. Ha detto che caparbiamente ha aggiunto il colore giallo, anche se gli è stato più volte detto che è il colore della Guardia di Finanza e quindi andava tolto, ma, nonostante questa richiesta lo ha lasciato perché è stato da lui usato al fine di dare luce ai disegni. Infine ha ringraziato il Comandante Generale Teo Luzi e in particolare il Generale di Brigata Alberto Maestri che ha avuto grande pazienza, infine ha salutato il responsabile della Galleria Deodato,

di Via Giulia in Roma, in cui sono in mostra alcuni soggetti delle tavole da lui realizzati come sculture luminose.

Marco Liorni ha introdotto l'intervento dello scrittore Maurizio De Giovanni, spiegando che ha avuto l'artificio narrativo di redigere i racconti del calendario sotto forma di 12 lettere scritte da un padre carabiniere al proprio figlio, orfano di madre, per superare l'ostacolo di non poter comunicare con lui perché chiuso nel proprio dolore.

Il Maresciallo, per questo motivo, ripone quindi 12 biglietti dentro all'album di fotografie

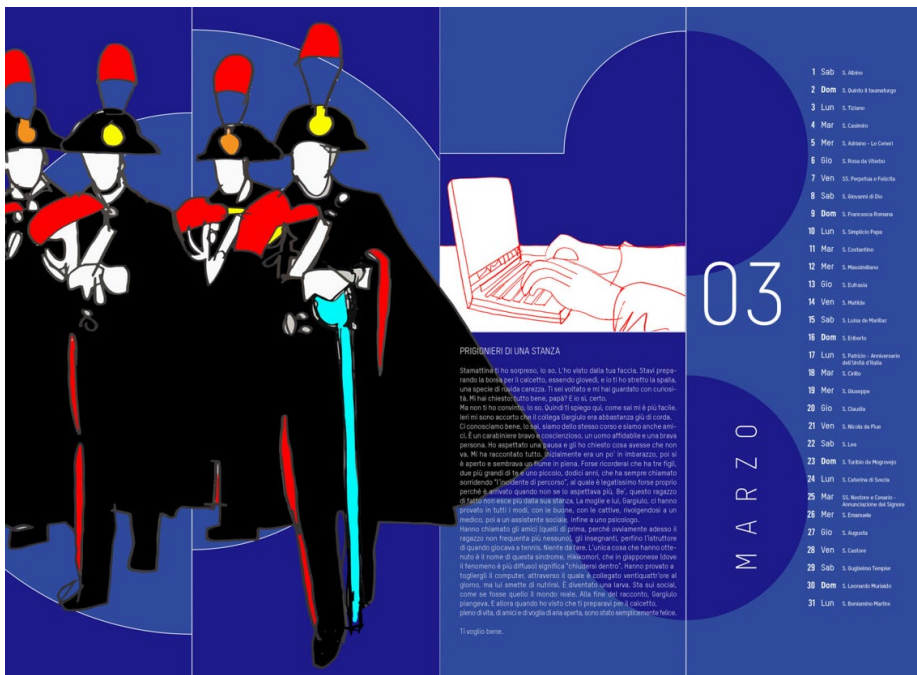
della madre, sapendo che il figlio prima o poi lo avrebbe sfogliato, chiedendogli di toglierli se letti e, quindi, graditi. Lascia quindi al ragazzo la libertà di scegliere di leggere o non leggere le lettere. Comincia così il racconto su quello che fanno i carabinieri giorno per giorno, sui valori e le difficoltà importanti della vita.

Maurizio De Giovanni è intervenuto con una battuta di spirito: ha detto che ha tentato di convincere invano il Generale CC.AA. Marco Minicucci e il Generale di Brigata Alberto Maestri, di non essere all'altezza di scrivere per il Calendario. La motivazione ha spiegato è l'ansia: lui è sempre stato un appassionato dell'arte contemporanea e sapere che i suoi racconti dovevano essere inseriti fra le tavole di un autore di prestigio da lui sempre ammirato come Marco Lodola, lo faceva sentire in agitazione. Comunque ha scelto la storia e ha pensato di dividerla in 12 parti, mese dopo mese, per frammentare i concetti. Ha inoltre apprezzato l'attualità della scelta del tema: questa generazione di ragazzi purtroppo ha un muro con la generazione degli adulti, pertanto, si impone la necessità di saltare o anche abbattere questo muro, o comunque di aprire una finestra in questo muro, per poter guardare dall'altra parte e raggiungere questo compito fondamentale del dialogo. Quindi ha scelto di raccontare di questo padre che non riesce a parlare con il figlio pur affrontando lo stesso dolore la morte della moglie, madre del ragazzo, e ha spiegato che le madri solitamente hanno un maggior potere di mediazione tra il padre e il figlio, ma in questo caso, visto che la madre non c'è più, si pone la necessità da parte di quest'uomo di parlare con suo figlio, attraverso i temi dell'attualità quotidiana. Maurizio di Giovanni ha immaginato quindi la figura di un Maresciallo, Comandante di Stazione, che debba affrontare tutti i giorni diverse problematiche che formano la sua grande esperienza di vita che vuole trasmettere al figlio attraverso il dialogo, per cui ha immaginato di fargli utilizzare una forma di comunicazione particolare, attraverso queste 12 finestre, 12 lettere, per parlare con affetto, singolarmente, di questi temi, con la passione personale che non è soltanto una passione civile, ma è anche un'emozione soggettiva, un amore esclusivo proiettato verso il futuro che è popolato dai nostri figli. È stato bello lavorare a questo straordinario segnatempo, a questo straordinario segnalibro del libro della nostra storia, che è il Calendario dell'Arma dei Carabinieri, con artisti di valore assoluto. Ha detto che il loro gruppo ha avuto la fortuna di trovare una sorta di sintonia emozionale, una



sidente della Quadriennale di Roma, docente universitario e critico d'arte e saggista, **Sergio Pappalettera**, grafico, designer, direttore artistico e regista.

Attraverso i video che si sono susseguiti nello schermo e le interviste di Marco Liorni agli autori del Calendario Storico 2025, gli spettatori hanno potuto sfogliare con gli occhi e con la mente questa chicca editoriale che vede l'Arma dei Carabinieri nel mondo dei più giovani, per affrontare le sfide di un mondo in continua evoluzione, con l'obiettivo di tutelare la libertà dei ragazzi e preservare i valori condivisi. Il Calendario consta di 12 lettere di un



sorta di piccolo pentagramma di commozone, che è dato dal tema scelto: i ragazzi, che costituiscono un compito, una sorta di obbligo che abbiamo e che non riusciamo a svolgere, ognuno di noi ha questa spina, questo scrupolo di coscienza nel cuore, interpretare la loro vita è stata la falsa riga del racconto.

Nel suo intervento Sergio Pappalettera ha ringraziato per l'opportunità avuta e questo progetto per lui è stato come essere convocato nella Nazionale di calcio. Aveva a che fare con due artisti, il primo della parola, l'altro del disegno, quando si crea una simbiosi, un bel gruppo di lavoro si cerca di raccontare attraverso un'impostazione: quella del cinema è una bella metafora, ha cercato di scomporre delle immagini, ma la grande suggestione l'ha avuta dai testi, da un'idea di narrazione che lo coinvolgeva dal punto di vista della composizione, permettendogli di costruire delle gabbie tipografiche. Lo ha colpito, quando hanno fatto l'incontro al Comando Generale, vedere e sapere che lui potrà partecipare in quella bacheca meravigliosa che contiene tutti i calendari pubblicati, che va solo vista, perché non può essere raccontata, sapere che lì sarà esposto il calendario a cui ha partecipato per lui è un onore incredibile.

Luca Beatrice, nel suo intervento ha detto che conosce Marco Lodola da tempo immemorabile, ha già collaborato da una ventina di anni, si è ritrovato insieme nelle mostre, nelle installazioni di arte pubblica che Marco ha fatto in giro per l'Italia, in momenti come questo evento che ha il tema sui giovani. Ha detto di essere padre di quattro figli e ha citato l'episodio che ha coinvolto Marco Lodola e la

scuola del più piccolo dei suoi figli, a cui generosamente aveva regalato un meraviglioso disegno che abbellisce la scuola che è stato però colorato direttamente dai bambini. Ha parlato del suo rapporto con Maurizio De Giovanni, con cui è molto amico e che ritiene un grande scrittore e dispensatore di emozioni profonde.

I 12 temi del Calendario 2025 (Fonte Marco Lodola Official), sono stati presentati al pubblico attraverso un video che ha proposto tutte le tavole del calendario con i temi del mese.

Dopo il video Marco Liorni ha commentato con gli autori il calendario attraverso alcune slide in prima pagina l'introduzione del Comandante Generale Teo Luzi, che esordisce con la frase "Se c'è un tempo della vita che non va mai sprecato, è quello in cui parliamo ai giovani" e, dopo aver presentato gli autori che hanno collaborato in team alla realizzazione del calendario ha spiegato la storia del maresciallo e del figlio ed esorta ad educare i figli al rispetto dell'altro per vincere la partita del futuro. Alla fine conclude: "Ancora una volta il Calendario Storico dell'Arma dei Carabinieri valorizza le arti, che nel Bel Paese sono di casa, senza dimenticare il loro valore educativo".

Dopo l'excurus delle slide e i brevi commenti degli autori è intervenuto sul palco il cantante Ron, amico di Marco Lodola da svariato tempo in quanto nati entrambi nello stesso Paese: Dorno, provincia di Pavia. Dopo la canzone "Grandi strade piene" ha dichiarato di essere un grande ammiratore e amico dell'Arma dei Carabinieri perché si sente sempre al sicuro quando si trova in loro presenza e quando è riconosciuto anche da chi non conosce, gli piace la gentilezza dei Carabinieri. Successivamente ha parlato di sua nonna, che gli preparava il the con i biscotti e raccontava della sua vita, non era mai noiosa, e grazie a lei, che non c'è più, è nata la canzone, che ha cantato, "Attenti al lupo" incisa e diffusa da Lucio Dalla. In seguito ha cantato "Anima". Infine, ha cantato

Gennaio
Il filo che ci unisce – Mondì diversi con un pianeta in comune (inizio del dialogo del Maresciallo con il figlio);

Febbraio
Il branco – Quando l'unione non fa la forza;

Marzo
Prigionieri in una stanza – Intrappolati nella rete (La sindrome di Hikikomori);

Aprile
La scelta giusta - Il coraggio della responsabilità;

Maggio
Parole come coltelli – Civismo contro bullismo;

Giugno
Rispetto segno d'amore – L'amore ha le sue regole;

Luglio
Intimità violata – Il ricatto della vigliaccheria;

Agosto
Dipendenti da nulla – Droga, la più grande bugia;

Settembre
La civiltà dei piccoli gesti – La città è casa di tutti;

Ottobre
La ragione parla a voce bassa – A caccia di verità nella giungla dell'informazione;

Novembre
Sicuri e quindi liberi – Due valori inscindibili;

Dicembre
L'antidoto alla solitudine – Tre parole che ne valgono mille.

“Adesso vieni qui” e ha detto che questa canzone è arrivata in modo strano: un discografico gli rifiutò una canzone sulla quale lavorava da mesi, andò a casa molto inquieto e dalla sua rabbia nacque questo brano.

Sul palco è stato in seguito invitato il Luogotenente Giuseppe Caiazzo, comandante della Stazione dei Carabinieri di Brece Bianche, in Provincia di Ancona, che ha testimoniato una storia vittoriosa dei Carabinieri che hanno aiutato una madre in difficoltà perché la figlia Anna, in un momento di crisi, era caduta nella spirale della droga e aveva cominciato a delinquere, poi, grazie all'aiuto avuto, si è ripresa ha studiato all'Università di Urbino, si è laureata, e la madre, grata ha inviato una email con la quale ha invitato il Comandante Caiazzo alla festa di laurea della figlia. Il Luogotenente ha detto che questa è una delle tante storie che quotidianamente si presentano nelle caserme, in cui si affrontano ogni giorno qualsiasi tipo di problematiche, la storia di Anna è cominciata con la droga, è stata arrestata la prima volta che era ancora minorenne, in seguito i carabinieri sono intervenuti con i servizi sociali da loro interessati, ma la difficoltà era enorme perché la ragazza era entrata in un vortice senza fine: era in un giro di ragazzi più grandi di lei che la costringevano a delinquere proprio perché minorenne, è stata arrestata una seconda volta appena maggiorenne ed è stata disposta la detenzione domiciliare. Quindi ha subito questo lungo periodo di detenzione domiciliare, in cui i carabinieri hanno seguito da vicino questa fase molto delicata della ragazza e di tutta la famiglia borghese, che non aveva mai avuto problemi con la giustizia, che aveva una figlia che fino a poco tempo prima andava benissimo a scuola, che poi all'improvviso ha rotto i ponti con tutti. Queste sono storie reali (il mese di agosto è stato dedicato al problema della droga e questa storia è una piccola grande storia simbolo di quello che fanno i carabinieri), i suoi carabinieri, giovanissimi, cercavano di interloquire con la ragazza che non voleva parlare con loro, perché per lei rappresentavano i “cattivi” in quanto l'avevano arrestata, e il Comandante Caiazzo notava la disperazione negli occhi di questi ragazzi che tornavano dal controllo domiciliare. Ha detto di essere padre di tre figli, fra cui una ragazza coetanea di Anna, e voleva trovare il modo per aiutare questa famiglia e la ragazza. Lui e i suoi Carabinieri non l'hanno abbandonata, non l'hanno giudicata. Il Luogotenente ha affermato con umile orgoglio che crede che sia il DNA della divisa che indossa, che dà una marcia

in più, questo lo ha visto nei suoi Carabinieri che hanno iniziato un dialogo unilaterale con questa ragazza, poi con il tempo hanno aperto quella finestra nel muro loro opposto da Anna e lei pian piano ha iniziato ad interfacciarsi con loro, e, avendo i contatti anche con la mamma della ragazza che spesso parlava con loro, le hanno suggerito di riprendere gli studi, unico modo per poter andare avanti, così anche grazie alla famiglia, hanno convinto la ragazza ad iscriversi ad Urbino, poi, nonostante il trasferimento della famiglia in altra città, hanno saputo che ha continuato gli studi fino alla laurea. Il Luogotenente ha concluso dicendo che la stazione dei Carabinieri è un punto di ascolto, e, per questo motivo deve essere valorizzata su tutto il territorio.

Alla fine è salito sul palco il Comandante Generale il Gen. CC.AA Teo Luzzi che ha detto che comandare l'Arma dei Carabinieri è un lavoro impegnativo che non lascia spazio ai fine settimana e alle ferie. Le mogli e le famiglie dei Carabinieri in generale e quelle dei Comandanti Generali, come anche le mogli dei comandanti di stazione, sopportano le fatiche dei mariti e dei padri. Ha ringraziato tutti coloro che sono intervenuti all'evento, una platea che rappresenta, nelle diverse sfaccettature, l'Arma dei Carabinieri: Carabinieri in servizio, in congedo, amici, estimatori. Il Calendario non è una realizzazione grafica, ma è un messaggio che ogni anno l'Arma dà agli Italiani che ha quasi cento anni (nel 2028). Ha ringraziato tutti i politici intervenuti, il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura e il Vicepresidente, il Prof. Flick, che fa parte del Comitato Etico Giuridico, composto da eminenti pensatori esterni che gratuitamente contribuiscono a dare delle idee e a collaborare con l'Istituzione, tutti i Comandanti Generali che lo hanno preceduto ai quali si unirà tra qualche giorno nel nuovo ruolo di Comandante Generale Decano, ha dato un saluto speciale al Capo di Stato Maggiore della Difesa Camporini, dal quale dipende gerarchicamente il Comandante Generale, e, che a sua volta, dipende dal Ministro della Difesa, e dal Ministro dell'Interno per la sicurezza pubblica, ha salutato, inoltre il Prefetto di Roma, Comandante della Polizia, che merita, come persona, grandissima attenzione, i rappresentanti delle altre Forze Armate, delle altre Forze di Polizia, nonché un ringraziamento di cuore al Comandante della Guardia di Finanza che è venuto personalmente a controllare il giallo delle tavole del calendario. Ha salutato e ringrazia-

to tutti gli artisti che hanno collaborato alla realizzazione del calendario e Marco Liorni che ha sempre una parola di stima per l'Arma dei Carabinieri e che gratuitamente ha presentato l'evento. Si è rivolto all'artista Marco Lodola dichiarando che oltre ad essere un grand'uomo ha una grandissima pazienza, con la quale è andato incontro alle esigenze dell'Arma portando a termine il suo compito artistico assecondando ciò che l'Arma gradiva come messaggio agli Italiani. Ha definito lo scrittore De Giovanni un pittore che sa dipingere con la penna. Ha ideato queste storie che nella Sala Operativa dell'Arma si trovano storie anche diverse, ma reali. Il Calendario è dedicato ai giovani perché è una fascia generazionale complicata e fragile, difficile oggi fare i genitori rispetto ai figli, molto più difficile rispetto ai nostri genitori. I giovani sono tutti interconnessi, ma tutti vivono nella loro solitudine, ogni messaggio di attenzione con questa fascia generazionale è un messaggio di attenzione e l'Arma lo fa con il Calendario. Ha ringraziato il critico d'arte il Prof. Beatrice che ha dato un proprio contributo ideativo e il grafico Sergio Pappalettera che parimenti è dotato della stessa pazienza del maestro Lodola. Ha chiuso con alcune considerazioni sul Calendario: la prima coppia è donata al Capo dello Stato, quest'anno lo ha portato lui stesso al Presidente Sergio Mattarella che ringrazia pubblicamente, sempre attento a tutte le vicende d'Italia e in particolare all'Arma dei Carabinieri. Un altro aspetto del Calendario di cui l'Arma va orgogliosa è che ne sono stampate un milione e mezzo di copie che sono vendute al prezzo modico di tre euro, diffuso capillarmente, dagli uffici del Ministro all'officina, alla carrozzeria, è un messaggio annuale che l'Arma dà e milioni di persone possono perlomeno vederlo. Altro aspetto di cui l'Arma è orgogliosa è che gli Italiani non spendono un euro per fare il Calendario, perché l'Arma ha un Associazione, che si chiama Ente Editoriale dell'Arma dei Carabinieri, che ha un proprio bilancio, che si alimenta con proprie risorse finanziarie, che poi alla fine sono i prodotti editoriali.

Il Comandante Generale ha ringraziato il cantante Ron e gli dona una statuette di un carabiniere a cavallo. Distribuisce altre statuette agli artisti che hanno collaborato alla realizzazione del calendario e a Marco Liorni, invitandolo a presentare anche l'evento del 2026.



FALL OF STAR

Come i bambini percepiscono e raccontano il mondo..... e il mestiere di giornalista.

DI GIULIA TERRADURA

Michael Jackson era nato il 29 agosto del 1958 in Gary Indiana negli Stati Uniti.

Era un cantautore, ed ha fatto canzoni come Beat It, Billie Jean, Smooth Criminal. Ecc...

Lui era però un po' "particolare": aveva la pelle scura, ma non gli piaceva essere "scuro", quindi decise di diventare bianco.

Per fare questa operazione (da "nero" a "bianco"), ha dovuto "cambiare" LETTERALMENTE il suo aspetto.

Michael si rifecce gli zigomi, le labbra il naso e ha addirittura subito il TAGLIO DEGLI OCCHI!!!!

Oltre a queste chirurgie estetiche, lui doveva anche prendere MOLTISSIME medicine.

Purtroppo, un giorno ne prese troppe e quindi gli si alzò la pressione e morì...

Questo accadde il 25 giugno 2009.

MICHAEL JACKSON INFANZIA

Michael Jackson, non ha avuto un'infanzia molto facile tra maltrattamenti da parte del padre, prove a non finire di canto ecc...

La sua "routine" quotidiana consisteva in: svegliarsi, fare 3 ore di scuola e andare di corsa alle prove della band di suo padre: i "Jackson 5" (Jackson per il cognome e 5 indicava il numero di persone comprese nel gruppo).

Ogni volta, mentre correva verso lo studio di registrazione, passava davanti ad un parco dove vedeva i bambini della sua età (di più o meno 10 anni) che si divertivano a giocare e a fare caos INSIEME.

Lui non aveva amici o conoscenti, se non i suoi familiari.

Era triste e solo, questo, ha portato a vari disturbi mentali e ad un blocco di crescita.

(era rimasto un po' bambino mentalmente e inoltre, visto che già da quando era più piccolo viveva come una persona adulta, più diventava grande fisicamente, più pensava come un bambino).

Il diritto alle spoglie

DI TULLIO PIRONE

Il diritto alle spoglie è la “traduzione”, forse più chiara nella lingua italiana, del ben noto principio conosciuto come “spoils system”. E’ il principio secondo il quale l’autorità politica si riserva di far cessare gli incarichi dirigenziali quando sia cambiato il vertice politico in un dato momento storico. Il principio delle del “diritto alle spoglie” non è di oggi, viene da lontano, ed occorre fare un salto nel passato per verificarne genesi, disciplina e limiti di questo sistema ancora in essere. Ma, forse, prima ancora, occorre comprendere l’origine della figura del dirigente nel nostro Paese per comprendere in cosa consistesse la figura del dirigente quando essa è nata e cosa è diventata a seguito delle molte riforme intervenute.

Il ruolo della dirigenza tra politica e responsabilità

La dirigenza rappresenta lo snodo tra politica e amministrazione e, giocoforza, anche il punto in cui vanno necessariamente a confluire le contraddizioni di questo rapporto che potremmo definire perlomeno complicato. Il modello che originariamente ha provveduto a disciplinare il rapporto tra questi poteri è quello dovuto alla legge del 23 marzo 1853 n.1483. Disciplina normativa, questa, che aveva provveduto anche a riorganizzare lo Stato sabauda¹. Il modello che ne usciva è quello per cui l’amministrazione è diretta emanazione del potere esecutivo e la politica da un lato, e la gestione amministrativa dall’altro, erano destinate a portare avanti insieme la macchina dello Stato. Tuttavia nulla era già allora così semplice. Deve essere notato che alla fine dell’800 il Ministro era non solo il responsabile politico ma, anche, il vertice dell’amministrazione così come risulta dalla legge n.1611 del 1853. Con essa si disponeva la responsabilità del Ministro dinanzi al Parlamento mentre rimaneva sullo sfondo il vertice amministrativo che appariva come un potere “pallido” perché poteva agire solo su delega del Ministro. Il vertice politico assumeva infatti su di sé responsabi-

lità politica ed amministrativa perché era al contempo sia il vertice politico, perché responsabile verso il Capo dello Stato, sia il capo dell’amministrazione perché ne gestiva le risorse. Il modello costruito dal nostro Paese era il risultato della fusione di due modelli: quello inglese quando disponeva la responsabilità dei Ministri verso il Parlamento ma esso coglieva anche la matrice francese quando aveva accentrato nelle mani dei Ministri tutto il potere, anche quello amministrativo. Restavano fuori gioco, volendo sintetizzare e per ciò che qui interessa, gli uffici ed il vertice amministrativo a cui non si riconosceva rilevanza di alcun tipo².

Il modello burocratico appena descritto resterà in piedi per più di un secolo. L’amministrazione pubblica italiana sarà cambiata solo con l’entrata in vigore della Costituzione del 1948. Tentativi di riforma si erano avuti ma non erano mai andati a buon fine. Sembrerebbe comunque che anche allora si avvertisse la difficoltà della continua ingerenza della politica con l’amministrazione. In particolare si era tentato di riformare il ruolo dell’alta dirigenza con il disegno di legge che avrebbe dovuto convertire il R.D. del 24 ottobre 1866, n.3306 ma non sortì un buon esito. Con l’avvento della Costituzione si era capito che era necessario innestare norme di rango costituzionale sull’amministrazione e provvedere a stabilire un ruolo autonomo per la dirigenza che fosse garante dell’imparzialità e del buon andamento della cosa pubblica schermando l’operato di questa dall’influenza dei partiti. Eppure anche la Costituzione non sembra (tuttora) offrire grandi garanzie nella divisione tra politica ed amministrazione posto che l’art.97 sembra non curarsene quando dispone che sia assicurato il buon andamento e l’imparzialità della pubblica amministrazione. Altrettanto vale per il suo 3° comma quando dispone che degli uffici pubblici siano determinati competenze, attribuzioni e responsabilità dei funzionari, ed altrettanto vale per l’impiego pubblico quando si dispone che ad esso si accede

per concorso (4° comma). Il costituente si interessa invece della divisione dei poteri con l’art.95 Cost., laddove, al secondo comma, dispone che i Ministri siano responsabili dei loro dicasteri. Il che, comunque, sembra per lo meno in contrasto con i principi che reggono l’attività della pubblica amministrazione posto che essa dovrebbe essere sempre imparziale.

I due articoli della costituzione sembrano “obbedire” a due modelli che si pongono come confliggenti. Un primo articolo, il 95, dispone che è l’organo politico ad essere posto a capo del dicastero di riferimento e che di esso il Ministro deve presidiare l’attività amministrativa. Il Ministro, inoltre, è “responsabile degli atti” che da esso promanano. Un altro articolo, il 97, dispone che vi sia un ordinamento che degli uffici disponga “*le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari*”³. Dalla lettura delle due discipline si ricava la possibilità per il legislatore ordinario di procedere alla regolazione di una molteplicità di possibili modelli organizzativi ma sembra, a volerci riflettere, prendere campo l’idea che siccome gli impiegati (ex art.98 Cost) “*sono al servizio esclusivo della nazione*”, ciò possa far alla fine propendere per una organizzazione amministrativa il cui apparato debba poter operare autonomamente dal potere politico.

L’avvento della Costituzione del 1948 fa ritenere che in un sistema a democrazia diffusa quale è oggi il nostro, la responsabilità del Ministro per i propri atti vada valutata come responsabilità solo politica sia generale che personale. Solo, cioè, per gli atti dove la competenza sia esclusiva. In questo modo, la disciplina dovuta al D.P.R. n.748 del 1972, che organizza le funzioni dirigenziali dopo l’entrata in vigore della costituzione, prende atto della necessità di creare una struttura burocratica con un suo vertice ed istituisce la nuova figura del dirigente distinta in primo dirigente, dirigente superiore e dirigente generale. Si era alle soglie di quello che era il primo tenta-

¹ L’art.1 della legge 23 marzo 1853 n.1483 disponeva “I Ministri provvederanno all’Amministrazione centrale dello Stato per mezzo di Uffici posti sotto l’immediata loro direzione”.

² Si veda C. Colapietro, in *Governo e Amministrazione, La dirigenza pubblica tra imparzialità e indirizzo politico*, Giappichelli, Torino, 2004, 41.

³ C. D’Orta, *La riforma della dirigenza: dalla sovrapposizione alla distinzione fra politica e amministrazione*, in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, 1994, I, 159.

tivo di sottrarre il vertice burocratico delle amministrazioni dall'egemonia del vertice politico distinguendo i compiti di direzione amministrativa dai compiti di indirizzo che restavano in capo al vertice politico. Fin da allora si parlò di responsabilità per i risultati che dovevano tener conto delle direttive politiche. Restava in capo al Ministro il potere di annullare, revocare o riformare i provvedimenti sgraditi dei dirigenti e, per alcuni atti, la politica si era comunque riservata il potere di avocazione. La legge non fu di aiuto per raggiungere una separazione tra politica ed amministrazione non fosse altro perché i poteri intestati ai dirigenti erano piuttosto limitati e furono di applicazione quasi timorosa rispetto al potere politico. Si era preferito da parte del vertice amministrativo scambiare la sicurezza del posto di lavoro con l'ingerenza della politica sugli atti.⁴

Le riforme degli anni '90

Il diritto amministrativo degli anni '90 ha prodotto una svolta determinante nella gestione della cosa pubblica tant'è vero che da allora efficienza ed efficacia nella gestione sono divenute parole familiari. Siamo, amministrativamente parlando, figli delle riforme di quel periodo che hanno portato il pubblico impiego ad essere gestito ed essere disciplinato, quasi completamente, dal codice civile ed dal suo libro sul lavoro. Un giorno sarebbe interessante verificare se la "privatizzazione" del pubblico impiego sia stata, o meno, in grado di mantenere le promesse di efficientamento del lavoro pubblico quando paragonato al lavoro delle imprese private.

Una valorizzazione dell'autonomia gestionale della dirigenza si è avuta con la legge n.88, del 1989 che ha provveduto a riorganizzare i maggiori enti del parastato, ovverosia INPS ed INAIL. Si sono così avute maggiori attribuzioni al vertice amministrativo e fatto in modo che le competenze residue fossero lasciate alla politica applicando in questo senso una vera inversione di rotta rispetto a quanto avvenuto nel passato dove, al contrario, le competenze residue

erano lasciate all'apparato amministrativo. Parlare di pubblico impiego vuole anche dire parlare, dopo il D. Lgs. 3 febbraio 1993 n.29, della divisione dei poteri tra politica e amministrazione. L'art.3 del decreto fa da spartiacque. Alla politica spetta l'indirizzo, tramite la definizione degli obiettivi ed i programmi da attuare, ai dirigenti spetta l'adozione degli atti e provvedimenti amministrativi ivi compresi quelli che impegnano l'amministrazione verso l'esterno così come *"la gestione finanziaria, tecnica, e amministrativa mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo"*. I dirigenti sono i soli responsabili dell'attività amministrativa, della gestione dei mezzi e dei risultati. Il punto di contatto tra i due poteri risiedeva (già da allora) nell'art.14, comma 3, ove il D. Lgs. n.29/1993 disponeva che *"Il Ministro, non può revocare, riformare, riservare o avocare a sé o altrimenti adottare provvedimenti o atti di competenza dei dirigenti."* Tuttavia (e qui è il punto di congiunzione tra i poteri) *"In caso di inerzia o ritardo il Ministro può fissare un termine perentorio entro il quale il dirigente deve adottare gli atti o i provvedimenti"* e, quando l'inerzia dovesse protrarsi, o in caso di grave inosservanza delle direttive generali, quando queste dovessero creare "pregiudizio all'interesse pubblico, il Ministro può nominare, salvi i casi di urgenza previa contestazione, un commissario ad acta, dando comunicazione al Presidente del Consiglio dei Ministri del relativo provvedimento".

Il solco tra il potere politico di indirizzo e quello gestionale lasciato alla dirigenza è stato tracciato dal legislatore già dagli inizi degli anni '90. In capo al vertice politico viene lasciato, dalla nuova normativa, il solo potere di intervento in caso di inerzia del dirigente ed il potere di sostituzione, con un commissario ad acta, è stato vincolato al protrarsi di essa. Peraltro, il potere di ingerenza nella gestione amministrativa la legge n.29/1993 vincola il Ministro anche all'obbligo di avvisare la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Se ci si dovesse riflettere un po', ci si potrebbe accorgere che il meccanismo che si è costruito è molto

complesso. Eppure non sembra essere stato quello il problema per il legislatore. Non dimeno questo meccanismo in cui il Ministro che si volesse sostituire (tramite un commissario ad acta) al dirigente può farlo solo dopo averlo messo in mora ed avendo trovato un commissario che lo sostituisca è quasi "contorto", difficile da costruire, ed anche inspiegabilmente lento. Ma il fatto che il vertice politico possa "invadere" terreni non suoi e che, quando lo faccia, debba superare questi ostacoli ci dice che non appare essere stato quella della sostituzione la preoccupazione della politica quando ha varato la norma del '93. Il fulcro dell'attenzione per la politica sembra essere stato un altro. Quello che ha interessato il legislatore appare siano state la pronta attuazione non del singolo provvedimento ma, semmai, quella che le amministrazioni adottassero prontamente le scelte generali operate dal decisore politico.

Il decisore politico nel dettare una disciplina così difficile di "sostituzione" del Ministro al dirigente ha scelto che l'attuazione delle politiche amministrative fossero sollecitate da parte dei vari apparati dello Stato relegando il singolo provvedimento non prontamente eseguito da parte della dirigenza a singoli casi specifici che, dunque, ben possono essere governati con sistemi anche poco efficienti sul piano dei tempi di realizzazione. Detto altrimenti, se spetta quale diritto-dovere all'autorità politica di dettare indirizzi alle amministrazioni orientandole nel loro agire, lo spoils system quale sistema di scelta dei vertici burocratici delle amministrazioni, garantisce che tali scelte vengano perseguite con prontezza.

Il diritto alle spoglie in Italia è stato introdotto dalla legge Bassanini del 1997 ed è il diritto di matrice americana che potremmo definire con la frase *"al vincitore appartengono le spoglie"* (*to the victor belong the spoils*).

Le amministrazioni politiche cambiano, si sostituiscono l'una con l'altra con il mutare delle convinzioni politiche dell'elettorato e, con il mutamento del credo della maggioranza di questo, cambia anche il vertice

⁴ Sul tema si veda di L. Busico e V. Tenore "La dirigenza pubblica- Reclutamento. Rapporto di lavoro. Diritti e doveri. Incarichi. Responsabilità. CCCL 2006/2009", EPC Libri, 13. Nel lavoro, gli autori tentano di spiegare il fallimento della legge istitutiva della dirigenza nel nostro Paese: "La riforma del 1972 fallì per diversi motivi, che possono essere sinteticamente ricordati: 1) la mancanza di una contestuale riorganizzazione dei ministeri, che avrebbe dovuto accompagnare quella della dirigenza (difetto rilevato dalla Corte dei conti in sede di controllo); 2) la determinazione delle competenze dirigenziali in maniera troppo rigida e, nel contempo, l'affidamento di esigue risorse; 3) il mantenimento in capo agli organi politici di invasivi e penetranti poteri volti a limitare, se non a paralizzare, l'autonomia dirigenziale; 4) l'inadeguatezza dell'articolazione in tre diverse qualifiche di una funzione essenzialmente unitaria."

dell'apparato politico che “gradisce” che a tale cambiamento segua quello dei vertici delle amministrazioni pubbliche. La parte politica che vince le elezioni nei paesi a matrice democratica cerca un legame fiduciario con chi dovrà mettere in pratica le scelte da essa adottate. In questo senso tutto viene a riconciliarsi sulla base dell'*intuitu personae* che, almeno teoricamente, dovrebbe garantire la realizzazione più efficace del programma politico.

Il termine spoils system, come si vedrà nel paragrafo seguente, ha avuto la sua matrice originaria negli Stati Uniti ad opera del Presidente Jefferson che lo ha usato per primo. Il principio “*to the victor belong the Spoils*” porta letteralmente al risultato “al vincitore spettano le spoglie”. Se volessimo tradurlo per come è stato pensato dovremmo tradurre il termine non come spoglie ma, forse meglio, come “bottino”. Chi vince, secondo questa logica, vince una battaglia, forse anche la guerra, ed il diritto del vincitore è quello di prendere tutto. Il personale che fa parte degli uffici amministrativi (sempre secondo questa logica), se vuole collaborare con i vincitori e restare al suo posto deve poter essere un soggetto che gode della fiducia del vertice politico che ha conquistato per ultimo il potere.⁵ Allo stesso modo chi è stato nominato al vertice di un ufficio deve sapere che, quasi certamente, al mutare dell'Esecutivo si determinerà la perdita del posto ricoperto. Allora tutto bene? Non proprio. Il sistema delle spoglie, infatti, ha in sé una debolezza intrinseca. A voler indagare potremmo verificare che una cosa è stato imparare il mestiere di burocrate di Stato quando la disciplina normativa era piuttosto scarna, altra cosa è imparare il mestiere, le regole, quando la disciplina normativa si estende e si complica. Prendere le spoglie, innegabilmente, richiama il diritto del vincitore sul campo di battaglia⁶. Occorrerà comprendere quali possono essere i limiti a questo

diritto del vincitore di prendere tutto.

Lo spoils system negli Stati Uniti d'America

Negli Stati Uniti la nomina dei vertici delle amministrazioni pubbliche è appannaggio del Presidente ma, deve essere precisato, che tali nomine devono essere condivise con il Senato che può o partecipare alle nomine, oppure delegare la nomina dei funzionari pubblici al solo Presidente. Nel caso in cui il Presidente si voglia avvalere del potere di delega esso ha un limite, che è quello che esso è esercitabile solo per i funzionari di livello inferiore mentre, per quelli di grado più elevato, occorre necessariamente il consenso dell'assemblea senatoria⁷. Sin qui la regolamentazione normativa che riguarda la scelta dell'apparato burocratico. Il problema che si ha, anche al di là dell'Oceano, è che la disciplina costituzionale americana non fornisce disposizioni che aiutino a comprendere quali debbano essere i principi per revocare gli incarichi conferiti.

Per questo motivo spesso si è sentito parlare di abuso da parte della politica sulle revoche degli incarichi. Ciò è tanto vero che il Congresso americano, nel 1883, ha approvato quello che è conosciuto come *Pendleton Act* (1883). Tale norma ha introdotto nelle nomine dell'apparato federale sia la regola del merito (*merit system*) che quella definita come *permanent civil service*, ovvero il principio di continuità nell'impiego. Questi principi hanno portato nella gestione delle nomine amministrative americane la regola per cui: 1) alle cariche amministrative pubbliche si accede per concorso; 2) l'istituzione della *Civil Service Commission*, per cui il rapporto di lavoro è alle dipendenze della politica ma è un collegio indipendente ad occuparsi di applicare le disposizioni di legge che si riferiscono al personale pubblico e ad occuparsi della

loro progressione di carriera; 3) in ultimo, si stabilisce che il lavoro pubblico è “*a-politico*” di modo che la rimozione delle cariche è sì possibile, ma solo se il provvedimento non viene preso per motivi politici⁸.

Dobbiamo però alla Corte Suprema degli Stati Uniti lo sforzo maggiore nell'interpretare i limiti all'applicazione dello spoils system. Un caso che ha fatto scuola è quello conosciuto come “*Humphrey's Executor vs. United States*”. Il caso risale al 1935 e riguarda il sig. *William Humphrey* che era stato nominato membro della *Federal Trade Commission* (FTC - Agenzia a tutela dei consumatori) nel 1925 dal Presidente *Colin Coolidge* (e successivamente anche riconfermato nel 1931). Il Presidente *Roosevelt* pare non volesse riconfermarlo (1933) perché considerava che *Humphrey* fosse inadeguato a promuovere il “*New Deal*” di sua recente creazione. La vicenda è divenuta famosa perché la Corte Suprema ha stabilito, mutando il suo precedente orientamento, che il potere di revoca in capo al Presidente ha un limite intrinseco quando il dipendente da rimuovere sia incardinato, come nel caso concreto, presso un'agenzia indipendente. Tale decisione è dovuta al fatto le Agenzie pubbliche sono, per dettato costituzionale, organi emanazione del Congresso per cui, se è vero che la nomina dei funzionari rientra tra i poteri del Presidente, la revoca, tuttavia, non gli appartiene. Occorre approfondire.

I Federalist Papers

Il problema che emerge con forza per chi volesse approfondire la tematica della sostituzione dei dirigenti sgraditi negli Stati Uniti risiede nel fatto che la Costituzione non prevede disposizioni che riguardino la pubblica amministrazione quale potere del nuovo Stato federale nascente. Per questo motivo occorre riferirsi agli scritti del *Federalist Papers*, e, nello specifico, alla “*Carta*

⁵ G. D'Ignazio, in *Politica ed amministrazione negli Stati Uniti D'America*. Lo Stato amministrativo fra Costituzione, leggi, giudici e prassi, 2004, Giuffrè, Milano, 32.

⁶ Il termine spoils system è stato usato per la prima volta dal senatore degli Stati Uniti W.L. Marcy, che era un sostenitore dell'allora Presidente Andrew Jackson che pronunciò la frase: “to the victors belong the spoils”, che è come dire che il vincitore si può appropriare legittimamente di tutto.

⁷ La Costituzione americana (art.2, sez.2, par.2) prevede che “il Presidente designerà e, su parere e con il consenso del Senato, nominerà gli ambasciatori, gli altri diplomatici, e i consoli, i giudici della Corte Suprema e tutti gli altri pubblici funzionari (gli officers) degli Stati Uniti, la cui nomina non sia altrimenti disposta con la presente Costituzione, e che debba essere stabilita con apposita legge, ma il Congresso può devolvere quelle nomine di funzionari di grado inferiore (gli inferior officers) che riterrà opportuno al solo presidente, alle Corti giudiziarie, ovvero ai capi dei singoli dicasteri.

⁸ Il 16 gennaio 1883 la legge conosciuta come *Pendleton Act* (che prese il nome dal senatore George Hunt Pendleton dell'Ohio) ha stabilito tra le altre cose che i dipendenti pubblici fossero selezionati per mezzo di esami aperti per concorso e che fosse illegittimo licenziare o demansionare dipendenti pubblici per motivi politici. Inoltre, ai dipendenti pubblici veniva vietato di poter lavorare per partiti politici né si poteva richiedere contributi. Per far sì che la legge fosse rispettata si istituì la *Civil Service Commission*. Ai tempi del presidente Andrew Jackson nel 1828 i dipendenti dello Stato federale erano appena 20.000 mentre già nel 1884 avevano superato i 130.000. La legge *Pendleton* è intervenuta a frenare gli abusi che si erano avuti con funzionari non graditi che venivano allontanati perché “non allineati” al potere politico di volta in volta in auge. Nel 1900 dopo la legge *Pendleton* del 1883 si è avuto che gli unici incarichi ricoperti a seguito di una scelta politica è stata quella dei soggetti con qualifica dirigenziale a capo di dipartimenti. Ad oggi il governo federale può contare su oltre 2,9 milioni di dipendenti.

n.72”.

I Federalist Papers sono 85. Questi Saggi furono scritti da valenti intellettuali americani per sollecitare i cittadini di New York a ratificare la bozza della Costituzione americana. Con lo scritto n.72, in particolare, si stabiliva che occorresse lasciare uno spazio d'azione alla pubblica amministrazione e, contemporaneamente, si invitavano i delegati del Congresso a ratificare la Costituzione perché, si sosteneva, il nuovo Stato avrebbe portato con sé anche un'amministrazione più performante.⁹

Occorreva trovare, anche allora, un punto di equilibrio tra il permanere dell'apparato amministrativo ed il potere del Presidente che, eletto direttamente dai cittadini, era il solo titolare del programma di governo ed anche l'unico soggetto legittimato a definire la politica pubblica, anche quella squisitamente amministrativa. Il Presidente, per meglio dire, essendo il solo soggetto eletto a suffragio universale nel panorama costituzionale degli Stati Uniti, diveniva per ciò già da allora il vertice amministrativo ed anche il solo depositario della responsabilità di condurre la Nazione. Egli, oltretutto, era (ed è) anche il solo a poter dirigere l'amministrazione federale che gli è necessaria per attuare il programma elettorale che ha presentato ai cittadini che lo hanno eletto e che gliene chiederanno conto una volta terminato il mandato.

I Padri costituenti degli Stati Uniti

Chi ha approfondito la materia ritiene che i Padri costituenti avessero pensato ad un sistema dove il potere politico fosse invece diviso tra governo nazionale e governo dei singoli Stati così come voluto dal X° Emendamento¹⁰. Citare direttamente la Costituzione americana può sicuramente aiutare a comprendere i confini dei poteri del Presidente... il quale *“nomina, mediante e con il consenso del Senato, ambasciatori, altri ministri e consoli, giudici della Corte Suprema, e tutti gli altri funzionari degli Stati Uniti: a tali nomine non si può provvedere se non in*

modo che dovrà essere disciplinato dalla legge; tuttavia il Congresso può affidare la nomina di funzionari di grado inferiore, se lo ritiene opportuno, al solo Presidente, alle Corti di giustizia o ai capi dei dipartimenti” e, poi, di seguito *“il Presidente potrà coprire i posti vacanti che si producano tra la fine di una sessione del Senato e l'inizio di un'altra, conferendo incarichi che avranno termine alla fine della sessione successiva”*. Quindi, a voler tentare una sintesi: la nomina dei funzionari pubblici di vertice risulta essere un potere del Presidente, il che è certamente il principio sul quale si fonda lo spoil systems di cui trattiamo. Si potrebbe dire, allora, che i funzionari pubblici di alto rango sorgono e cessano insieme al Presidente. Ma il potere di revoca degli incarichi non è illimitato giacché deve essere condiviso con il Senato e c'è da credere che se la maggioranza di esso non dovesse essere espressione dello stesso partito che esprime il Presidente, porterà il Senato a fare buona guardia sulle ragioni dell'allontanamento dei funzionari sgraditi. E' anche certo che per gli incarichi di vertice dell'amministrazione non si potrà pretendere che possano essere conferiti se non *“at President's pleasure”*.

L'applicazione del principio delle spoglie da parte dei Presidenti americani. Il Pendleton Act

Ma torniamo per un attimo indietro. Torniamo, cioè, al sistema delle spoglie ed al motivo per il quale esso fu concepito negli Stati Uniti. Il diritto alle spoglie non è nato per consentire ai Presidenti americani di scegliersi collaboratori di alto rango amici ma per ostacolare la corruzione. *Andrew Jackson* (presidente dal 1829-1937) voleva sottrarre l'amministrazione federale al controllo della borghesia così come al controllo degli industriali ma, non avendo fiducia nei burocrati trovati nello Stato federale, aveva ritenuto che il sistema migliore per riequilibrare queste pressioni fosse quello di azzerare alcune nomine.

Il problema è che, questo meccanismo “di sostituzione”, seppur era valido quando nacque, con il tempo mutò nel senso oggi conosciuto, ovverosia servì per portare ai vertici della macchina burocratica soggetti che avevano sostenuto (anche economicamente) il presidente durante la campagna elettorale. Celebre caso si applicazione del diritto alle spoglie è quello che interessò nel 1878 *Arthur Chester* che fu rimosso dall'allora presidente *R.B. Hayes* dalle dogane del porto della città di *New York*, perché questi faceva costantemente “sparire” parte delle tasse pagate. Il problema è che, quando *M. Arthur* divenne a sua volta presidente, nel 1883, fece approvare la legge *Pendleton* che disciplinò quello che è conosciuto come diritto alle spoglie. Il meccanismo determinò che i vertici dell'Amministrazione federale dovessero essere designati da una Commissione indipendente che ne avrebbe dovuto verificare competenze ad onestà.¹¹

Lo scandalo Watergate. Il Federal Ethics e lo “State Ethics Act”

Era questo il nocciolo duro di quel personale che, poi, sarebbe dovuto rimanere al suo posto anche dopo che fosse cambiato il Presidente a seguito delle elezioni. Questo dibattito non si è sopito ma, anzi, è continuato ed ha travalicato il solo problema dei dipendenti pubblici da mantenere o non mantenere al loro posto ma si è, per così dire, quasi naturalmente ampliato sino a ricomprendere tutto il campo dell'etica pubblica. In questo senso basti pensare a due atti fondamentali: il *Federal Ethics* e lo *State Ethics* che sovrintendono alla disciplina dell'etica e della separazione dei poteri rispettivamente a livello federale o dei singoli Stati americani¹². L'estensione della disciplina si è anche ampliata soprattutto a seguito dello scandalo *Watergate* del 1972 con l'*Ethics in Government Act* del 1978 che doveva presidiare tre aspetti della vita pubblica: il principio della trasparenza (con particolare riguardo a quella economica);

⁹ Si veda *The Federalist Papers n.72*, Yale School of Law. Si tratta di una raccolta di ben 85 articoli e saggi i cui autori sono stati *Alexandre Hamilton*, *James Madison* e *Jhon Jay*. Tutti e tre usavano lo pseudonimo di “*Publius*”. Questi scritti avevano lo scopo di promuovere la sottoscrizione della Costituzione. La raccolta, meglio conosciuta come *The Federalist* ha preso il nome di *Federalist Papers* è emerso solo nel ventesimo secolo. Il saggio conosciuto con il n.72 si intitola “*The Same Subject Continued, and Re-Eligibility of the Executive Considered*”. Nel saggio a. *Hamilton* sosteneva che la Presidenza dovesse attrarre per un verso gli individui più ambiziosi e capaci e, per altro verso, quelli più disinteressati riconoscendone, tuttavia, il fondamentale tornaconto giacché, ammetteva, “il desiderio di ricompensa è uno degli incentivi più forti alla condotta umana”.

¹⁰ Si veda *S. Fabbrini*, *Il presidenzialismo degli Stati Uniti*, Bari 1993 ma, anche, *J.L. Mashaw*, *I funzionari pubblici negli Stati Uniti*, all'interno de *L'Alta burocrazia di M. Alberti*, il Mulino, 1994.

¹¹ Sul problema della corruzione negli Stati Uniti si veda: *R. A. Johnson*, “*The Struggle Against Corruption: A Comparative Study*”, London, Polgrave, 2004.

la creazione di un Ufficio che operasse all'interno del potere esecutivo (*Office of Government Ethics*) e, soprattutto, la regolamentazione della possibilità di richiedere alla Corte d'Appello di Washington di nominare la figura dello "Special Prosecutor", una sorta di procuratore con poteri speciali che vigilasse sulla violazione dell'*Ethics in Government Act* da parte di qualsiasi membro dell'Esecutivo. Celebre il caso di *Monica Lewinsky* del 1998 che ha coinvolto il presidente *Bill Clinton* dove lo *Special Prosecutor* era *Kenneth Starr*.

Lo spoils system in Italia, o all'italiana. L'arte del compromesso

L'Italia non è sfuggita al "sistema delle spoglie". Le spoglie amministrative, anche da noi, appartengono ai vincitori per cui il Governo, espressione della maggioranza degli elettori, dopo aver giurato, nomina nei posti apicali un certo numero di funzionari apicali di cui ha fiducia ed ai quali affida incarichi amministrativi gestionali che hanno per lo meno la durata dell'organo politico che li nominati. Il perché succeda è facile a dirsi. Si tratta di un meccanismo che ha aspetti di opportunità sia per la classe politica che per la dirigenza amministrativa. La classe politica non possiede generalmente competenze tecniche ed ha bisogno che qualcuno diriga l'Amministrazione pubblica verso gli obiettivi che si è prefissa di realizzare, posto che essi sono stati promessi agli elettori. La dirigenza, dal canto suo, ne ricava posti di prestigio, generalmente ben pagati, per periodi di tempo piuttosto lunghi.

Il meccanismo delle spoglie nasce con la legge n.142 del 1990 (Ordinamento delle autonomie locali), con l'art.51 e, dunque, ne facciamo esperienza anzitutto per quello che riguarda gli enti più "vicini" alla politica. Il principio fu poi esteso alle amministrazioni statali con il D Lgs. n.29, del 1993. Esso prevedeva che gli incarichi apicali delle amministrazioni pubbliche quali quello di segretario generale ed incarichi di coordinamento con all'interno uffici di livello dirigenziale generale potessero essere confermati, modificati, revocati e rinnovati entro novanta giorni dal voto di fiducia del

nuovo Governo. Dopo tale periodo di tempo si aveva una sorta di silenzio assenso tanto che gli incarichi che non fossero stati revocati in quel lasso temporale, si intendevano confermati a tutti gli effetti. Occorre però chiarire alcuni punti che connotano la scelta della dirigenza pubblica nel nostro Paese.

Il modello italiano che porta alla nomina dei dirigenti è il frutto di un "pastiche" o, se si vuole, di un compromesso. La selezione del dirigente avviene per concorso pubblico poi, però, la scelta del dirigente da porre al vertice delle amministrazioni è rimessa alla scelta politica. Si è trattato, con ogni evidenza, di bilanciare problemi non risolti, overosia: attuare il principio per il quale gli uffici dell'amministrazione pubblica sono organizzati "in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione" (art.97 Cost) con il principio dettato dall'art.95, comma 2 Cost. per il quale "I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri". Senza dire che, poi, occorre che la scelta della dirigenza rispettasse il dettato dell'ultimo comma dell'art.97 Cost. che vuole che "Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso" di modo da garantire la necessaria qualità dei dipendenti (soprattutto con qualifica dirigenziale) e la loro imparzialità nell'agire.¹³

Il nodo da sciogliere nella scelta dei dirigenti

Il problema, allora come oggi, sembra essere quello di tenere insieme status e funzione della dirigenza. La quadratura del cerchio si potrà avere, quando si riuscisse a mantenere viva la professionalità del dirigente pubblico e contemporaneamente la sua autonomia. La politica, andrà garantita del fatto che la dirigenza indirizzerà i propri sforzi nella realizzazione del programma che il Governo pretende di conseguire in un dato contesto storico. Ma occorre anche comprendere che se è vero che l'accesso per concorso conferisce certamente autorevolezza alla dirigenza è fondamentale diagnosticare i meccanismi che riguardano l'accesso alla qualifica. Se dovessero essere

scelti (sempre) i migliori, questo solo fatto sarà la garanzia per i cittadini che i dirigenti opereranno avendo cura della cosa pubblica. Il fatto che poi alcuni siano chiamati a ricoprire posti "a chiamata" dovrebbe garantire la politica sugli obiettivi attesi *ma non è detto che i dirigenti più vicini al "sentiment" del Governo siano anche i più capaci*. Resta dunque il problema. Occorre chiedersi se la disciplina oggi in essere sia o meno in grado di soddisfare le legittime aspettative della popolazione italiana di essere servita dal personale dirigente migliore e, contemporaneamente, la politica si senta certa di avere pronta collaborazione.

La materia della dirigenza è stata anche oggetto di intervento da parte delle leggi Basanini: legge 15 marzo 1997, n.59; la legge 15 maggio 1997, n.127 e, in ultimo, la legge 16 giugno 1998 n.191. Gli anni '90 sono con ogni probabilità il segno che anche la politica si era accorta che occorreva mettere un segno di separazione tra il potere politico e quello amministrativo mettendo al centro degli sforzi delle amministrazioni pubbliche la qualità dei servizi resi. Basti pensare all'art.1, co. 1, lett. a) del D Lgs. n.29 del 1993 per il quale la disposizione normativa aveva proprio il fine di "accrescere l'efficienza delle amministrazioni". La qualità del lavoro sarebbe dovuta essere ricercata secondo la regola di cui al successivo art.3 della legge, overosia in modo che spetti: "(a) Gli organi di Governo definiscono gli obiettivi ed i programmi da attuare" (co.1) mentre "Ai dirigenti spetta la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'amministrazione verso l'esterno, mediante poteri autonomi...". Il percorso della divisione dei ruoli e delle competenze sembra essere stato tracciato sin da allora. Ed anzi, negli anni che sono seguiti il solco di separazione e distinzione del "chi fa che cosa" sembra essersi acuito. L'art.19 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n.165 ha previsto che per le nomine della dirigenza il potere politico avrebbe dovuto prendere in considerazione sia dei programmi da realizzare che delle "attitudini e delle capacità professionali del singolo dirigente ... (ma, anche, se non soprattutto) delle specifiche competenze organizzative possedute". Ed ancora, la norma dispone che il periodo dell'incarico da conferire al dirigente sia a

¹² Per cercare di avere un quadro storico ma anche evolutivo della disciplina che governa l'etica pubblica negli Stati Uniti: T.L. Cooper, "The Emergence of Administrative Ethics as a Field of Study in the United States".

¹³ Nell'ambito di una letteratura pressoché sterminata si veda: M. Weber, *Wirtschaft und Gesellschaft*, Tubinga, 1922; traduzione italiana in *Economia e società*, Torino, 1999, 498 ss. Si veda, poi, S. Cassese, in "Le basi del diritto amministrativo", Milano, 2000, 435 ma, anche, M. D'Alberty, *L'alta burocrazia in Italia*, Bologna, 1994.

tempo: tre anni come periodo minimo e cinque come periodo massimo e, per quello che qui interessa, si dispone che gli incarichi che riguardano la dirigenza generale “*cessano decorsi novanta giorni dal voto sulla fiducia al Governo*” (art.19, comma 8, del D. Lgs. n.165 del 2001, comma così costituito dall’art.3, comma 1, lett. i), della legge 15 luglio 2002, n.145).

Tutto sommato, in Italia, dal quadro sin qui tracciato si ricava che anche quando il vertice politico dovesse provvedere alla rimozione del dirigente sgradito, si tratta comunque di uno *spoils system* non esasperato rispetto a quello adottato negli Stati Uniti perché in Italia il dirigente aveva (ed ha) diritto ad una ricollocazione, mentre al di là dell’Oceano, quando sgraditi si perde il posto¹⁴.

Lo *spoils system* ad oggi è disciplinato dalla legge 15 luglio 2002, n.145 (conosciuta come legge Frattini). La norma, a distanza di appena un anno dal D. Lgs. n.165 del 2001, ha disposto un cambiamento molto accentuato degli incarichi dirigenziali di vertice. La disciplina prevede la cessazione automatica degli incarichi dell’alta (ed a volte delle “*media*” dirigenza) della pubblica amministrazione quando siano trascorsi 90 giorni da quando il nuovo esecutivo abbia ricevuto la fiducia dalle Camere. Peraltro, un meccanismo molto simile opera anche per le nomine dei dirigenti di vertice di enti e società a controllo pubblico. Si tratta, a ben vedere, di un meccanismo automatico che, di fatto, fa venire meno il principio secondo il quale i dirigenti hanno diritto a conservare per un periodo minimo l’incarico ricevuto consentendo all’Esecutivo la sostituzione ad nutum dei dirigenti non graditi. La legge aveva anche previsto (art.3, comma 7) che all’entrata in vigore della disciplina decadessero tutti gli incarichi dirigenziali di livello generale quando fossero decorsi sessanta giorni dalla sua entrata in vigore. La giurisprudenza amministrativa, dal canto suo, aveva spiegato che la norma in argomento aveva lo scopo di consentire “*la realizzazione del programma politico, salvaguardando pur sempre i valori di imparzialità e del buon andamento che devono informare l’attività degli organi di vertice dell’amministrazione*”.¹⁵

La disciplina sullo *spoils system* è successivamente estesa agli enti pubblici economici ed alle società controllate e, comunque, alle società dove lo Stato fosse partecipante dell’azionariato. La dottrina ha dovuto ripensare al fenomeno e prendere atto che non si trattava più solo di una partecipazione finanziaria nel settore pubblico allargato, ma, semmai, di un nuovo intervento pubblico nell’economia: ciò che conta non sono solo i profitti della società, ma che questa sia fedele interprete della volontà politica della volontà della maggioranza politica del momento. Occorre approfondire. Come accennato, l’art. 19, comma 8, del d. lgs. 165/2001 (“*Testo Unico degli impiegati civili dello Stato*”) dispone sulla durata degli incarichi. Esso viene sostituito, poco dopo la sua emanazione, dall’art.3, comma 1, lett. i) della legge n.145 del 2002. Con tale modifica si ha un sistema opposto a quanto era avvenuto sino ad allora. Il principio è la decadenza automatica dagli incarichi della dirigenza al sopraggiungere del nuovo Esecutivo, non più la conferma tacita. Al dunque, si potrebbe dire, una precarietà molto accentuata. I dirigenti apicali cessano dall’incarico non appena decorsi novanta giorni dal voto di fiducia del Governo. Occorrerà chiedersi, nel prossimo futuro, se questi tre mesi di tempo concessi alla dirigenza apicale siano ancora oggi congrui per consentire il trasferimento delle incombenze ancora pendenti dalla dirigenza uscente a quella entrante.

La giurisprudenza: il principio del buon andamento deve poter prevalere sull’imparzialità. La garanzia dello “spazio” di attività per l’amministrazione

La giurisprudenza ha avuto modo di occuparsi a vari livelli dello *spoils system*. La Corte costituzionale, in particolare, con sentenza n.233, del 2006 ha precisato che questo meccanismo di “sostituzione” della dirigenza risponde al principio del buon andamento della pubblica amministrazione ed anzi, tale principio, la Corte ritiene debba essere prevalente se contrastante con quello dell’imparzialità. Il Giudice delle

leggi ha avuto modo di sottolineare come il meccanismo di funzionamento di sostituzione della dirigenza non possa invadere lo spazio che deve essere garantito all’amministrazione che deve, necessariamente, poter coincidere con l’attività che essa è chiamata a svolgere. In questo senso lo *spoils system* non deve poter riguardare la dirigenza non apicale e neppure le posizioni apicali delle società pubbliche. Al dunque la precarietà deve essere funzionale agli obiettivi di buon governo della cosa pubblica che la pubblica amministrazione deve sempre poter perseguire.

In quest’ottica con la sentenza n.103, del 2007 la Corte ha, invece, dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’art.3, comma 7, della legge n.145 del 2002 nella parte in cui ha previsto che gli incarichi interni della dirigenza debbano cessare in modo automatico e non, invece, a seguito di accertata responsabilità e solo a seguito di un procedimento che garantisca il contraddittorio. Ancora. I Giudici hanno anche spiegato che il rapporto tra dirigenza ed amministrazioni, essendo legata da un rapporto contrattuale, non autorizza il decisore politico a recedere autonomamente dal rapporto di lavoro o, per meglio dire, è certamente possibile al decisore politico conferire un incarico meno remunerato rispetto al precedente ma, si precisa, la revoca è possibile ma solo a seguito di un accertamento della responsabilità dirigenziale che deve essere accertata solo a seguito di un procedimento che garantisca il diritto di difesa.

Piuttosto recentemente (Sent. n.23 del 2019) la Corte costituzionale ha avuto modo di pronunciarsi sulla legittimità della disciplina di cui all’art.99, commi 1, 2 e 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.276 (T.U. delle leggi sull’ordinamento degli enti locali) con riferimento all’art.97 Cost. e, segnatamente, se sia legittimo o meno che il sindaco nomini il segretario comunale e che la nomina di esso abbia durata che corrisponda alla durata del mandato del nominante. In ultimo, la Corte è stata chiamata, nello stesso giudizio, a pronunciarsi anche sulla legittimità della data cessazione dell’incarico del segretario comunale che per la disciplina normativa è coincidente con quella della cessazione dell’incarico del sindaco.

¹⁴ Per una valutazione complessiva del fenomeno che porta gli Stati a regolare interi settori tramite Agenzie indipendenti (in ben 15 settori e in 48 Stati che appartengono all’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - OECD), piuttosto che tramite lo Spoil system, si veda: J. Jordana, D. Levi-Faur, X. Fernandez i Marin, *The Global Diffusion of Regulatory Agencies: Channels of Transfer and Stages of Diffusion*, in *Comparative Pol. Studies*, 2011, 1343 ss. .

¹⁵ Tar Lazio, sez. II ter, dell’8 aprile 2003, n.3276.

Conclusioni

L'art.97 della Costituzione che vuole che si assicurino nella pubblica amministrazione buon andamento ed imparzialità non trova un *vulnus* dovuto alla disciplina del sistema delle spoglie perché il legame che si crea tra politica e vertici amministrativi, secondo quanto ha ricordato il Giudice delle leggi, è funzionale al buon andamento dell'azione amministrativa. Eppure il principio della rimozione dei dirigenti sgraditi è certamente in conflitto con il principio di continuità dell'azione amministrativa e, ancor prima, con il principio di imparzialità della sua azione.¹⁶ Certo, in Italia si perde l'incarico ma si salva il posto. Tuttavia occorre chiedersi se l'efficienza che possono esprimere dirigenti "fedeli" sia sempre maggiore di quella mostrata da dirigenti semplicemente capaci. Detto diversamente: la "risposta" sotto il profilo dell'efficienza sul lavoro che esprime il dirigente scelto con il sistema delle spoglie è migliore di quella che si avrebbe con un dirigente di carriera "non schierato"? E poi, l'efficienza di quest'ultimo è la stessa del dirigente professionalizzato? Certo, si dirà, il rapporto tra il vertice politico e quello amministrativo non è più un rapporto gerarchico, ed è per questo che il dirigente resta libero di determinarsi per il bene comune non essendo condizionato dal volere del politico nell'applicazione della disciplina normativa che resta di sua esclusiva competenza. La Corte costituzionale ha spiegato che è legittimo lo *spoils system* quando applicato a posizioni di diretto e immediato rapporto con la parte politica. Mentre è illegittimo l'azzeramento di tutte le posizioni dirigenziali perché, così facendo, si viola il "buon andamento" della gestione della pubblica amministrazione e ciò contrasta con l'art.97 della Costituzione. Così, volendo sintetizzare, il diritto alle spoglie si presenta legittimo quando i compiti concreti svolti dai dirigenti sono di supporto all'attività di governo e di raccordo con quelle amministrative della dirigenza. Il prossimo futuro ci dirà se la regola fino ad ora applicata sullo *spoils system* è ancora valida o se, piuttosto, sarà necessario giungere ad una dirigenza più indipendente e più professionalizzata.

La norma, pur non essendo dichiarata incostituzionale e, dunque, pur non essendo contrario al dettato costituzionale che il segretario comunale cessi con i veniri meno del sindaco dalla sua carica, tuttavia, ha dato modo alla Corte di fornire alcune importanti delucidazioni. La norma, spiega la Corte, è ispirata dalla ricerca di un possibile equilibrio tra l'esigenza dell'autonomia dell'ente locale ma, anche, dalla necessità che il Comune possa contare su di un armamentario giuridico che garantisca il controllo dell'attività che esso esercita.

Detto altrimenti, il segretario comunale è al contempo un funzionario statale ed un soggetto che svolge le proprie funzioni per una figura istituzionale, il sindaco appunto, alla quale è riconosciuta una elevata discrezionalità nella scelta del segretario cui affidare la gestione amministrativa dell'ente locale all'interno di un Albo speciale. Il sindaco può, ricorda la Corte, liberamente scegliere il dipendente cui affidare l'incarico apicale del comune. E, tuttavia il segretario comunale, cessa di esercitare le proprie funzioni con la cessazione della carica del sindaco che lo ha scelto. Nondimeno, questa decadenza "simultanea" di sindaco e segretario non inficia il fatto che quest'ultimo resti iscritto all'Albo nazionale dal quale è possibile che egli, pur avendo perso l'incarico, venga successivamente scelto per nuove incombenze. I giudici della Consulta ricordano anche che i compiti del segretario sono tutti neutrali rispetto alle incombenze del comune perché si innestano nel controllo di legalità e certificazione ed anche, di gestione ed aiuto agli altri organi del comune. Quanto detto conclude, per il Collegio del Palazzo della Consulta, che si possa applicare a questa categoria di personale la giurisprudenza "restrittiva" che, nel dichiarare illegittime varie disposizioni di legge, ha finora disposto che modelli di *spoils system* connotati dalla decadenza automatica fossero dichiarati contrari al principio costituzionale di buona amministrazione.

Recentemente il Consiglio di Stato è tornato a pronunciarsi sullo *spoils system* (parere n.1979, del 15 dicembre 2022). L'occasione è stata quella fornita dalla necessità di definire i termini entro cui è possibile conferire un incarico in quota di quella che è stata definita dirigenza "fiduciaria". Andando per ordine: la disciplina normativa da sottoporre a verifica

era quella di cui all'art.19, comma 8, del D. Lgs. n.165 del 2001. Più in particolare, quella nella parte in cui si prevede che "Gli incarichi di funzione dirigenziale, di cui al comma 3 (incarichi di Segretario generale dei ministeri, gli incarichi di direzione di strutture al loro interno in uffici dirigenziali generali e quelli di livello equivalente) cessano decorsi novanta giorni dal voto di fiducia al Governo". I giudici di palazzo Spada sono stati chiamati a risolvere un problema che consisteva nella necessità o meno di attendere il termine dei novanta giorni previsti dalla legge per attribuire ad un altro dirigente il posto liberatosi a seguito della procedura di *spoils systems*. L'analisi ha portato a distinguere tra dirigenza "professionale" e dirigenza "fiduciaria" dove, quest'ultima, è caratterizzata da compiti contraddistinti dall'intuitu personae perché destinata a ricoprire posti molto contigui alla politica. I giudici hanno spiegato nel parere che sono legittimi sia il meccanismo di cessazione automatica anticipata degli incarichi "politici" sia il fatto che "la cessazione automatica dell'incarico, decorsi novanta giorni dal voto di fiducia al Governo, non deve essere inteso nel senso di impedire, in quanto funzionale al funzionamento fiduciario del rapporto, la libera recedibilità dallo stesso, anche prima di tale termine". L'organo politico, secondo quanto sviluppato dal parere, è quindi libero di recedere dal rapporto di lavoro non essendo vincolato ad attendere il termine di novanta giorni dal voto di fiducia che insedia nella pienezza dei poteri il Governo. Se questo è vero, risulta allora non pretendibile che il Governo debba attendere un termine per insediare la dirigenza "fiduciaria" o, per dirla più chiaramente, quella gradita. Per quanto detto, allora, dei dirigenti non riconfermati non è possibile sostenere che vantino una posizione giuridica tutelata non vi sarebbe, cioè, alcun affidamento da tutelare. Quanto detto ha una conseguenza: gli incarichi di vertice decadono ex lege una volta trascorso il periodo di novanta giorni dal giuramento del nuovo Esecutivo ma è anche possibile che la sostituzione avvenga prima dei novanta giorni previsti dalla legge. Il problema che allora ha dovuto affrontare il massimo Consesso di giustizia amministrativa è stato quello di definire (ancora una volta) un punto di equilibrio tra l'esigenza del potere politico di poter contare su una dirigenza "di fiducia" e l'imparzialità che, invece, quest'ultima deve poter avere nell'assolvere ai propri doveri istituzionali.

¹⁶ M. Nigro, Studi sulla funzione organizzatrice della pubblica amministrazione, Milano 1966, 72 ss. V. Talamo, Lo *spoils system* all'"italiana" fra legge Bassanini e legge Frattini, in Lav. nelle pubbliche amm., 2003, I, 237 ss.

INFORMATIVA

Il Gestore del sito si riserva il diritto di pubblicare solo gli articoli ritenuti meritevoli, a suo insindacabile giudizio. Tutto il materiale inviato non verrà restituito.

Limiti di Responsabilità

Con la spedizione dell'articolo l'Autore espressamente ne autorizza la pubblicazione su Il Prevedente e il Gestore del sito non assume nessuna responsabilità, né civile, né penale, in relazione al contenuto di quanto pubblicato sul sito ed all'uso che terzi ne potranno fare, sia per le eventuali contaminazioni derivanti dall'accesso, dall'interconnessione, dallo scarico di materiale dal Sito.

Pertanto il Gestore del sito non sarà tenuto per qualsiasi titolo a rispondere in ordine a danni, perdite, pregiudizi di alcun genere che terzi potranno subire a causa del contatto intervenuto con il Sito oppure a seguito dell'uso di quanto nello stesso pubblicato così come dei software impiegati. Il Gestore del sito declina ogni responsabilità per l'attività di trattamento dati eseguita dai siti web consultati dall'Utente tramite link. L'Utente quando accede attraverso un link ad un altro sito web deve sapere e ricordare che esso è indipendente dal sito Cisl FP e che quest'ultimo non ha alcun controllo sul contenuto del sito in questione e quindi non comporta l'approvazione o l'accettazione di responsabilità circa il contenuto o l'utilizzazione di detto sito. L'utente che decide di visitare un sito internet collegato al sito Cisl FP lo fa a suo rischio, assumendosi l'onere di prendere tutte le misure necessarie contro virus od altri elementi distruttivi. Il Gestore del sito non assume alcuna responsabilità per materiali creati o pubblicati da terzi con i quali il Sito abbia un collegamento ipertestuale ("link"). Il Gestore del sito non intende violare alcun Copyright. Le informazioni e le

immagini qui raccolte sono, al meglio della nostra conoscenza, di pubblico dominio. Se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione alla legge si prega di comunicarlo (ilprevedente.redazione@yahoo.com) per provvedere immediatamente alla rimozione. Il Gestore si riserva il diritto di modificare i contenuti dell'intero sito e delle presenti informazioni in qualsiasi momento e senza alcun preavviso.

Limiti all'utilizzo

Il materiale contenuto nel sito è protetto da copyright. La documentazione, le immagini, i caratteri, il lavoro artistico, la grafica, il software applicativo e tutti i codici e format scripts utilizzati per implementare il sito sono di proprietà di Cisl FP.

Se non espressamente previsto, i contenuti del sito non possono, né in tutto né in parte, essere copiati, modificati, riprodotti, trasferiti, caricati, scaricati, pubblicati o distribuiti in qualsiasi modo senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

È fatta salva la possibilità di immagazzinare tali contenuti nel proprio computer o di stampare estratti delle pagine del sito ad uso esclusivamente personale. I marchi e i loghi presenti nel sito sono di proprietà di Cisl FP. Essi non possono essere utilizzati su alcun altro sito internet diverso dal sito o su altri mezzi di comunicazione senza il preventivo consenso di Cisl FP.

Il nome "Il Prevedente" e qualsiasi marchio che includa il marchio "Il Prevedente" non possono essere utilizzati come indirizzi internet di altri siti, o quali parti di tali indirizzi, senza il preventivo consenso scritto di Cisl FP.

